

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mafia: ciò che dimentica l'Alto Commissario

di EMANUELE MACALUSO

L'ALTO commissario per la lotta alla mafia in Sicilia ha concesso ieri due interviste, alla «Repubblica» e alla «Stampa», che è bene prendere in esame dato che il dott. De Francesco ha un incarico di eccezionale rilievo. Con questo non pensiamo affatto che la lotta al terrorismo mafioso dipenda solo da ciò che fa De Francesco, ma ciò che egli fa o non fa e i suoi orientamenti e convincimenti hanno certo un peso rilevante.

Diciamo subito francamente che siamo rimasti stupiti del fatto che il dott. De Francesco non abbia mai usato il sostantivo terrorismo accompagnato dall'aggettivo qualificativo mafioso. Non è un dettaglio. Infatti si tratta di sapere se siamo in presenza di un fenomeno politico-sociale di dimensioni e qualità tali da definirlo appunto terrorismo politico-mafioso o no. Si considerino le vittime scelerate: i più alti esponenti politici dell'isola (Mattarella e la Torre), il più alto esponente del potere statale in Sicilia (Dalla Chiesa), altissimi esponenti del potere giudiziario (Terranova, Costa, Chinnici). È chiaro che si è voluto decapitare la direzione politico-amministrativa della Sicilia per tentare di adeguarla agli interessi più complessivi e generali dei gruppi di potere politico-mafiosi che dominano nella Sicilia. Non si tratta, come dice De Francesco, di «convincere l'intero popolo siciliano, anzi il popolo meridionale, a battersi contro la mafia». Si tratta di ben altro. Si tratta di sapere se lo Stato italiano si è voluto decapitare in favore di questi o di quei gruppi di potere mafioso. L'altro dato che nell'intervista non viene in luce, è la dimensione nazionale del problema. Non si tratta di un problema siciliano, come dice De Francesco, di «convincere l'intero popolo siciliano, anzi il popolo meridionale, a battersi contro la mafia». Si tratta di sapere se lo Stato italiano si è voluto decapitare in favore di questi o di quei gruppi di potere mafioso.

L'altro dato che nell'intervista non viene in luce, è la dimensione nazionale del problema. Non si tratta di un problema siciliano, come dice De Francesco, di «convincere l'intero popolo siciliano, anzi il popolo meridionale, a battersi contro la mafia». Si tratta di sapere se lo Stato italiano si è voluto decapitare in favore di questi o di quei gruppi di potere mafioso.

È inutile ripercorrere qui la storia italiana che è contrassegnata da episodi vergognosi ed esemplari di omertà delle classi dirigenti e dello Stato. Veniamo ad oggi. Nonostante la nostra campagna, non è stato ancora possibile fare dire ad un presidente del Consiglio la verità, tutta la verità, sulle trattative intercorse tra Cutolo e alti funzionari dello Stato, dirigenti democristiani, camorristi e brigatisti per liberare l'assessore Cirillo. Aspettiamo ora l'attuale presidente del Consiglio a questo appuntamento. Più di una volta abbiamo detto e ripetiamo che nessuno può pretendere coraggio e collaborazione da tanta povera gente se non la danno ministri, presidenti del Consiglio e alti funzionari.

Sulla «Stampa» l'intervistatore di De Francesco dice che questi avrebbe «faticato parecchio per convincere il presidente del tribunale di Palermo a fare lavorare a pieno ritmo le due sezioni che dal 15 settembre avrebbero valutato le decine di richieste di sequestri e confisci di patrimoni mafiosi». È così o no? Noi non sappiamo come stanno le cose, ma il dott. Romano, presidente del tribunale di Palermo, non può tacere di fronte a precise accuse di non collaborazione. Ma andiamo avanti. Un altro punto cruciale e non convincente delle tesi dell'alto commissario riguarda il rapporto mafia-politica. De Francesco sostiene

Alla vigilia del «vertice» governativo Contrasti duri nella DC Scoppia il caso Scotti Meccanici, contratto difficile

La Confindustria ripropone la linea intransigente - La segreteria democristiana attacca il suo ministro e anche Andreotti è contro di lui - Una polemica di Fanfani

Inchiesta sul caso radicali-Quirinale La Procura generale interrogherà Pannella

ROMA — La Procura generale della Repubblica ha deciso di aprire un'inchiesta preliminare sulle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da Marco Pannella a proposito dei «ricchi» per la sicurezza personale e la vita del Presidente della Repubblica. Come primo atto, la procura generale interrogherà la diretta testimonianza del segretario del partito radicale. Come si ricorderà, in un articolo scritto per «Notizie radicali» (l'agenzia ufficiale del partito) ha ripetuto di essere in allarme per la vita del presidente, ma si è rifiutato di dire una sola parola sul fatto affermato in questi giorni.

ROMA — De Micheli è noto come un ministro loquace, ma da quando ha messo piede al dicastero del lavoro ha scelto la strada del silenzio. Il prof. Felice Morillaro, dal canto suo, non è certo contrario a rilasciare dichiarazioni, anche a costo di essere irritato e controproducente, ma anche lui ieri mattina era stranamente superabbonato. Morese, della FIM, aveva detto chiaro e tondo che la possibilità di sbloccare il contratto dei metalmeccanici era legata all'incontro «Festmeccanica» di Micheli. Secondo il sindacato è l'organizzazione degli imprenditori, infatti, che deve spostarsi, visto che ha il prof. Morillaro e Cesare Annibaldi (responsabile delle relazioni esterne FIAT) sono usciti dal dicastero del

ROMA — Il viaggio del premier svedese Olof Palme in Grecia (ieri un colloquio con il presidente Karamanlis ha concluso la parte ufficiale della visita) ha rilanciato con grande forza la proposta di un dialogo a Ginevra sui missili. Tra Stoccolma e Atene sembra quasi essersi creato un asse, dal nord al sud d'Europa, tra un paese tradizionalmente neutrale e uno inserito nell'alleanza occidentale, e si profugura una buona collaborazione comune. Non solo sulla questione dei missili. Nel comunicato finale dell'incontro Palme-Papandreu è stato riproposto quello che può ormai considerarsi un piano globale per la denuclearizzazione e la creazione di una zona di sicurezza in Europa: il bando delle armi atomiche da tre fasce (balistica, centro-europea e balcanica) che, stando tra loro, creerebbero un «cuscinetto» abbastanza profondo e protetto tra i due blocchi. Palme, in verità, non ha nascosto il suo pessimismo sulla possibilità di convincere in tempi brevi i governi interessati ad accettare le tre denuclearizzazioni.

Stretta finale a Reggio Emilia Fra otto giorni prende il via la Festa più grande

La politica, le mostre, gli spettacoli nella manifestazione nazionale della stampa comunista - Il lavoro di migliaia di volontari

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Fra otto giorni si apre. La festa più grande, l'appuntamento più atteso. Striscioni, manifesti, pagine d'annunci sui giornali, una girandola ancora non del tutto definita di nomi, di date, di temi per quello che si conferma come l'avvenimento politico — ma anche culturale e spettacolare — più significativo dell'estate italiana. Già oggi a Ferrara sul tema dell'ecologia, l'appuntamento più atteso. Striscioni, manifesti, pagine d'annunci sui giornali, una girandola ancora non del tutto definita di nomi, di date, di temi per quello che si conferma come l'avvenimento politico — ma anche culturale e spettacolare — più significativo dell'estate italiana. Già oggi a Ferrara sul tema dell'ecologia, l'appuntamento più atteso. Striscioni, manifesti, pagine d'annunci sui giornali, una girandola ancora non del tutto definita di nomi, di date, di temi per quello che si conferma come l'avvenimento politico — ma anche culturale e spettacolare — più significativo dell'estate italiana.

solido idea di città protetta, che organizza dentro di sé funzioni, spazi, regole. Dentro, l'idea si conferma. Sono tubi e pannelli, come sempre: strutture robuste, ma pensate per durare soltanto qualche settimana; e tuttavia progettati ed eseguiti sono fatti di materiale spaziale urbano all'interno dei quali possa scorrere una vita con cadenze, riferimenti, interessi, simboli della stessa città riassunti ed esaltati. Quindi gli isolati, gli starghi, il tessuto minore; ma poi la zona dei commercianti, e la piazza, e i luoghi dell'incontro, del confronto, dell'identità; e poi ancora le sedi dello scoglio, dello spettacolo, dello sport, del riposo.

Apri a Ferrara il Festival dedicato all'ecologia

Si chiama «Rosso più Verde»: è il festival dell'Unità che si apre oggi a Ferrara sul tema dell'ecologia, della difesa dell'ambiente e della natura. In programma: tanti dibattiti con la partecipazione di scienziati e tecnici e anche moltissimi film: sarà l'occasione per allargare una discussione importante.

Le azioni di Rizzoli e Tassan Din sotto sequestro

Le azioni di maggioranza del gruppo editoriale Rizzoli, appartenenti ad Angelo Rizzoli e a Bruno Tassan Din, sono state messe sotto sequestro dai giudici milanesi. La decisione è in relazione al crack dell'Ambrosiano e alla scoperta di due conti in Svizzera intestati alla società Zirk e Reicioto con 140 milioni di dollari a disposizione di Gelli, Ortolan, Tassan Din. Una delle tante dimissioni del più gigantesco scandalo della P2. Quali conseguenze avrà il sequestro delle azioni per il «Corriere della Sera»? Sul futuro del giornale si è espresso che la cordata dell'avv. Ukmar si è ritirata (pare per consiglio della DC) mentre si farebbe posto, con una sua proposta, il petroliere Monti, che è già proprietario della «Nazione» e del «Resto del Carlino». Nella foto: Bruno Tassan Din

La richiesta di dare più tempo al negoziato sui missili In Europa cresce l'iniziativa per salvare il dialogo a Ginevra

La visita di Olof Palme in Grecia - Nuove prese di posizione della SPD - Il significativo silenzio di Belgio e Olanda - Honecker conferma le contromisure sovietiche

portata maggiore» nelle posizioni avanzate del passato del Patto di Varsavia. Dal canto suo, Vasil Bilak, uno dei massimi dirigenti di Praga, in un articolo sulla «Pravda», ha lasciato intendere che la Cecoslovacchia sarebbe pronta ad accogliere gli SS-20. Con l'avvicinarsi della data della ripresa a Ginevra in una situazione di stallo delle posizioni reciproche, insomma, la polemica si acuisce. Tanti molto pesanti ha usato ieri la TASS commentando il grave discorso pronunciato da Reagan all'America Lexington.

Proprio l'urgenza della situazione, il tempo ristrettissimo che è ormai concesso al negoziato — a meno di due settimane dall'inizio a Ginevra della sessione che i governi occidentali considerano per la prima volta definitiva — ha spinto l'iniziativa greca e dei consensi, crescenti, che essa va raccogliendo. Papandreu, Brandt, ora Palme: uno schieramento potente all'interno della Internazionale socialista si è espresso apertamente a favore dello «scioglimento» della chiusura

Nell'interno

Tanti i «prestanome» di Gelli

Una galleria di ambigui prestanome da anni circonda la famiglia di Licio Gelli, rendendo ancora più paludata la rete delle vere e potenti connessioni: dopo l'arresto a Nizza dell'antiquario Alan Deverini, gli investigatori cercano di districarsi nel labirinto degli «amici» e degli «intermediari» del capo P2.

Capo di Solidarnosc si dissocia

Wladyslaw Hardek, dirigente di Solidarnosc clandestina delle acciaierie di Nowa Huta, ha rivolto ieri dalla tv polacca un appello alla «pacificazione». Le autorità sostengono che si è consegnato spontaneamente, mentre Walesa affaccia l'ipotesi dell'arresto. Hardek, ammissiono, si trova ora in libertà.

Gli scienziati di fronte ai problemi del Paese / TORALDO DI FRANCA

«Questo governo? Non vedo la svolta storica»

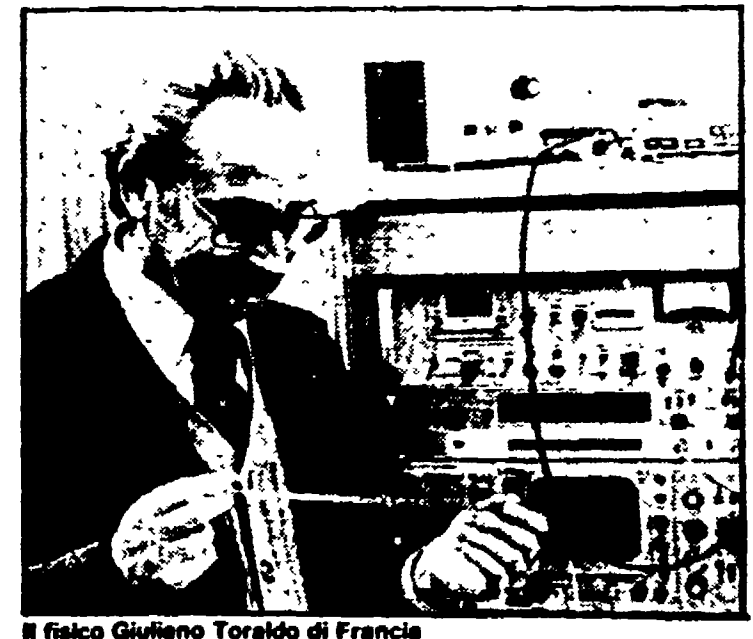
Dal nostro inviato
FIRENZE — L'ha esclamato il pomeriggio del 27 giugno, con tutti i trionfi morali che può avere in serbo un toscano, a commento dei risultati elettorali, in uno studio televisivo: «Questo voto ci dà la speranza di non morire democristiani». La frase fu di successo, anche perché per una casuale coincidenza rimbalzava contemporaneamente da altre parti. Così, senza togliere nulla, naturalmente, alle grandi doti di vivacità intellettuale della persona, ci è capitato di meravigliarci un po' che uno scienziato autorevole, di sessantasei anni, si occupasse di relatività generale e di cosmologia, di fondamenti della fisica e di filosofia della scienza, fosse anche capace di coniare, con tanta immediatezza,

«intendere la svolta via, più o meno quella del centrosinistra, sotto l'egida democristiana. Io non sono un poltologo, e non so quanto potrà durare questo governo. Quella speranza, quindi, riguarda l'avvenire; è l'augurio, cioè, che l'elettorato italiano diventi sempre più cosciente dell'«inopportunità» di appoggio personale, senza telefono, alla periferia della città.

Lo studio in cui incontriamo Giuliano Toraldo di Francia è un minuscolo rifugio personale, senza telefono, alla periferia della città. Si compone di un'unica stanza, rigidamente tagliata in due, quasi a stabilire una demarcazione precisa nel tempo e nelle occupazioni della giornata. Da una parte, c'è un pianoforte, perché Toraldo ama far musica e —

«intendere di tanto in tanto del «Lieder», durante le pause di riposo; dall'altra, una scrivania con un computer — tavoli, sedie, lumi, disegni alle pareti —, tutti fabbricati con le sue mani: quasi a smemoratezza di quella di un artigiano di docile (Toraldo è ordinario di fisica superiore all'università di Firenze) e quella di «homo faber» siano nature che mai si conciliano.

Poi ci sono, certamente, tanti libri. Tra questi, un grosso volume, «Indagine del mondo fisico», che Toraldo ha pubblicato qualche anno fa presso Einaudi e che ha avuto poi il lustro di una traduzione della Cambridge University Press. Nol, molto



Il fisico Giuliano Toraldo di Francia

«una ricognizione della nostra storia recente attraverso spezzoni di programmi televisivi che la Rai, per la prima volta, ha reso disponibili: «Domestica in», «Ritrovato», «Lascia o raddoppia», persino il musicheire. E poi «Carosello»: la macchinetta del caffè, la

Giancarlo Angeloni
(Segue in ultima)

Eugenio Macca
(Segue in ultima)

Una rete di protezioni ben paludata

Gelli, ora le indagini si perdono dentro una galleria di prestanome

Dal nostro inviato

NIZZA — Volano basso le indagini sull'evanescente di Licio Gelli. Ma dietro il cortello reticente che i poliziotti oppongono alle domande più indiscrete forse si nasconde una stesura: la chiave di tutto è nascosta nel sottobosco di amicizie che da sempre si muove intorno alla famiglia del «venerabile». Potrà anche trattarsi di un'ipotesi come un'altra, neanche particolarmente acuta. Sta di fatto che, all'indomani dell'arresto di Licio Gelli, l'antiquario-areatore di Monaco, dopo l'interrogatorio fiume di Marta Fanarelli, la nuora di Gelli, ora spunta come dai nulla altri nomi. Personaggi da niente, a quanto sembra, che tuttavia pare abbiano avuto ognuno un ruolo preciso, peraltro ancora da chiarire. Il ritratto che ne risulta, se non altro, ha il pregio di essere fatto con un certo fascino, almeno per inquadrare una volta per tutte Gelli e la sua famiglia.

Una serie di «intermediari» da anni circonda la famiglia del «venerabile» - Blitz della polizia (andato a vuoto) in una villa in Svizzera - Nascosto in un convento?

re, non si è limitato a fare da controfingura. Esibendosi nell'ambiguo ruolo di prestanome, risulta che nell'81 abbia pagato l'arredamento della villa Espalador (messica su da Deverini). In più sarebbe intestatario di alcuni conti su banche svizzere, sui quali Gelli pare abbia riversato consistenti somme di danaro.

na. Fra i tanti nomi che circolavano ieri a Nizza c'era quello di Cesare Valsania, noto come «le banquier roman» (il banchiere romano), anch'egli latitante. Il solo particolare che si è potuto apprendere sul suo conto è che da sempre gli si attribuisce una strana spola tra la Costa Azzurra e Castiglione Fibocchi, il paese di Licio Gelli.

quanto sta facendo un pool internazionale di investigatori allestito sulle rive della Costa Azzurra da Gelli, italiani e svizzeri. Sarebbero aiutati in questo impegnativo compito da un certo numero di puzze dal racconto dell'unico uomo finito in galera a Nizza, Alain Deverini. Su di lui l'avvocato Yves Bonello, prima di partire per Parigi, ha detto: «Tutta la vicenda è un colpo pubblicitario del prefetto di Nizza».

Aveva denunciato l'operato P2 in Argentina

Baires: sequestrato e ucciso un giornalista

BUENOS AIRES — Un altro nome si aggiunge al lungo e tragico elenco di «desaparecidos» argentini. Questa volta si tratta del giornalista Guillermo Patricio Kelly, ex-direttore della rivista «Quorum» (chiusa dal governo) dalle cui colonne aveva più volte denunciato il potere occulto della P2 in Argentina. L'uomo è stato sequestrato da undici persone armate e in divisa in pieno centro di Buenos Aires mentre era al volante della sua auto. Testimoni oculari hanno riferito di averlo visto sanguinante mentre veniva scaraventato in un'auto del suo sequestratore. Secondo le stesse testimonianze al drammatico episodio hanno assistito due pattuglie di polizia. Una circostanza che rende, se possibile, ancora più grottesca la dichiarazione del presidente argentino Bignone secondo la quale «la polizia sta attivamente lavorando per chiarire il deplorabile episodio». In serata il sequestro è stato rivendicato dal gruppo clandestino «Argentina liberata» che ha tuttavia anche annunciato l'uccisione del giornalista.

Per il Corriere si fa sotto Monti

La cordata di Ukmar si è ritirata

I consigli della Democrazia cristiana - Sempre più aggrovigliata la situazione finanziaria del giornale - Il petroliere avrebbe avuto via libera da personaggi del governo - Le conseguenze dell'intervento della magistratura

Clamorosa decisione dei magistrati a Milano

Sequestro alla Rizzoli

Le azioni del gruppo editoriale bloccate per l'«affare» Ambrosiano

MILANO — La maggioranza del pacchetto azionario della Rizzoli è sotto sequestro. La vecchia proprietà «piduina» del gruppo editoriale e della prestigiosa testata «Corriere della Sera» viene così estromessa da ogni possibilità di influire sul futuro assetto del gruppo. E questa è una conseguenza del provvedimento che è stato assunto lunedì dal giudice istruttore Bricchetti, su richiesta del sostituto procuratore Pomarici.



Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din

Di fatto Angelo Rizzoli e Tassan Din estromessi da ogni possibilità di influire sul futuro delle testate I milioni di dollari dirottati in Svizzera I legami con la P2

Il sequestro — un sequestro penale cautelativo, come si è detto — è stato disposto a garanzia del buco dell'Ambrosiano per quella parte di fondi dirottati, con la mediazione della finanziaria panamense Belatrix, sui conti P2. 142 milioni di dollari che, nella primavera '81, presero il via dalle casse del Banco Andino di Lima, consociato del Banco di Calvi, verso i conti svizzeri di Zirk e Recito, in capo a Gelli, Ortolani, Tassan Din. Proprio per questa vicenda Tassan Din fu arrestato il 1° giugno; per questa volta il sequestro è stato disposto di cattura nei confronti di Ortolani e un secondo ragguaglio Gelli, in attesa di estradizione nel carcere genovese di Camp Deffino.

Per la prima volta, Angelo Rizzoli è chiamato a garantirsi con i suoi beni (compresi quelli privati, che sono pure stati sotto sequestro per una distorsione di fondi dell'Ambrosiano). E del resto, una ipotesi vecchia. Quando, nella primavera '81, la Rizzoli venne ricapitalizzata con il cospicuo apporto di mezzi P2, l'allora titolare dell'azienda ridusse la sua partecipazione ad una quota minoritaria del 40 per cento. Come mal accetto di assumere questa posizione subordinata? E, comunque, come poté sottoscrivere, nelle note di bilancio, la firma di Rizzoli e la controfirma di Tassan Din?

Se quei soldi venivano dai conti Zirk-Recito (lo chiarì lo stesso Tassan Din),

Ma proprio questa clausura, aggiunta ai vincoli dell'amministrazione controllata cui tutte le società del gruppo sono già sottoposte, non rischia di far perdere di vista questa imbracciata proprietà e scoraggiare di fatto eventuali acquirenti, lasciando di fatto l'intero patrimonio a totale discrezione dei creditori del gruppo editoriale dell'Ambrosiano? Sono interrogativi ai quali per ora è impossibile azzardare una risposta.

Paola Boccardo

Toscana, varata la legge contro le società segrete

Della nostra redazione
FIRENZE — Entra in vigore in Toscana la legge anti-P2. Il governo ha approvato, dopo un lungo e — a tratti — aspro contenzioso, il testo della legge regionale toscana che assoglierà le società segrete e sulla trasparenza della situazione associativa dei consiglieri regionali. Un provvedimento che prende le mosse dalla legge nazionale approvata dal Parlamento e che ha consentito la scoperta dei famosi elenchi degli affiliati alla loggia del «venerabile maestro» di Arezzo. Il legislatore nazionale demandava alle singole regioni il compito di emanare norme amministrative per difendere le istituzioni locali dagli inquinamenti della loggia segreta.

Previsioni di settembre su agosto e dei primi 9 mesi dell'anno

Derivati farine risi se-mole	0,95	Derivati farine risi se-mole	11,37
Condimenti e dadi	1,63	Condimenti e dadi	11,94
Alimenti per animali	0,90	Alimenti per animali	14,98
Dolciumi	1,04	Dolciumi	16,35
Zucchero	0,00	Zucchero	11,59
Caffè derivati infusi	0,51	Caffè derivati infusi	11,69
cacao	0,14	cacao	17,25
Alimenti per infanzia	0,13	Alimenti per infanzia	9,91
Bevande analcoliche	0,00	Bevande analcoliche	12,57
Bevande alcoliche	0,13	Bevande alcoliche	13,77
Drogherie alimentari	0,80	Drogherie alimentari	11,92
Surgelati	0,51	Surgelati	11,38
Oli	7,78	Oli	18,65
Frutta e verdura conservate	-1,35	Frutta e verdura conservate	14,17
Confetture	3,33	Confetture	10,32
Pesci conservati	2,56	Pesci conservati	11,71
Detersivi ed affini	0,27	Detersivi ed affini	13,90
Profumerie-sanitari	1,93	Profumerie-sanitari	12,48
Latticini	1,02	Latticini	4,17
Salumi	0,82	Salumi	4,69
Carni fresche	4,12	Carni fresche	9,41

Non è una procedura di secondo piano se si pensa a quale diffusione abbia raggiunto in questa regione l'associazione di Licio Gelli.

Anche a Genova caro-vita in ribasso

Calano i consumi ma i prezzi non sono scesi abbastanza

Gli effetti della recessione - Cresce la forbice tra ingrosso e dettaglio Il peso della politica governativa: tariffe, prodotti petroliferi, IVA

anni, proprio il governo, anzi i vari governi che si sono succeduti nella ottava legislatura. Prezzi petroliferi (fino al 15% di aumento in un anno), tariffe elettriche (2% ogni 2 mesi, ormai da 20 mesi) e le imposte su tutte le principali attività, accompagnati dall'IVA per «rastrillare» meglio e di più un insieme di misure che tra effetto e risultato ha pesato enormemente sul carovita.

a causa dell'arretratezza della nostra struttura distributiva: si dettagli si tende comunque a recuperare il proprio reddito. Fino a quando? Anzi, il combattuto fenomeno? L'unica strada sembra essere una politica di controllo prezzi ben diverso da quello che si è attuato finora, che si limita ad «assemblare» a valle le stime dei produttori e del commercio.

chiave. Siamo già il paese europeo con una più alta aliquota media: sugli alimentari è stato calcolato, questo prelievo incide per l'8,5% e si accorpava al 10% per il tramite dei rapporti instaurati tra Rizzoli e P2, pure senza volere insistere sul passaggio del gruppo editoriale dal controllo di un potere occulto ad un altro attraverso la sua persona.

Antonio Meru

ROMA — Dunque a Ferragosto anche l'inflazione si è presa un po' di riposo. I dati giunti dalle grandi città parlano di una tregua in tutti i comparti: alimentari, abbigliamento, servizi, elettricità, combustibili ma confermano anche — indirettamente — le diagnosi dei mesi precedenti, quando da più fonti (come quella, insospettabile, della Banca d'Italia) si sottolineò il peso determinante, sul carovita, degli aumenti di prezzi amministrati e tariffe pubbliche. Con il mese di leggere in trasparenza queste percentuali. Alimentazione ed abbigliamento concordano tutti gli esperti cominciano a risentire a

La Toscana è stata la prima — e per ora l'unica regione — a metterli in regola. Lo ha fatto con una legge che ha ottenuto il consenso di PCI, PDUP, DC, PSI e PRI. Una serie di norme indirizzate sia verso i dipendenti regionali che gli amministratori, tese ad assicurare il massimo di chiarezza sulla posizione e sull'operato di ciascun organo.

La legge toscana si preoccupa di assicurare «mani pulite» anche nei rapporti con le imprese private che lavorano per la Regione. Tra l'altro si prevede l'introduzione di ogni rapporto con quelle industrie e società nel cui consiglio di amministrazione sedono uomini in odore di «P2» o associazioni segrete.

FONTE: Coop consumo

Mentre le fonti ufficiali parlano del fallimento della protesta in fabbrica

Leader di Solidarnosc in Tv invita alla pacificazione

Wladyslaw Hardek, dirigente clandestino di Nowa Huta, si sarebbe consegnato alle autorità - Walesa fa l'ipotesi dell'arresto

Del nostro inviato
VARSAVIA — Nel 1982 il conflitto sociale minacciava di ripetersi nella sua fase acuta. Attualmente il principale pericolo per l'intera nazione necessaria al superamento della crisi sta nel fatto che il conflitto può passare dalla fase acuta a una fase cronica o, in altre parole, dalla fase manifesta a una nascosta, pronta in ogni momento di provocare un'altra esplosione, appena soltanto si presenteranno le condizioni propizie. L'unico mezzo per prevenire tale evoluzione sono gli sforzi per liquidare non le manifestazioni esteriori del conflitto, ma le sue cause radicali. La strada è quella dell'intera la quale esige un minimo indispensabile di perdono reciproco e di credito di fiducia. Essa significa la disponibilità ad assumersi un certo rischio politico e anche morale da entrambe le parti, per il bene supremo del paese.

Il PRON viene definito «la piattaforma che unisce la società», piattaforma di cooperazione di tutti i gruppi politici e sociali e di ogni cittadino, indipendentemente dalle loro concezioni del mondo, nelle questioni del funzionamento e del rafforzamento dello Stato socialista.

Il professor Kozakiewicz è molto severo verso il potere. Egli afferma che per liquidare il conflitto occorre modificare il sistema della gestione del potere in Polonia in modo conforme alle attese e alle aspirazioni della nazione e soprattutto della classe operaia. Più avanti l'esperto del PRON scrive che il pericolo molto più grave oggi nel processo di rinnovamento, «si nasconde nell'opposizione interna», cioè in quella parte dell'apparato del potere la quale vuole ritornare ai metodi di prima dell'agosto 1980, e non nell'opposizione esterna, ormai sconfitta. Tra l'altro l'«opposizione interna» considera il PRON e il suo programma «soltanto un nuovo metodo per restaurare il vecchio regime».

Il lucido giudizio è stato espresso dal professor Mikolaj Kozakiewicz, un noto sessantenne, esponente del PRON (Movimento patriottico per la rinascita nazionale) in un articolo apparso ieri su «Rzeczpospolita», organo del governo polacco. Nel testo di modifica della Costituzione approvato il 21 luglio scorso,

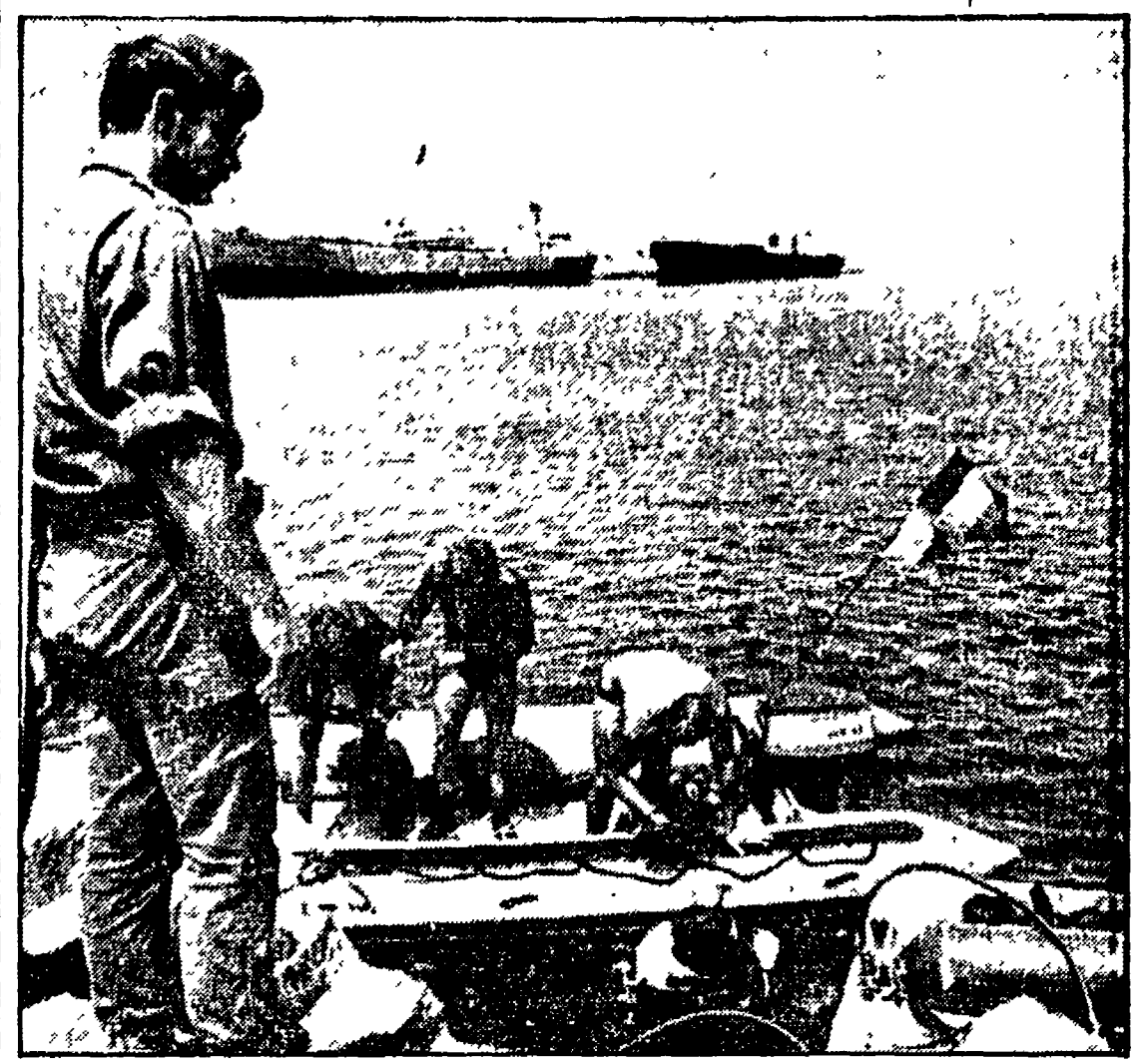
troveranno la possibilità di incidere sullo sviluppo della vicenda polacca. Un chiarimento potrà venire forse dal Plenum del Comitato centrale del POU sui problemi ideologici che dovrebbe tenerci alla metà di settembre.

Il processo di normalizzazione è di tranquillo. Hardek non è un personaggio di poco conto. Responsabile dei sindacati alle acciaierie «Lenin» di Nowa Huta all'epoca della legalità di Solidarnosc, era entrato nella clandestinità il 16 dicembre 1981, dopo uno sciopero di tre giorni contro la proclamazione dello «stato di guerra» che aveva bloccato l'acciaiera. Più tardi il suo nome comparve fra quelli dei cinque membri della Commissione nazionale clandestina. Lech Walesa ieri a Danzica ha espresso il dubbio che in realtà Hardek sia stato arrestato e soltanto dopo abbia accettato di comparire alla televisione per godere dell'amnistia. «Sia che si sia arrestato, sia che sia stato arrestato», ha commentato Walesa — «ciò è avvenuto in un momento inopportuno».

Vecchi diversivi del «Rude Pravo»

Apprendiamo dalle agenzie che il giornale del Partito comunista cecoslovacco, il «Rude Pravo», pubblica un duro attacco al PCI e al nostro giornale, perché nel quindicesimo anniversario dell'intervento del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, abbiamo ribadito giudizi e analisi che non sono certo nuovi. Non conosciamo il testo integrale, ma stando a brani pervenuti non ci resta che rilevare un tipo di polemica che si distingue per la sua rozzezza e per la totale — per dirla eufemisticamente — disinformazione. Solo invettive e nessuna argomentazione.

Ancora una volta, infatti, il «Rude Pravo» ci iscrive in un «copione preparato dalla CIA», di cui saremmo semplici scrittori. Sin qui nulla di nuovo. Ma la sequenza di accuse gratuite si conclude questo anno con una singolare novità. Secondo il «Rude Pravo» infatti parlando del quindicesimo anniversario dell'intervento in Cecoslovacchia, la direzione del PCI avrebbe solo cercato, ma inutilmente, di avvicinarsi alla «meta sospirata»: «entrare in un governo borghese anche se guidato dal socialista Craxi». Ogni commento, francamente, è superfluo.



BEIRUT — Militari francesi della Forza multinazionale impegnati nella bonifica del porto da mine

Tensione crescente in Libano

Gemayel ha chiesto agli israeliani di ritardare il ritiro

Vuole prima tentare l'impossibile per un accordo sullo Chouf. Contatto con Jumblatt? - Numerosi scontri da Tripoli alla Bekaa

BEIRUT — È ormai una vera e propria corsa contro il tempo. Di fronte al costante avanzare della situazione e al rischio di uno scontro aperto, su vasta scala, fra drusi e falangisti, il presidente Gemayel ha chiesto agli israeliani di ritardare almeno di qualche giorno il loro ritiro dalle alture dello Chouf, per dargli modo di tentare fino in fondo la via di un accordo fra le parti, che consenta di evitare il peggio. La richiesta è stata trasmessa a Tel Aviv dall'inviato americano McFarlane, che ieri è poi tornato a Beirut (scritto ancora una volta dal rombo dei cannoni), dove ha incontrato alle 15 Amin Gemayel. In precedenza, il presidente aveva ascoltato una relazione del suo consigliere Wadi Haddad reduce da Amman, dove avrebbe incontrato in segreto il leader progressista druso Walid Jumblatt; ma la notizia per ora non ha avuto alcuna conferma.

Allo stato delle cose, un accordo fra drusi e falangisti — anche per la interposta persona di Gemayel — appare problematico, e corre anzi il rischio di un'escalation. Il movimento promosso negli anni 50, in piena guerra fredda, da Albert Einstein e Bertrand Russell. A differenza del convegno di Eric, al quale hanno partecipato solo i fisici, l'appuntamento veneziano riunirà studiosi e premi Nobel di tutti i campi delle scienze naturali e dell'economia. Le armi nucleari in Europa; i problemi della sicurezza in Medio Oriente, nel Mediterraneo, e nel Terzo Mondo; idee e proposte per fermare l'armamento nucleare; le implicazioni economiche nella corsa agli armamenti; questi gli argomenti su cui, divisi in commissioni, lavoreranno gli scienziati chiamati a raccolta dal Pugwash. Eccetto la cerimonia di apertura a Palazzo Ducale e quella di chiusura, alle quali verranno ammessi i giornalisti, gli altri incontri saranno chiusi al pubblico.

La situazione come si vede è sempre più agghiacciata e chiamata fra l'altro in causa il rischio di uno scontro aperto, su vasta scala, fra drusi e falangisti, il presidente Gemayel ha chiesto agli israeliani di ritardare almeno di qualche giorno il loro ritiro dalle alture dello Chouf, per dargli modo di tentare fino in fondo la via di un accordo fra le parti, che consenta di evitare il peggio. La richiesta è stata trasmessa a Tel Aviv dall'inviato americano McFarlane, che ieri è poi tornato a Beirut (scritto ancora una volta dal rombo dei cannoni), dove ha incontrato alle 15 Amin Gemayel. In precedenza, il presidente aveva ascoltato una relazione del suo consigliere Wadi Haddad reduce da Amman, dove avrebbe incontrato in segreto il leader progressista druso Walid Jumblatt; ma la notizia per ora non ha avuto alcuna conferma.

McFarlane vede Craxi, Spadolini e Andreotti

ROMA — L'inviato americano in Medio Oriente, Robert McFarlane, sarà oggi a Roma, per incontrare i ministri della Difesa sen. Spadolini e degli Esteri on. Andreotti ed essere ricevuto dal presidente del Consiglio Craxi. Proveniente da Beirut, McFarlane farà il punto della situazione in Libano, alla luce dei drammatici sviluppi degli ultimi giorni. La visita si inquadra nelle reciproche consultazioni bilaterali previste fra i paesi i cui contingenti fanno parte della Forza multinazionale (Italia, Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna); si discuterà probabilmente anche di un eventuale impiego della Forza multinazionale (come vorrebbe Beirut) sulle alture dello Chouf, dopo il ritiro degli israeliani.

La situazione come si vede è sempre più agghiacciata e chiamata fra l'altro in causa il rischio di uno scontro aperto, su vasta scala, fra drusi e falangisti, il presidente Gemayel ha chiesto agli israeliani di ritardare almeno di qualche giorno il loro ritiro dalle alture dello Chouf, per dargli modo di tentare fino in fondo la via di un accordo fra le parti, che consenta di evitare il peggio. La richiesta è stata trasmessa a Tel Aviv dall'inviato americano McFarlane, che ieri è poi tornato a Beirut (scritto ancora una volta dal rombo dei cannoni), dove ha incontrato alle 15 Amin Gemayel. In precedenza, il presidente aveva ascoltato una relazione del suo consigliere Wadi Haddad reduce da Amman, dove avrebbe incontrato in segreto il leader progressista druso Walid Jumblatt; ma la notizia per ora non ha avuto alcuna conferma.

La Francia continua a percorrere la via del negoziato

Pressioni di Habré su Parigi per coinvolgerla nello scontro

Smentita una battaglia tra truppe governative e ribelli - Oggi l'attesa intervista di Mitterrand su «Le Monde» - Colloqui ad Addis Abeba tra Faure e Menghistu

N'DJAMENA — Mentre continuano le pressioni del governo di Habré per una partecipazione più attiva del contingente francese, al fine di coinvolgerlo in scontri militari con le truppe di Goukouni, è stato ieri smentito che uno scontro militare sia avvenuto l'altro ieri sera nella regione di Oum

stessa che con ogni probabilità esportò al paese africano l'attesa intervista che apparirà oggi su parigino «Le Monde». Nello stesso momento, l'inviato personale di Mitterrand, il presidente della commissione esteri dell'Assemblea, Maurice Faure, espose ad Addis Abeba al capo di stato etiopico Menghistu, presidente in carica dell'OUA, i principi dell'azione francese sui quali si era dilungato martedì pomeriggio il ministro degli esteri Chysson, di fronte al comitato di esperti della commissione esteri del Parlamento. La Francia — diceva Chysson — spera di contribuire a creare le condizioni di una via pacifica. Non spetta a noi proporre o imporre una soluzione. Il dispositivo militare francese in Africa in questi giorni. E la missione di Faure ad Addis Abeba mira a indurre tutti gli interessati ad incontrarsi sul terreno della cooperazione tra gli Stati africani (OUA) per studiare una soluzione pacifica del conflitto ciadiano.

Chysson non ha mancato di mettere indirettamente in rilievo la diversa visione del conflitto che è stata alla base della polemica Parigi-Washington in queste ultime settimane, fino al ritiro da parte della Casa Bianca degli aerei spia AWACS inviati da Reagan nel Sudan. L'inaspettata visita di Chysson sul fatto che «non c'è internazionalizzazione del conflitto ciadiano» nella misura in cui Stati Uniti e URSS non intervengono direttamente. Illustra comunque il malessere che non ha cessato di svilupparsi tra Parigi e Washington. «La Francia non aveva alcun motivo per discutere con altri sul da farsi», ha ripetuto il capo della diplomazia francese ieri dinanzi alla commissione esteri. «Noi abbiamo adattato la nostra azione alle esigenze. In simili situazioni il presidente della Repubblica e il governo agiscono di concerto del loro proprio ragionamento e non hanno bisogno di consultare altri paesi, né di

splodere della polemica con Washington circa le pressioni della Casa Bianca per ottenere un intervento militare francese in funzione antiborghese sfruttando il conflitto ciadiano. Ai piani reaganiani di un confronto militare che traduca ogni questione regionale in termini di confronto est-ovest, Parigi oppone per il momento il suo ruolo di garante esterno di un processo di mediazione che vuole coinvolgere, come si è visto, tutti gli interessati della regione, ivi compreso quello che per Washington resta la bestia nera da abbattere, vale a dire Gheddafi e il regime di Tripoli.



N'DJAMENA — Soldati ciadiani nelle vie della capitale

sentirsi legati a decisioni prese da un capo di stato straniero. Ma se si vede oggi più chiara la strategia francese, Parigi ha ancora da tenere conto della polemica Parigi-Washington in queste ultime settimane, fino al ritiro da parte della Casa Bianca degli aerei spia AWACS inviati da Reagan nel Sudan. L'inaspettata visita di Chysson sul fatto che «non c'è internazionalizzazione del conflitto ciadiano» nella misura in cui Stati Uniti e URSS non intervengono direttamente. Illustra comunque il malessere che non ha cessato di svilupparsi tra Parigi e Washington. «La Francia non aveva alcun motivo per discutere con altri sul da farsi», ha ripetuto il capo della diplomazia francese ieri dinanzi alla commissione esteri. «Noi abbiamo adattato la nostra azione alle esigenze. In simili situazioni il presidente della Repubblica e il governo agiscono di concerto del loro proprio ragionamento e non hanno bisogno di consultare altri paesi, né di

localizzati a Oum Chalaba e Koro Toro, ad appena un centinaio di chilometri dagli avamposti su cui sono attestati reparti di paracadutisti francesi. È se Reagan si vede costretto a ritirare i suoi aerei spia, non ha cambiato, come si è visto dal suo discorso di Seattle, il suo giudizio e i suoi propositi sul modo di far fronte all'aggressione libica dietro la quale dice esserci l'Unione Sovietica.

Parigi pare per ora portare dunque da sola l'enorme peso di una delicata operazione, le cui implicazioni militari potrebbero in ogni momento minare quell'azione diplomatica per la ricerca della pace che essa vuole privilegiare.

Parigi pare per ora portare dunque da sola l'enorme peso di una delicata operazione, le cui implicazioni militari potrebbero in ogni momento minare quell'azione diplomatica per la ricerca della pace che essa vuole privilegiare.

Parigi pare per ora portare dunque da sola l'enorme peso di una delicata operazione, le cui implicazioni militari potrebbero in ogni momento minare quell'azione diplomatica per la ricerca della pace che essa vuole privilegiare.

Discutiamo le conclusioni del convegno di Erice

I giornali hanno dato opportunamente rilievo all'attuale convegno di Erice, nel corso del quale si incontrano scienziati di molti paesi e di diverso orientamento (falchi e colombe). Bene. Tutto ciò che accresce le conoscenze della opinione pubblica sulla guerra nucleare e le sue conseguenze va salutato come un fatto molto positivo.

subito, inquietanti. L'interrogativo principale riguarda la «filosofia» che ispira un punto centrale del documento approvato ad Erice. Citiamo testualmente: «Le scienze che hanno sottoscritto il documento si sono accordati per studiare una via di uscita dall'attuale equilibrio del terrore attraverso la ideazione di un nuovo tipo di sistema difensivo contro la distruzione nucleare».

La seconda parte proprio da quel dibattito emerge dal presupposto (su cui converrà tornare in modo più ampio) che proprio dall'attuale fase di sviluppo quantitativo e qualitativo degli armamenti atomici occorre ricavare un diverso concetto di sicurezza.

La seconda parte proprio da quel dibattito emerge dal presupposto (su cui converrà tornare in modo più ampio) che proprio dall'attuale fase di sviluppo quantitativo e qualitativo degli armamenti atomici occorre ricavare un diverso concetto di sicurezza.

Scienziati a Venezia «Come evitare la guerra nucleare»

VENEZIA — Centoquaranta scienziati europei, americani, dei paesi dell'Est e del Nord Africa, discuteranno per sei giorni a Venezia sul tema «evitare la guerra nucleare e le altre guerre, e invertire la corsa agli armamenti». L'incontro è organizzato dal Pugwash, l'organismo che fa da ponte tra scienziati e politici. Questo — dice Martin Kaplan, segretario generale dell'Associazione — per assicurare un libero scambio di vedute e di nuove idee tra i partecipanti, che spesso si trovano su opposte posizioni politiche. Al termine della conferenza, la 35ª per il Pugwash, il primo settembre la professoressa Dorothy Hodgkin, attuale presidente dell'associazione premio Nobel per la chimica, una delle pochissime donne insignite di questo riconoscimento, illustrerà alla stampa i risultati dell'incontro veneziano.

E «dopo» che resterà di USA e URSS? Due immensi cimiteri

LONDRA — Un attacco atomico americano contro obiettivi strategici e centri industriali sovietici provocherebbe la morte di un numero di persone oscillante tra i 25 e i 34 milioni, sempre che un ipotetico piano di evacuazione fosse stato preparato e attuato per tempo. In mancanza di un simile piano le vittime potrebbero salire a una cifra tra 50 e 100 milioni.

Scienziati a Venezia «Come evitare la guerra nucleare»

VENEZIA — Centoquaranta scienziati europei, americani, dei paesi dell'Est e del Nord Africa, discuteranno per sei giorni a Venezia sul tema «evitare la guerra nucleare e le altre guerre, e invertire la corsa agli armamenti». L'incontro è organizzato dal Pugwash, l'organismo che fa da ponte tra scienziati e politici. Questo — dice Martin Kaplan, segretario generale dell'Associazione — per assicurare un libero scambio di vedute e di nuove idee tra i partecipanti, che spesso si trovano su opposte posizioni politiche. Al termine della conferenza, la 35ª per il Pugwash, il primo settembre la professoressa Dorothy Hodgkin, attuale presidente dell'associazione premio Nobel per la chimica, una delle pochissime donne insignite di questo riconoscimento, illustrerà alla stampa i risultati dell'incontro veneziano.

E «dopo» che resterà di USA e URSS? Due immensi cimiteri

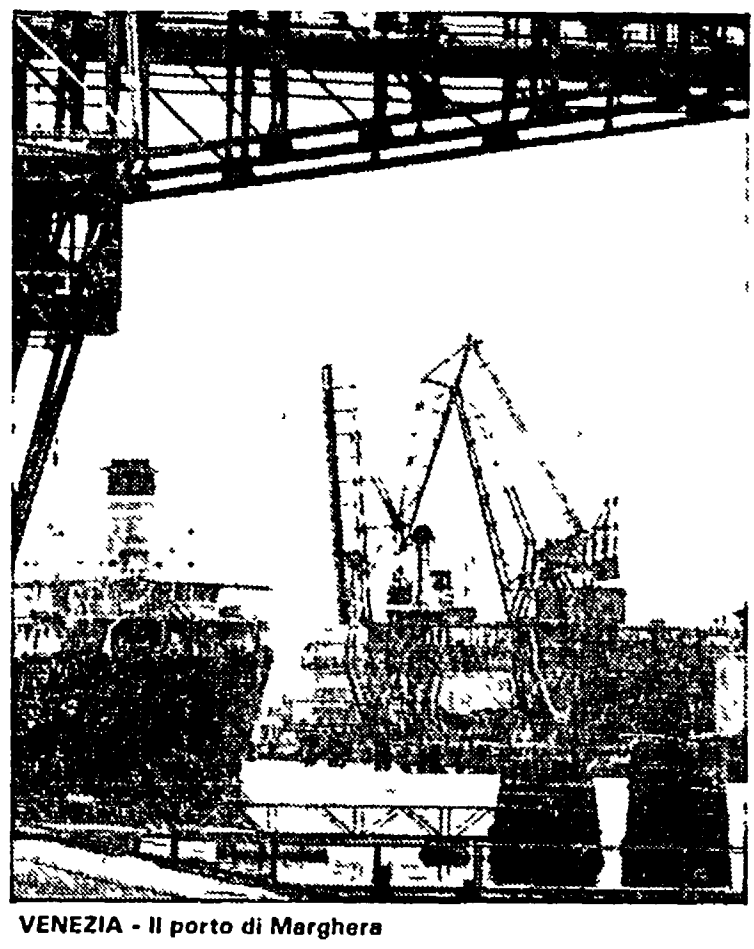
LONDRA — Un attacco atomico americano contro obiettivi strategici e centri industriali sovietici provocherebbe la morte di un numero di persone oscillante tra i 25 e i 34 milioni, sempre che un ipotetico piano di evacuazione fosse stato preparato e attuato per tempo. In mancanza di un simile piano le vittime potrebbero salire a una cifra tra 50 e 100 milioni.

E «dopo» che resterà di USA e URSS? Due immensi cimiteri

LONDRA — Un attacco atomico americano contro obiettivi strategici e centri industriali sovietici provocherebbe la morte di un numero di persone oscillante tra i 25 e i 34 milioni, sempre che un ipotetico piano di evacuazione fosse stato preparato e attuato per tempo. In mancanza di un simile piano le vittime potrebbero salire a una cifra tra 50 e 100 milioni.

Sfiorato disastro ecologico a Porto Marghera

PORTO MARGHERA — Un gravissimo disastro ecologico è stato sfiorato ieri a Porto Marghera. Per un puro caso, infatti, la laguna di Venezia non è stata inondata da una enorme quantità di olio minerale che avrebbe reso ancora più precario l'equilibrio ecologico già compromesso dalla città e dal suo specchio di mare. Questo rischio è stato corso quando, ieri, la motocalceina «Passatore», con un carico di olio combustibile, è andata a cozzare contro una banchina del porto di Marghera. Nell'urto la banchina ha riportato danni ingenti e la prua della nave è rimasta squadrata. Fortunatamente, tuttavia, l'incidente non ha provocato la fuoriuscita del carico che avrebbe avuto conseguenze gravissime. La motocalceina, dopo aver caricato cinquemila tonnellate di olio combustibile sul molo dell'IROM, si stava dirigendo, lungo un canale, alla bocca di Porto di Malamocco per raggiungere l'Ancona. Subito dopo l'urto la calceina è stata trascinata da due rimorchiatori, uno dei quali era in servizio di appoggio e sorveglianza al seguito della petroliera, fino a un'altra banchina per le riparazioni. Nell'incidente, avvenuto per cause non ancora stabilite, sono in corso accertamenti da parte della capitaneria di porto. Come è noto da giorni nel porto di Venezia sono in corso una serie di agitazioni del personale della società di rimorchiatori «Panfido», che gestisce il servizio nello scalo veneziano. Le agitazioni, proclamate dal sindacato autonomo Fedemmar CISAL, e condannate dai sindacati confederali, sono state decise per protesta contro il licenziamento di un operaio, il cui licenziamento è stato raggiunto tra la società e la Federazione CGIL-CISL-UIL.



VENEZIA - Il porto di Marghera

Giovanni Paolo II saluta la marcia della pace americana

CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, ieri durante l'udienza pubblica in piazza San Pietro, ha riservato un breve accento, in lingua inglese, a due iniziative tese alla salvaguardia della pace. «Offro anche un particolare saluto», ha detto il Papa — al pellegrinaggio della pace da Seattle a Beltemme. Si tratta di una lunga marcia a piedi dagli USA di 19 esponenti di diverse confessioni religiose che, dopo un tragitto di 12 mila chilometri, contano di arrivare per il Natale '83 a Beltemme, in Israele. Tra questi camminatori c'è pure il sacerdote cattolico padre George Zabelka, cappellano militare della seconda guerra mondiale del «Gruppo aereo 509» dell'esercito statunitense, quello che, il 6 agosto 1945, sganciò su Hiroshima, in Giappone, il primo ordigno atomico. Giovanni Paolo II si è anche rivolto ad una «larga rappresentanza», 110 elementi della «federazione internazionale delle associazioni di studenti in medicina» riunita a L'Aquila per la trentaduesima assemblea generale sul tema «La prevenzione medica della guerra nucleare». «La causa della pace — ha ricordato loro Giovanni Paolo II — è la causa della vita, e tutto ciò che ferisce, indebolisce o distrugge la vita è la causa della pace e il destino della umanità». Che Dio riempia tutti gli studenti di medicina del mondo con il vivo senso del servizio alla vita e della responsabilità per la pace. «Va ricordato che alla trentaduesima assemblea generale della «federazione internazionale degli studenti in medicina», partecipano rappresentanti di 61 paesi, tra cui l'URSS.

Ex atleti suicidi assieme

SAN ANTONIO — William ed Elsie Irene Tomlison, che alle Olimpiadi di Berlino del 1936 rappresentarono la Gran Bretagna nella specialità del pattinaggio artistico, si sono suicidati perché nessuno dei due voleva vivere senza l'altro. L'uomo aveva 11 giorni contati perché affetto da cancro al midollo spinale. I due, morti per soffocamento, sono stati trovati lunedì seduti su un divano, mano nella mano, nella loro casa presso San Antonio (Texas), con la testa avvolta nelle buste di plastica della spazzatura. Lo ha reso noto l'ufficio di polizia di San Antonio. Il marito era affetto da un tumore al fegato, secondo il quale William R. Tomlison (80 anni) e sua moglie Elsie Irene (68 anni) si sono avvelenati con i pesticidi domenica scorsa. Avevano progettato il loro suicidio fin nei minimi particolari, lasciando intatto il denaro per pagare il conto del telefono. Non avevano figli.

Precipita cercando fiori

UDINE — L'imprudenza e l'irrispettanza sono costate caro ad un giovane di Orsago di Treviso, Sandro Follegatto di 25 anni, morto precipitando in un canale sulla catena dello Zermolo, nel Comune di Paularo. Sandro Follegatto, che da alcuni mesi aveva sposato una ragazza del luogo, si trovava in vacanza nel centro montano e ieri mattina aveva deciso di fare un'escursione con un amico alla ricerca di stelle alpine. La scarsa esperienza (il giovane portava, tra l'altro, ai piedi scarpe di cuoio) e il terreno reso insidioso dal tempo particolarmente umido gli sono stati fatali; giunto in località «Mantule» il giovane scivolò in un canale per oltre 200 metri. La caduta gli procurò lesioni al collo e al capo. Il suo corpo è stato recuperato solo nel tardo pomeriggio da squadre del Soccorso alpino e volentieri è stato sepolto a casa di un parente che lo accompagnava.

Novantenne scippata sotto casa

MILANO — Hanno perso la pensione di agosto e settembre, due sorelle vedove, ottantenne l'una e quasi novantenne l'altra, scippate vicino a casa, da due giovani in motocicletta. Lucia D'Amore, classe 1900, e Angela Sicuro, che il primo dicembre compirà novant'anni, si sono recate ieri mattina presto, verso le 9, all'ufficio postale di via Adelfi, per ritirare le loro pensioni. Complessivamente la somma era un milione e centomila lire, tenuto conto che si tratta di due pensioni bimestrali, vuol dire che le anziane sorelle hanno un reddito mensile di circa trecentomila lire ciascuna. Ripresa la strada di casa, proprio all'angolo di via Teofilo dove abitano, sono state sorprese alle spalle da due giovani. C'è da dire che le due sorelle hanno sopportato con grande realismo aggressione e furore il furto che lo accompagnava.

Il ministro per la Protezione Civile a Napoli

Scotti: «Niente evacuazione per Pozzuoli, almeno per ora»

Un piano per l'aumento delle attrezzature scientifiche - Un centro di assistenza permanente sul posto - Il vicesindaco: «Ogni volta ci vengono promesse efficienza e concretezza»

Il ministro: uscire dall'irresponsabilità

ROMA — Il ministro Scotti — prima di andare lui stesso — ha mandato a Pozzuoli, dove il bradisismo si va facendo pericoloso, Fattorelli perché raduni i responsabili dei centri del potere politico e amministrativo locali nel tentativo di predisporre un programma di interventi in caso di rischio imminente o di calamità. È stato Scotti stesso a dichiarare in una intervista all'«Europeo» in cui, tra le altre cose, il neoresponsabile della Protezione civile difinse il suo ministero «soltanto una baracchetta». Aggiungendo che «non c'è neppure la legge quadro che definisca i compiti, le responsabilità, le competenze». Il dramma, ha aggiunto Scotti, è che «non c'è coordinamento delle iniziative» e che lo stesso ministro non può assumersi la responsabilità di un disastro che glielo consenta. In caso di calamità — dichiara ancora Scotti — gli unici piani di intervento sono costituiti da un elenco di persone, di enti e di uffici, con accanto i numeri di telefono corrispondenti. Il ministro ammette che naturalmente qualcosa si può fare. «E perché questo ufficio venga fatto, mi hanno chiesto se mi bastano, al ministero, 60 persone. Ho risposto che non serve un apparato burocratico, occorre invece una sala operativa attrezzata degli strumenti più moderni di comunicazione, affidata ad uno staff operativo di poche persone. Dato i mesi e l'aiuto per muovere i vari organismi di intervento e concretizzare l'unità di comando che ci faccia uscire, finalmente, dalla generale irresponsabilità e dalla confusione».

NAPOLI — Venuto a Napoli per affrontare la faccenda bradisismo, il fenomeno vulcanico che ha fatto crescere Pozzuoli in un anno di ben 75 centimetri, il ministro Scotti ha dovuto innanzitutto isolare il «partito dell'evacuazione» quant cioè ritengono che meglio prima che poi, la città debba essere abbandonata dai suoi abitanti. È stato relativamente facile, poiché non uno degli scienziati che studiano l'attività del Campi Flegrei ha suggerito finora tale ipotesi. Ma a questo punto il ministro ha fatto capire che finora nessuno lui sapeva a chi rivolgersi in campo con più forza nel prossimo futuro. Scotti, invece, di evacuazione non vuole sentire parlare, a meno che gli studiosi del fenomeno non siano totalmente allarmati da ritenere l'ipotesi di evacuazione della popolazione. Solo se gli strumenti indicassero un prossimo disastro, per intercedere con l'evacuazione della popolazione (di tipo «freatico», con lanci di fango bollente), o addirittura l'esplosione di un nuovo vulcano, il piano di evacuazione generale (esiste già in Prefettura) sarebbe attuato.



NAPOLI - Il ministro Scotti presiede la riunione in Prefettura sul bradisismo di Pozzuoli

«Tutto a posto dunque?». Anche se chi conosce l'inefficienza quasi proverbiale dell'istituzione campana non saranno sufficienti per riparare fognie e acquedotti, strade e abitazioni lesionate dalla raffica di scosse telluriche quotidiane. È stato anche deciso di organizzare un centro di assistenza permanente sul posto. In pratica saranno concentrati in un luogo sicuro della città containers, autocambianze, e medicinali nel caso che una scossa più forte o un pericolo immediato costringa qualche famiglia alla fuga. Scotti è infine impegnato a rivedere insieme agli amministratori locali la vecchia legge approvata per affrontare le conseguenze del bradisismo del '70 e ritenuta da più parti inadeguata.

Il nuovo mandato di cattura per gli atti dinamitardi

Svolta nell'inchiesta di Savona con le ultime accuse per Teardo

I giudici considerano l'ex presidente della Regione Liguria responsabile di concorso in disastro colposo e detenzione di esplosivo (gli attentati ai cantieri) - Intimidazioni politiche

Del nostro inviato SAVONA — L'inchiesta savonese sull'ex presidente della Regione Liguria Alberto Teardo e su altri 17 personaggi (per la maggior parte amministratori pubblici) iscritti al PSI, è evidentemente poco disposta ad accettare la «legge delle tangenti». Il riferimento emerso — pur nel rigoroso riserbo che accompagna lo svolgimento dell'indagine e che contrasta singolarmente con i continui «colpi di scena» che la vicenda giudiziaria continua ad offrire — è ad un fatto specifico: il 29 aprile dell'anno scorso una gru semovente di parecchie tonnellate saltava in aria nel cantiere della ditte Buzzi, segretario provinciale della UIL poste, 42 anni, residente a Savona. Il mandato di cattura parla di concorso in disastro colposo, detenzione di esplosivo e tentata concussione: gli stessi reati contestati, subito dopo, in un nuovo (il quinto) mandato di cattura emesso in carcere anche allo stesso Alberto Teardo. Non solo il sindacalista quindi, ma anche l'ex presidente della Liguria ed ex candidato alla Camera nelle liste del PSI Teardo viene ritenuto direttamente responsabile dai giudici dell'organizzazione di attentati esplosivi, imprese edilizie, evidentemente poco disposte ad accettare la «legge delle tangenti».

La Spezia, su indicazione del magistrato savonese, sono state riaperte le inchieste relative a due attentati — senza conseguenze — organizzati contro esponenti socialisti locali. Alla vigilia di Natale del '79 una bomba-carta esplose sotto la finestra dell'avvocato socialista sarzanelese Rodolfo Furter. Dieci giorni dopo fu l'automobile dell'ex presidente della Provincia Ferdinando Pastina ad essere presa di mira. Ad infittire misteri e sospetti è la circostanza dell'appartenza di Pastina, come Teardo, alla P2. Ma mentre Teardo ha sempre negato la propria iscrizione alla vitalissima loggia del «venerevole Gelli, Pastina, all'epoca della rivelazione delle famose «liste», aveva ammesso il proprio errore rassegnando le dimissioni dalla sua carica pubblica. Con gli sviluppi di questi giorni dunque quella connotazione «di stampo mafioso» contenuta nei mandati di cattura con cui era scattata l'operazione, che aveva suscitato sorpresa e interrogativi, ha assunto la concretezza di un'istituzione di un'organizzazione di tipo mafioso, che ha fatto crescere Pozzuoli in un anno di ben 75 centimetri, il ministro Scotti ha dovuto innanzitutto isolare il «partito dell'evacuazione» quant cioè ritengono che meglio prima che poi, la città debba essere abbandonata dai suoi abitanti. È stato relativamente facile, poiché non uno degli scienziati che studiano l'attività del Campi Flegrei ha suggerito finora tale ipotesi. Ma a questo punto il ministro ha fatto capire che finora nessuno lui sapeva a chi rivolgersi in campo con più forza nel prossimo futuro. Scotti, invece, di evacuazione non vuole sentire parlare, a meno che gli studiosi del fenomeno non siano totalmente allarmati da ritenere l'ipotesi di evacuazione della popolazione. Solo se gli strumenti indicassero un prossimo disastro, per intercedere con l'evacuazione della popolazione (di tipo «freatico», con lanci di fango bollente), o addirittura l'esplosione di un nuovo vulcano, il piano di evacuazione generale (esiste già in Prefettura) sarebbe attuato.

A Palermo, tre agguati mafiosi in meno di 24 ore

Dalla nostra redazione PALERMO — È ripreso il macabro trantran. Ieri un altro delitto mafioso a Palermo. Nunzio Bruno Di Maio, 27 anni, rampollo del «patronato mafioso» della borgata dell'«Idrore», don Salvatore, catalogato tra i «perdentieri», è stato raggiunto dal killer nel pomeriggio, verso le 16, mentre alla guida della sua vistosa «Renault Furgoncino» stava tornando nella sua villa al mare. Gli assassini lo attendevano in un sottopassaggio dell'autostrada per Punta Raisi. L'hanno freddato a colpi di «P38», mentre era in movimento. Sul sedile accanto, imbrattato di sangue, gli investigatori hanno poi trovato le planimetrie di alcuni edifici costruiti dalla CED, un'azienda edile più che sospetta, di proprietà della vittima e dei suoi tre fratelli.



Alberto Teardo

inquieti — ha dato disco verde in queste ore allo scatenarsi delle più violente punizioni della malavita diffusa, dopo un mese di calma che è stato necessario per organizzare la strage via Piplone, poi per curare le contromisure alle operazioni di polizia. Si rafforzano le cinture di posti di blocco, mentre la città torna lentamente a riempirsi dopo la pausa di mezzogiorno. Misure piuttosto vane: Paolo Ferdico, spirato ieri notte per le pistolettate alla testa esplose contro il killer sotto gli occhi del figlio Salvatore, di soli 9 anni, li poteva affrontare, per esempio, con sicurezza, nonostante una lunga lista di precedenti, grazie ad una patente contraffatta intestata ad un suo omonimo e coetaneo, che gli hanno trovato in tasca. Ferdico si arrangiava con furti in grande stile così come Pietro Quartararo, ucciso l'altra sera nella zona della città, in via del Vespro. Così, l'ipotesi della polizia è che — se pur con un ritardo imposto dalla vicenda Chimini — una banda di ladri stia pagando con la vita furti commessi dentro zone «protette» da grossi capimafia. Sentenze di morte, dunque, che erano state solitamente sospese. Ma che, nonostante le retate dimostrative e i divieti di sosta «anti-bombardamenti» ad alcuni potenziali bersagli — le più potenti organizzazioni mafiose avrebbero deciso di permettere, essendo ormai chiaramente, secondo loro, «passata la piena». E intanto la cronaca viene scandita ancora da annunci di morte e rastrellamenti in paesi ed in borgate, senza esito.

A Napoli paura e danni per il nubifragio

NAPOLI — Un nubifragio, accompagnato da molti fulmini, si è abbattuto ieri sera nel capoluogo partenopeo e caduta con violenza per oltre mezz'ora accompagnata da forti raffiche di vento, ha causato allagamenti di molte strade e di numerosi scantinati. In via Galileo Ferraris, nella zona della stazione Centrale di Napoli, due solai dell'ultimo piano di un edificio sono crollati. Nessuna persona, però, è rimasta ferita. Le dieci famiglie che abitano il palazzo, per misura precauzionale sono state fatte sgomberare. I vigili del fuoco hanno r-

cevuto centinaia di chiamate in pochi minuti da ogni parte di Napoli. Molte persone dirette allo stadio «San Paolo» si è giocata una partita di calcio della Coppa Italia, sono rimaste bloccate a bordo delle loro auto nella zona di Mercurio ed in quella di Fuorigrotta. La pioggia che è caduta con intensità ha causato anche rallentamenti nella circolazione dei treni. La stazione Centrale è rimasta inattiva per diversi minuti. Anche la stazione sotterranea di Piazza Garibaldi si è allagata ed i treni della metropolitana hanno sospeso per

oltre mezz'ora il servizio. I vigili del fuoco sono intervenuti per crolli di cornicioni in numerose parti della città. Nella zona di Santa Lucia, in particolare, una impalcatura di tubi «Innocenti», che serviva agli operai per fare lavori di riparazione ad un edificio, è crollata causando danni a sette auto. Allagamenti di strade si sono verificati in diversi comuni della fascia napoletana: Afragola, Pozzuoli e Torre del Greco sono stati i comuni più colpiti. Nel golfo di Napoli il mare ha raggiunto forza 6-7 e il vento ha superato i 50 Km orari. Il palazzo che è stato fatto sgomberare parzialmente in via Galileo Ferraris è rimasto danneggiato dal terzo al sesto piano. La parete esterna dei tre piani, per il vento e la pioggia, è caduta lasciando allo scoperto alcuni vani di appartamenti. In un primo momento si è temuto per un crollo dell'intero edificio che era già stato danneggiato dal terremoto novembrino 1980. Dieci famiglie, dopo gli accertamenti fatti dai tecnici del comune, sono rientrate nelle loro abitazioni, altre sei famiglie, invece, saranno sistemate in un albergo. L'edificio è, comunque, presidiato dalla polizia.

Truffati decine di pensionati

Per applicare dentiere e rotti a Rotterdam

La protesi «sorriso smagliante», costata dieci milioni era invece una rovina

SANREMO — «Bright smile», «sorriso smagliante». Un appartamento in clinica odontoiatrica, con tanto di moquette per terra, infermiere con camici bianchi e apparecchiature luccicanti. I fessolosi imprenditori settentrionali che svernano a Sanremo pareva avessero trovato l'America: è riuscito invece a sfuggire all'arresto dell'agopunturista cinese, il 40enne Jangto Fank, che, stando a quanto si è appreso, sarebbe partito per Parigi poche ore prima che i carabinieri effettuassero l'irruzione nella clinica sanremese, in corso Orazio Raimondo 71. Per tutti l'accusa è di truffa continuata e aggravata, estorsione e lesioni gravi. I due arrestati sono stati messi a disposizione della magistratura di Trieste che, nei giorni scorsi, aveva spiccato appunto dodici mandati di cattura. La prima denuncia contro la «gang delle dentiere» era stata fatta proprio alla Procura di Trieste da un facoltoso pensionato che alcuni mesi o sovrano, trovandosi a Sanremo, era caduto nella trappola di Van Wijk. Una volta tornato a casa, però, aveva quasi subito accusato disturbi nella masticazione ed una successiva visita odontoiatrica gli aveva diagnosticato lesioni irreversibili alla bocca provocate dalla protesi oladense. C'è ora il sospetto che la clinica sanremese non fosse la sola operante in Europa e per questo i carabinieri hanno provveduto ad inviare un dettagliato rapporto all'Interpol.

Max Maucri

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	18 20
Verona	19 22
Treviso	23 25
Venezia	17 21
Milano	18 21
Torino	16 20
Cuneo	14 15
Genova	20 24
Bologna	20 22
Firenze	19 24
Prato	18 25
Ancona	22 26
Perugia	17 25
Foggia	19 27
L'Aquila	14 24
Roma	20 26
Roma F.	24 29
Campob.	17 24
Bari	22 24
Napoli	18 29
Potenza	18 26
S.M.Luce	23 27
Reggio C.	22 33
Messina	25 28
Palermo	25 35
Catania	19 33
Alghero	19 26
Cagliari	21 30

☀️ = sole
☁️ = nuvole
☔ = pioggia
🌪️ = vento forte
🌧️ = pioggia
🌨️ = neve

SITUAZIONE: sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo la pressione è in graduale diminuzione. Si accentua la circolazione di aria umida ed instabile. Perturbazioni che si muovono dal Mediterraneo occidentale verso l'Europa centrale attraverso la nostra penisola interessando più direttamente le regioni settentrionali e quelle centrali. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse localmente anche a carattere temporale. Durante il corso della giornata tendenza al miglioramento a cominciare dal settore nord occidentale, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvellamenti e schiarite ma con possibilità di addensamenti nuvolosi locali associati a qualche breve precipitazione. Temperatura generalmente in ulteriore diminuzione.

Pronto il «circo» delle miss

Salsomaggiore, reginette, sponsor e organizzatori al via col fiato sospeso

Qualche polemica degli amministratori dopo un articolo sull'Unità - Il Comune: «Nessun patrocinio, è solo una manifestazione pubblicitaria»

Del nostro inviato
SALDOMAGGIORE — Il «circo» sta per arrivare. Gli operai stanno allestiti in stanche e paucità. Ci saranno le poltroncine di prima fila (quindici) e dietro, i non numerati; anche da queste ultime panche si potranno ammirare, con cinquecento lire, le «stupende ragazze che anche quest'anno per la 44. volta, si contendono il titolo di Miss Italia».

A dire il vero, l'attesa non è genetica. Sulle panche dei parchi si continua tranquillamente a parlare di acque salso-iodiche, di fanghi, di camminate nei boschi. Il treno va in vista che arriva da Fidenza continua a scaricare centinaia di pensionati che vengono a «passare le acque», e la polemica su «Miss Italia» non foglie quiete ad una città che offre l'odio e il riposo, e che per accogliere bene i visitatori ha messo a disposizione anche sul respingenti del treno in stazione.

In Municipio sono tutti al lavoro e non c'è per Miss Italia: siamo nel colmo della stagione di cura e le cose da decidere sono tante. Anna Mainardi, vicesindaco comunista, presidente delle Terme di Tabiano, noceletta alla Camera, dice subito che la «sgidrata» dell'Unità propria non l'ha accettata. «Sembra che qui a Salsomaggiore non facciamo altro che organizzare miss Italia. E poi quel tono moralistico, quasi paterno, di questi pagni di Salsomaggiore, dovete proprio farlo? Io sono donna, sono comunista, e sono contraria, culturalmente, moralmente, politicamente, a manifestazioni come questa. L'ho anche scritto, e la polemica è iniziata dopo una mia lettera. Ma cerchiamo di mantenere il senso della misura. Doviamo metterci ad organizza-

re le barriate».

Nell'ufficio — lungo e stretto, con le pareti coperte dalle raccolte delle leggi — c'è anche l'assessore all'urbanistica, Lino Gilfi, comunista. «La decisione di ospitare il concorso, fra l'altro, non l'ha presa il Comune, ma il Comitato per le manifestazioni. È formato da rappresentanti del Comune, della Società per le Terme, dall'azienda autonoma di soggiorno, dalle categorie. Ed anche in giunta non siamo «più numerosi di una comitiva di turisti giapponesi»: siamo in tre, vicesindaco e due assessori. Poi ci sono il sindaco e due assessori socialisti, ed un assessore del PSDI. Ma non tiriamo in ballo i rapporti di forza: lo mi chiedo se sia giusto, su una vicenda come questa, tirare in ballo la «linea» del Partito, parlare di coerenza o coerenza. Ci sono un gruppo dirigente, una delegazione in giunta, rappresentanti nei diversi organismi, con diverse competenze. O vogliamo tornare al Partito che decide tutto?».

Entra Rossella Favolesi, impiegata in Comune, impe-

gnata nell'UDI. Assieme ad altre donne, ha composto una filastrocca che, diffusa con qualche volantino, ha aiutato l'accensione della polemica. «Non è un granché — dice — ma abbiamo dovuto sintonizzarci a livello culturale del Comitato per le manifestazioni. E poi in poche parole («gambe al vento, tette all'aria, viva miss Italia») siamo riuscite ad esprimere ciò che pensiamo di queste manifestazioni. Sono cose squallide, che secondo noi non rendono nemmeno da un punto di vista pubblicitario. Il Comune, il Comitato doveva restare assolutamente fuori».

«Voglio precisare subito — dice il sindaco Adriano Polonelli — che il Comune non ha dato nessun patrocinio al concorso. Certo, potevamo dissociarci dal Comitato manifestazioni quando è stato proposto il concorso. Ma altre volte altre componenti non erano nullo d'accordo con nostre proposte, come l'«Incontri del cinema», e si è ottenuta un'intesa. Certo, la scelta di ospitare Miss Italia non è né politica, né morale né culturale: la accettiamo per il suo risvolto pubblicitario. Opinabile sotto tanti punti di vista ma, imprenditorialmente, ci serve come promozione turistica».

Ormai tutto è deciso, il circo sta arrivando. Come sempre con gli sponsor, le ragazze e le polemiche, che si giocano tanto agli organizzatori perché «fanno titolo sui giornali». Un'organizzazione che, come tante altre, ha un solo obiettivo, quello di fare soldi. E per riuscire vende «serate» in tutta l'Italia, attraverso i rappresentanti regionali, comunisti e socialisti, e una cinquantina di ragazze che «ambiscono al titolo di reginette» e alla «linea» di ogni piccolo spazio del loro corpo, per far pubblicità a costumi da bagno, calze, scarpe, cosmetici e, come sempre, abiti da sposa.

Salsomaggiore avrà le sue serate, per alcuni «rivole», per altri semplicemente squallide. Forse ci sarà anche un po' di contestazione, con DP che sta pensando ad una «manifestazione alternativa». Il concorso delle miss, che si era svolto a Salsomaggiore per dieci anni,

era traslocato in altri lidi nel 1971, dopo che le operai delle Pagine Gialle contestarono la manifestazione (erano state licenziate, e la loro ditta era la sponsorizzatrice del concorso) e erano state caricate dalla polizia. Si spera (o si pensa) che quest'anno non succeda niente di simile. Miss Italia non merita niente di serio. I suoi organizzatori, smontate le passerelle, si riposeranno un poco, e poi cercheranno un'altra città per organizzare la edizione: altri ragazzi, altri soldi.

E Salsomaggiore resterà con tutti i suoi problemi, di città termale una volta frequentata da reine e zazzine, e poi dalla borghesia ricca di tutta l'Europa. Ora ha 18.000 abitanti, quasi tutti impegnati nelle terme e negli alberghi, e una crisi sempre più pesante. Un milione e 233 mila presenze lo scorso anno, contro il milione e mezzo tenuto fino al 1971. Una amministrazione di sinistra che, nel 1975, ha ereditato una città praticamente senza acqua, e con un fiume utilizzato come fogna.

«Stiamo terminando tutte le opere necessarie — dice Anna Mainardi — e siamo impegnati per il rilancio, sanitario e turistico, della città. Abbiamo già cambiato molte cose, in meglio. Ripeto: non vorremmo che si ripropone puntualmente da anni soprattutto d'estate e superficialmente affrontato con la sospensione nei periodi fierali delle attività lavorative».

Un intervento di tutela dell'inquinamento dunque si impone. La questione è di tempo: il provvedimento deve essere emanato il 23 luglio scorso in materia di inquinamento. L'ordinanza ha diviso in due la disposizione contraria di immettere o indirettamente nei corsi d'acqua facenti parte del bacino Agno-Guà e Fratta, i reflui provenienti dalle lavorazioni conciarie, elettrolitiche, galvanoplastiche, fotocinematografiche, elettromeccaniche e chimiche. Di fatto tutta l'attività produttiva della zona è paralizzata. I comuni interessati sono Arignano, Brendola, Brogliano, Castelgomberto, Chiampo, Cornedo Vicentino, Lonigo, Montebellio Vicentino, Montebellio Maggiore, Montoro, Recoaro, Sarego, Trissino, Valdagno e Zermeghedo.

La maggioranza del provvedimento è l'elevato grado di inquinamento dei corsi d'acqua della zona, nei quali è stata rilevata la presenza di solfuri, ammoniaci, cromo ed altri metalli pesanti che minacciano la salute pubblica e rendono impossibile l'irrigazione delle zone agricole. Il problema è stato affrontato con un provvedimento da anni soprattutto d'estate e superficialmente affrontato con la sospensione nei periodi fierali delle attività lavorative».

Un intervento di tutela dell'inquinamento dunque si impone. La questione è di tempo: il provvedimento deve essere emanato il 23 luglio scorso in materia di inquinamento. L'ordinanza ha diviso in due la disposizione contraria di immettere o indirettamente nei corsi d'acqua facenti parte del bacino Agno-Guà e Fratta, i reflui provenienti dalle lavorazioni conciarie, elettrolitiche, galvanoplastiche, fotocinematografiche, elettromeccaniche e chimiche. Di fatto tutta l'attività produttiva della zona è paralizzata. I comuni interessati sono Arignano, Brendola, Brogliano, Castelgomberto, Chiampo, Cornedo Vicentino, Lonigo, Montebellio Vicentino, Montebellio Maggiore, Montoro, Recoaro, Sarego, Trissino, Valdagno e Zermeghedo.

Oltre 5000 senza lavoro

Vicenza: chiuse cento aziende che inquinano

L'ordinanza della Giunta regionale veneta colpisce indiscriminatamente tutti - Interrogazione PCI

Del nostro corrispondente
VICENZA — Più di cento aziende chiuse e oltre 5 mila lavoratori senza lavoro: questa, in estrema sintesi, in quindici comuni della provincia di Vicenza, la conseguenza della ordinanza della Giunta regionale veneta emanata il 23 luglio scorso in materia di inquinamento. L'ordinanza ha diviso in due la disposizione contraria di immettere o indirettamente nei corsi d'acqua facenti parte del bacino Agno-Guà e Fratta, i reflui provenienti dalle lavorazioni conciarie, elettrolitiche, galvanoplastiche, fotocinematografiche, elettromeccaniche e chimiche. Di fatto tutta l'attività produttiva della zona è paralizzata. I comuni interessati sono Arignano, Brendola, Brogliano, Castelgomberto, Chiampo, Cornedo Vicentino, Lonigo, Montebellio Vicentino, Montebellio Maggiore, Montoro, Recoaro, Sarego, Trissino, Valdagno e Zermeghedo.

La maggioranza del provvedimento è l'elevato grado di inquinamento dei corsi d'acqua della zona, nei quali è stata rilevata la presenza di solfuri, ammoniaci, cromo ed altri metalli pesanti che minacciano la salute pubblica e rendono impossibile l'irrigazione delle zone agricole. Il problema è stato affrontato con un provvedimento da anni soprattutto d'estate e superficialmente affrontato con la sospensione nei periodi fierali delle attività lavorative».

Un intervento di tutela dell'inquinamento dunque si impone. La questione è di tempo: il provvedimento deve essere emanato il 23 luglio scorso in materia di inquinamento. L'ordinanza ha diviso in due la disposizione contraria di immettere o indirettamente nei corsi d'acqua facenti parte del bacino Agno-Guà e Fratta, i reflui provenienti dalle lavorazioni conciarie, elettrolitiche, galvanoplastiche, fotocinematografiche, elettromeccaniche e chimiche. Di fatto tutta l'attività produttiva della zona è paralizzata. I comuni interessati sono Arignano, Brendola, Brogliano, Castelgomberto, Chiampo, Cornedo Vicentino, Lonigo, Montebellio Vicentino, Montebellio Maggiore, Montoro, Recoaro, Sarego, Trissino, Valdagno e Zermeghedo.

Operaio muore a Cagliari cadendo da un ponteggio

CAGLIARI — Un operaio che stava lavorando alla costruzione di un forno all'interno della raffineria «Saras» di Sarracchio, nel cagliariano, è morto per le ferite riportate cadendo da un ponteggio. L'uomo, Antonio Contini, di 40 anni, di Ussana (Cagliari), secondo quanto hanno accertato i carabinieri, avrebbe perso l'equilibrio precipitando per alcuni metri. Subito soccorso è stato trasportato prima all'ospedale «Santissima Trinità» di Cagliari e poi al reparto di chirurgia d'urgenza del nuovo ospedale «Brolzu» dove è morto dopo alcune ore per un trauma all'addome e choc emorragico. Contini lavorava alle dipendenze di una ditta appaltatrice.

Lettera di imputati del «7 aprile» contro la carcerazione preventiva

ROMA — «La nostra carcerazione preventiva, stante l'ultimo mandato di cattura, potrebbe aver termine nell'aprile del 1984. Ma basterà il nostro mandato di cattura per ricominciare da capo e per far scattare un'altra preventiva che ci potrà condurre fino al 2000? E tutto ciò per la parola di un «pentito» che ha sempre tutti gli interessi a mentire o a deformare la verità». Così hanno scritto dal carcere di Rebibbia tre degli imputati del processo «7 aprile»: Chicco Funaro, Paolo Pozzi e Franco Tommel. In una lettera inviata alla stampa, essi rievocano la loro vicenda giudiziaria che il vire adombrato a Toni Negri sia nel processo in corso a Roma, sia in quello che si celebra a Milano contro «Rosso», sia infine in altri procedimenti penali istrutti in diverse città italiane. Furono tutti e tre arrestati nel dicembre del 1979 per insurrezione, banda armata, devastazioni ed altri reati, per i quali sono stati colpiti da una sequenza di mandati di cattura. «Ad ogni mandato di cattura che ci ha raggiunto, dal giorno della loro emissione parte una carcerazione preventiva diversa che si somma alla precedente, nonostante che tutti gli episodi siano riconducibili alla stessa attività eversiva: la rivista e l'esperienza politica di «Rosso». Un sistema, questo, concludono gli imputati, che scaturisce dallo «stratagemma dei pubblici ministeri» e che conferma la necessità di «ricorrere a livelli umani (se mai si possa) la carcerazione preventiva».

La madre trova la figlia strozzata nella sua culla

ROSSANO CALABRO — Una bambina di un anno e mezzo, Achiroppa Capalò, è stata trovata morta nella culla dalla madre. Attorno al collo, attorcigliata, una maglietta di lana che, secondo quanto ha riferito la madre, si sarebbe impigliata in una delle colonnine in legno della culla.

La versione data dalla donna non ha convinto i carabinieri, che hanno aperto le indagini. Il medico legale ha accertato che la morte è stata provocata dalla soffocazione per strangolamento. Oggi sarà fatta l'autopsia.

Caso Negri, Tortorella smentisce «L'Espresso»

Riceviamo e pubblichiamo:
 Caro direttore, vedo solo ora, in ritardo, un servizio comparso sul numero di ferragosto della rivista «L'Espresso» a proposito dell'atteggiamento del gruppo parlamentare comunista sul caso Negri. Capisco bene che l'Unità non se ne interessi poiché è un articolo che non ha alcun valore di informazione, salvo restano i comunisti lo spazio per le notizie sarebbe gravemente ridotto. E, tuttavia, permettami la segnalazione perché forse indicativa di un atteggiamento più generale. Il giornalista racconta di un incontro con Negri e di uno con Aguiliano, di ordini ricevuti dall'uno e trasmessi all'altro e persino del tono che avrei usato. Proprio come se fosse stato presente. Senonché, presente questo giornalista non poteva essere perché nessuno di questi incontri c'è stato, né ordini né trasmissioni né toni, né in verità nessuna sostanza politica. Il direttivo e il gruppo comunista, come si sa, hanno giustamente lasciato ai deputati comunisti delle commissioni per le autorizzazioni a procedere la completa libertà di giudicare secondo la loro coscienza e sulla base degli atti a loro disposizione, salvo restano — com'è ovvio — il diritto e il dovere del gruppo parlamentare di decidere a tempo debito e meditatamente il proprio atteggiamento sopra una materia obiettivamente delicata e comunque tale che vi sarebbe da meravigliarsi se non vi fossero discussioni, salvo restano da fare. E non dovrebbe comportarsi proprio così ogni partito o gruppo parlamentare se esso vuol salvaguardare le prerogative di chi è in funzione giudicante? Sembra che di sì. E, tuttavia, anche su questo atteggiamento è pienamente legittimo discutere. Ma non si tratta di un'informazione corretta secondo quelle lezioni di giornalismo che tante volte ci siamo sentiti ripetere. Ma, quando si tratta dei comunisti, questa lezione è assai sovente, letteralmente, una brutta conseguenza di un caso politico. È un segno anche — però — di insicura coscienza. Fraternalmente.

Aldo Tortorella

Il nuovo rinvio per le lungaggini del Tesoro

Prima di settembre niente aumenti per un milione di docenti

ROMA — Come preannunciato nei giorni scorsi, le buste paga consegnate agli insegnanti in questi giorni saranno ancora «leggere». Non vi sarà traccia, cioè, degli aumenti (una media di 143 mila lire) conseguiti con il contratto firmato lo scorso aprile. Niente aumenti e, di conseguenza, niente arretrati che questi aumenti hanno accumulato dal 1° gennaio (data dalla quale decorre il nuovo contratto del personale della scuola) ad oggi. Il fatto nuovo però c'è: pressoché certo che questi soldi — una spesa per lo Stato di 500 miliardi — arriveranno con lo stipendio di settembre. «Tutt'al più» — dicono al ministero del Tesoro — «faranno due tranches pagando così gli arretrati un po' a settembre un po' a ottobre».

Cosa accadrà, allora, nelle scuole in questi giorni? Il sindacato autonomo SNALS, appena iniziato a girare le voci su un rinvio del pagamento degli aumenti, minaccia il blocco degli esami di riparazione e dell'inizio dell'anno scolastico. Manterrà questo proposito ora che il meccanismo per il pagamento a settembre si è messo in moto?

Il mantenimento della decisione del «blocco» metterebbe in serie difficoltà i 600 mila ragazzi rimandati nelle superiori che il primo settembre si presenteranno a scuola per sostenere gli esami di riparazione. E certo sarebbe sproporzionato la difficoltà affrontata da questi studenti rispetto a quella, pur grave, subita dagli insegnanti.

Detto questo c'è da registrare un singolare peggioramento di responsabilità. Il ministero del Tesoro afferma infatti che questo ritardo — scandaloso — sarebbe dovuto ad una richiesta di ulteriori chiarimenti interpretativi sul contratto avanzata dal ministero della Pubblica Istruzione. Ma non sembra che le cose stiano così. Il Tesoro che, coerentemente con la prassi seguita in questi anni per gli stipendi degli insegnanti, ha tentato una interpretazione restrittiva dei meccanismi economici del contratto, osteggiando fin quando gli è stato possibile una rapida conclusione della vicenda. In questo modo, la circolare del ministero della Pubblica Istruzione ha potuto raggiungere le scuole solamente il primo d'agosto; le ferie del personale di segreteria aggiunte a quelle dei dipendenti del Tesoro hanno provocato lo slittamento.

«Ora però» — afferma il segretario della CGIL-Scuola Gianfranco Benzi — «il Tesoro ha tutto il tempo necessario per mettere in moto i meccanismi di spesa. Sarebbe incredibile che gli insegnanti continuassero ancora ad avere un contratto fantasma».

In questa situazione, dunque, la scuola si appresta a compiere l'ultimo atto dell'anno scolastico '82-83. Dopo gli esami di riparazione, e la formazione definitiva delle classi si aprirà, il 15 settembre, il nuovo anno scolastico. Salvo aggravi.

Franco De Felice

Si apre oggi la Festa dell'Unità dedicata all'ecologia

Ferrara: ambiente, natura e risorse questi i temi di «Rosso più verde»

Del nostro inviato
FERRARA — Comincia stasera a Ferrara la prima festa nazionale dell'«Unità» dedicata all'ambiente. È il primo tentativo di trasformare in avvenimento di massa tematiche di solito limitate ai gruppi ecologici, conciliare il «rosso» con il «verde» — il «rosso più verde» è lo slogan della festa —, cioè mediare fra una politica di rinnovamento economica e la cultura ambientale, oppure cogliere i limiti dello sviluppo nel disfacimento ambientale e riproporre un nuovo «modello» capace di «far la pace con la natura?»

Ecco un primo interrogativo, un primo tema della festa. Lo si tornerà un po' in tutti i dibattiti: da quello d'apertura (domani) sullo «stato dell'ambiente in Italia» con la «Festa dell'Unità» e il presidente dell'Accademia dei Lincei Montanali, il prof. Passino del CNR, al «territorio violato» (domenica 28 agosto) con il parteciparono insigni studiosi (zia, presidente dell'ordine dei geologi, Luogotenente dell'osservatorio veneto di Napoli, Funicelli) e l'ex ministro della protezione civile Zamberetti.

Ma l'uomo è un essere biologico, il suo rapporto con la natura è, prima ancora che ideologico, immediato, concreto, composito: l'ambiente compromette fisicamente

Obiettivo dei comunisti è quello di far discutere tutti su problemi riservati finora a pochi gruppi

Scienziati a confronto - Che cosa fare per il Po - Tanti film in programma

Ad una festa che si vuole occupare solo di ambiente non poteva naturalmente mancare lo spazio ai movimenti naturalisti ed al loro rapporto con le istituzioni. Ne parleranno, sabato 3 settembre, i professori Milano-Cremona-Po, il prof. Cammarata, presidente della Lega Ambiente dell'ARCI, Pratesi, presidente del WWF, Ciccattini del tribunale del Mezzogiorno.

Ferrara è anche la città che vuole occuparsi di uno dei maggiori problemi ambientali italiani: il Po. Mezzo della è nel territorio ferrarese (d'altra metà appartiene alla provincia di Rovigo). Il grande fiume è malato, le sue infezioni inquinano l'Adriatico, i germi delle micidiali anghe rosse del mare del Mezzogiorno si generano nel cuore della Valle Padana. I ferraresi sono fra i più coerenti e sensibili della politica di disinquinamento del Po, di uso delle sue risorse, di conservazione di quell'irripetibile confine fra due culture diverse, vogliono un uso diverso, razionale delle risorse energetiche?

Ad una festa che si vuole occupare solo di ambiente non poteva naturalmente mancare lo spazio ai movimenti naturalisti ed al loro rapporto con le istituzioni. Ne parleranno, sabato 3 settembre, i professori Milano-Cremona-Po, il prof. Cammarata, presidente della Lega Ambiente dell'ARCI, Pratesi, presidente del WWF, Ciccattini del tribunale del Mezzogiorno.

Ferrara è anche la città che vuole occuparsi di uno dei maggiori problemi ambientali italiani: il Po. Mezzo della è nel territorio ferrarese (d'altra metà appartiene alla provincia di Rovigo). Il grande fiume è malato, le sue infezioni inquinano l'Adriatico, i germi delle micidiali anghe rosse del mare del Mezzogiorno si generano nel cuore della Valle Padana. I ferraresi sono fra i più coerenti e sensibili della politica di disinquinamento del Po, di uso delle sue risorse, di conservazione di quell'irripetibile confine fra due culture diverse, vogliono un uso diverso, razionale delle risorse energetiche?

quainto» è dedicato il convegno di lunedì 5 settembre. Vi parteciperanno il professor Marchetti, dell'Istituto di ricerca sulle acque, l'ing. Della Luna, direttore del canale navigabile Milano-Cremona-Po, il prof. Cammarata, magistrato del Po, Prati dell'università di Ferrara, Cannata dell'università di Roma, Joannelli, direttore del laboratorio ENEL di Pia-cenza.

Ma Ferrara è anche la città degli Estensi, la più grande e moderna idea di progetto di rinascita del centro storico. Poteva mancare in questa festa un convegno urbanistico? Proprio così. Ecco, infatti, che il 4 settembre, su «Qualità e funzione dello spazio urbano» si confrontano il professor Urbani di Italia Nostra, l'ing. Matulli, assessore all'Urbanistica di Bologna, l'architetto Ettore Sottsass, l'architetto toscano e il prof. Dardi della facoltà di Architettura di Roma.

Ma la festa dell'«Unità» ci si va per parlare e per sentirsi: con le «canzonette» (dai

Ino Iselli

San Benedetto del Tronto travolta da una vicenda di accordi sottobanco e azioni giudiziarie

Il tribunale sequestra una mezza città

Del nostro inviato
S. BENEDETTO DEL TRONTO — I colpi di scena si susseguono a ripetizione. Si era partiti con l'autorizzazione del tribunale di Ascoli Piceno, su istanza di un costruttore edile, a suo tempo presidente della squadra di calcio militante nel campionato di serie B, a procedere al sequestro conservativo sui beni mobili ed immobili appartenenti al sindaco di S. Benedetto del Tronto, Bernardino Specca, per un ammontare di due miliardi e mezzo di lire.

L'ufficiale giudiziario si è presentato a casa del primo cittadino ma gli ha potuto sequestrare ben poca roba: due automobili, per di più vecchie «carrette», qualche macchinario da scrivere, una calcolatrice. Per arrivare a due miliardi e mezzo occorreva ben altro. Il costruttore, Nicola D'Isidori, non si è dato per vinto ed è ritornato a lui a carica: stavolta raddoppiando la richiesta, portandola a quattro miliardi di lire da caricare sulle spalle non più del solo sindaco, ma dell'intera giunta municipale (centro-sinistra) ed anche del Comune. Ed il Tribunale di Ascoli Piceno ha dato ancora una volta ragione alla ditta ricorrente. L'avvocato del costruttore, onde evitare perdite di tempo per l'ufficiale giudiziario, nella istanza di sequestro conservativo ha elencato tutti i beni, mobili ed immobili, di cui gli assessori interessati sono proprietari: terreni, fabbricati, partecipazioni a società, fabbricati industriali, negozi, terreni e via elencando. L'ufficiale giudiziario è al lavoro. È andato per il meglio verso gli assessori. Si può dire che mezza S. Benedetto del Tronto è nelle mani di un privato cittadino.

Ieri se ne è saputa un'altra. Questa volta il punto è a favore dell'Amministrazione comunale: Nicola D'Isidori è stato condannato a restituire la carica: stavolta raddoppiando la richiesta, portandola a quattro miliardi di lire

critica dei comunisti al sindaco, alla giunta e alla magistratura uscenti.

Tutto nasce dalle trattative intercorse fra il Comune e la ditta D'Isidori per chiudere bonariamente una vertenza che si protraveva dal 1972 e relativa alla costruzione di tre palazzine in zona di edilizia economica e popolare. Il primo capitolo di questa storia si era chiuso nel 1978 con una vittoria piena della allora amministrazione comunale di sinistra nei confronti di D'Isidori. La storia si è riaperta quando, finalmente, D'Isidori si era convinto che non poteva farla in barba alle leggi e che in zona di edilizia economica e popolare si poteva edificare solo a certe condizioni. Il primo febbraio 1982 il Consiglio comunale approva all'unanimità un atto d'obbligo con il quale si richiama la pubblica autorità delle tre palazzine. Ma non tutto filerà liscio da quel momento in poi. Vi sono aree da espropriare e D'Isidori qual-

Franco De Felice

AMERICA LATINA

La difficile lotta per la riconquista della democrazia

L'agonia di due dittature

Muore un altro giovane ferito l'11 agosto Minacce di Pinochet

Sale ancora il numero delle vittime della repressione - Il generale «festeggia» i dieci anni di comando dell'esercito e lancia nuove sfide

SANTIAGO DEL CILE — Con la morte di Ramon Eduardo Retamal, sale ancora il numero delle vittime della repressione del militare; il giovane, 22 anni, era stato ricoverato in ospedale in seguito alle ferite riportate l'11 agosto in occasione della giornata di protesta popolare contro il regime di Pinochet. Era giunto in ospedale pressoché agonizzante. Qualche ora prima era uscito nel giardino della sua abitazione, in un quartiere meridionale di Santiago, per cercare di capire chi stesse sparando nelle vicinanze: una pallottola lo colpì, e mentre agonizzava all'ospedale ha rivelato di avere visto uomini in divisa militare aprire il fuoco con le loro armi. Con la morte del giovane il bilancio ufficiale delle vittime ha raggiunto ufficialmente quota 27 ma i morti sono almeno 34 (ventitré nella sola Santiago).

Forze armate. Dopo l'appello lanciato dal fronte di opposizione «Alleanza Democratica» nel quale si poneva come esplicita condizione di ripresa del dialogo l'allontanamento del generale golpista e la costituzione di un nuovo governo di transizione alla democrazia, le parole pronunciate da Pinochet sono suonate come una vera e propria replica.

Luci spente in Uruguay per protestare contro il regime dei militari

Black-out volontario per quindici minuti nelle abitazioni - Dalle 18 alle 20 strade vuote in tutto il paese - Le altre iniziative

MONTEVIDEO — Nuova giornata di protesta oggi in Uruguay contro il regime militare. L'iniziativa di lotta, che coincide con il 18° anniversario dell'indipendenza del paese, è stata organizzata da tutti i partiti politici uruguayani, ufficiali e clandestini, ed è la seconda dopo quella del primo maggio scorso che riuniti circa 150 mila persone nelle strade di Montevideo.

Invece, carattere particolare. I cittadini uruguayani sono stati invitati dalle forze di opposizione a chiudersi in casa dalle 18 alle 20 e a spegnere tutte le luci per quindici minuti. In questo modo le forze politiche intendono lanciare una sfida di massa al regime militare cercando nel contempo di limitare al minimo i danni. In appoggio a tale protesta, due sacerdoti cattolici, hanno iniziato un digiuno due settimane fa e a loro, proprio ieri, si è aggiunto un pastore metodista appartenente al Movimento di liberazione nazionale.

La situazione uruguayana, che appena qualche mese fa sembrava destinata ad una positiva anche se cauta evoluzione, è di nuovo precipitata ai primi di agosto quando i militari hanno deciso di sospendere l'attività dei tre partiti «abilitati» (il Nazionale Blanco, il Colorado e l'Unione Civica). Dopo la preannunciata cauta iniziativa di apertura, i militari uruguayani, sembrano orientati a perpetuare il loro dominio sul paese che ha avuto

Sarà Itay Luder il candidato dei peronisti in Argentina

BUENOS AIRES — L'ex presidente provvisorio argentino ed ex senatore Itay Luder ha ormai la strada sgombrata per la candidatura presidenziale del partito peronista in seguito alla decisione del suo maggior rivale di puntare a un incarico di minor rilievo. L'ex ministro dell'economia Antonio Cafiero, che nelle elezioni provinciali per i delegati al congresso era in svantaggio rispetto a Luder, ha accettato infatti la designazione dei suoi sostenitori alla candidatura a governatore della provincia di Buenos Aires. A questo punto, per il sessantenne Luder non dovrebbero più esserci ostacoli alla elezione a candidato del partito per le presidenziali. Il congresso peronista è in programma per il 3-4 settembre e, secondo voci raccolte in Spagna, potrebbe partecipare anche l'abulita Peron, attualmente in esilio in una località presso Malaga.

NICARAGUA

Allarme nella capitale dopo le ripetute incursioni nelle province settentrionali

Offensiva dei ribelli dall'Honduras

A Managua si teme che gli attacchi degli ultimi giorni preludano ad una invasione su vasta scala del paese - I combattimenti, molto aspri, iniziati ai primi di agosto - 204 i morti tra i ribelli e novantanove nelle file dell'esercito sandinista

PORTOGALLO

Mario Soares oggi a Roma, a colloquio con Craxi

ROMA — Il primo ministro portoghese Mario Soares, che farà tappa oggi a Roma, nel viaggio di ritorno dalla sua visita ufficiale a Pechino, si incontrerà in un incontro con il presidente del consiglio italiano Bettino Craxi i problemi dell'adesione del Portogallo alla Cee secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche portoghesi.

MANAGUA — Si inaspriscono gli scontri tra forze governative e ribelli nella zona settentrionale del Nicaragua. Nelle ultime ore il bilancio delle vittime era di 22 morti nelle file dell'esercito sandinista ma appare destinato a salire. Nella zona impervia dove si concentra la massiccia offensiva dei ribelli esiste persino la drammatica difficoltà del recupero delle salme. I corpi delle vittime degli scontri devono essere infatti trasportate a piedi per quattro giorni.

Il Costarica, a sud. Dal 3 agosto scorso ad oggi il bilancio ufficiale degli scontri è di 204 morti tra gli insorti e novantanove nelle file dell'esercito sandinista. Proprio ieri, infatti, gli Stati Uniti hanno annunciato l'inizio di nuove manovre navali nei Caraibi. Le esercitazioni denominate «Reade» impegneranno trentadue unità tra cui le portaerei «Independence» e «John Kennedy» e sedici incrociatori. Alcune di queste trentadue unità andranno ad appoggiare un gruppo di battaglia capeggiato dalla portaerei «Coral Sea» che già incrocia nei Caraibi.

Rimane tesa la situazione anche nel Salvador alla vigilia della nuova missione dell'invio della Casa Bianca, Richard Stone. Negli ultimi giorni, infatti, le unità militari del Fronte Farabundo Marti ai danni delle truppe governative. Lunedì sera gruppi di combattenti salvadoregni hanno preso un'imboscata ad un convoglio militare presso Apopa provocando almeno dieci vittime. Nel corso dell'operazione un veicolo dell'esercito è andato completamente distrutto.

Questa azione, secondo l'emittente dei combattenti salvadoregni «Radio Venceremos», è una risposta al piano operativo lanciato negli ultimi giorni dall'esercito nella zona di San Salvador. Secondo la radio, dal 30 luglio al 10 agosto, sono state compiute 28 azioni di propaganda, cinque sabotaggi a cabbine elettriche e quattro soldati sono stati giustiziati. Le notizie sono state indirettamente confermate dalle fonti del governo che hanno ammesso l'imboscata di lunedì scorso



STATI UNITI

Reagan, in ribasso fra le donne, cerca l'aiuto della figlia Maureen

NEW YORK — Potrebbero rovinare le donne, politicamente, l'intende. La nube che oscura l'avanzata carriera di Ronald Reagan è infatti l'orientamento ostile dell'elettorato femminile. Con spietata precisione, i sondaggi hanno rivelato che il punto debole del presidente, quello che potrebbe compromettere la rielezione, nell'ipotesi presoché certa, di una nuova candidatura del leader repubblicano, sono le donne. Gli specialisti parlano di «gender gap», cioè della differenza di comportamento tra i due sessi. Ebbene, per Reagan il «gender gap» è arrivato al 17 per cento, il che vuol dire che i consensi femminili sono del 17 per cento inferiori a quelli maschili. In precedenza, il peggior «gender gap» lo aveva subito Nixon, ma era di appena il 3 per cento. L'improvviso declino della popolarità di Reagan nel mese di luglio (e non sono diventati il 47 per cento, contro un 42 per cento di sì) è dipeso soprattutto dal dissenso delle donne: solo il 34 per cento approva l'operato di Reagan contro il 51 per cento degli uomini.

battaglia costituzionale si è chiusa con una sconfitta delle donne. I movimenti femministi non hanno però abbandonato la bandiera dell'ERA. Dalle analisi degli specialisti e dalle dichiarazioni di eminenti femministe si desume che la crescita del «gender gap» è una sorta di boom di reaganismo, una rivincita a posteriori delle questioni morali, se non del moralismo, tipici della personalità di Carter. Le donne, per dirla con le parole della scrittrice Judith Nies, non gradiscono lo stile maschilista e la politica da «cow-boy» di Ronald Reagan. Secondo altre valutazioni i valori più propriamente femminili, quali si esprimono nell'organizzazione della famiglia, della società, nelle relazioni internazionali, hanno portato la maggioranza delle donne americane a diffidare di una politica che implica oppure ostenta l'uso della forza.

Anche in America le donne sono più degli uomini (il 51,3 per cento), vivono più a lungo (l'età media è di 78 anni, 8 di più dei maschi), frequentano le scuole medie nella stessa percentuale, sono uscite in massa dal ghetto casalingo (nel 1962 solo il 38 per cento lavorava fuori casa, oggi il 53).

Brevi

Artificiere mutilato nelle Falkland
LONDRA — Il comandante della squadra di artificieri britannici rimasta nelle Falkland per bonificare dai campi minati, il maggiore Geoff Ward, ha avuto il piede destro spappato da una mina ed ha dovuto subire l'amputazione della parte inferiore della gamba.

Colloqui militari nippo-americani
WASHINGTON — Il titolare della difesa giapponese Kazuo Tanikawa, ha avuto con il segretario di stato USA alla difesa Weinberger un lungo colloquio, nel corso del quale ha confermato l'assenso al dispiegamento in Giappone dei satelliti aerei F-16 americani.

Elezioni entro l'anno in Guinea Bissau
LISBONA — Il presidente della Repubblica di Guinea Bissau, generale Veira, ha annunciato per quest'anno elezioni generali ed ha nominato un nuovo ministro degli Esteri.

Viaggio di Bush in Europa e Nord Africa
VIENNA — Il vice-presidente degli Stati Uniti Bush sarà in visita a Vienna il 20 e 21 settembre. Fonti diplomatiche affermano che dopo l'Austria Bush visiterà Marocco, Algeria, Tunisia, Jugoslavia, Romania e Ungheria.

Vandalismi contro la memoria di Lorca
MADRID — Due targhe stradali di omaggio al poeta Federico Garcia Lorca sono state rimosse da giorni trascorsi in due piccole località presso Granada. Erano state sostituite venerdì nel 47° dell'assassinio del poeta.

La Svizzera si dota del «Leopard»
BERNA — Le forze armate svizzere saranno prima dotate dei nuovi carri armati tedeschi del tipo «Leopard 2». La decisione è stata annunciata dal governo federale che chiede al parlamento un primo stanziamento di 2,5 miliardi di franchi. In totale saranno acquistati e costruiti su licenza, in 15 anni 420 tanks.

Alto Volta: no al pluripartitismo
OUAGADOUGOU — Il nuovo capo di stato dell'Alto Volta capitano Thomas Sankara ha dichiarato che il ruolo dell'esercito andrà diminuendo nel paese, ma si è pronunciato contro il ritorno al pluripartitismo, alle future elezioni — ha detto — saranno il Consiglio della rivoluzione e il suo comitato centrale.

Aniello Coppola



Benigno Aquino

FILIPPINE

La vedova di Aquino: proseguirà la sua lotta

È giunta ieri a Manila con i 5 figli L'Internazionale dc: bloccare gli aiuti al dittatore Marcos

MANILA — «Proseguirò la battaglia intrapresa da mio marito contro l'attuale regime di Ferdinand Marcos. La mia famiglia ed io vivremo nelle Filippine per unire alle forze d'opposizione a Marcos». Così ha detto ieri al ministro degli Interni, generale Hugo Linares Brum, ha esortato la popolazione del paese a non partecipare alla giornata di protesta indetta da organizzazioni illegali. Il ministro ha affermato che il movimento di opposizione («Servizio di pace e giustizia») funziona «con mezzi di origine straniera, è appoggiato da Amnesty International, di chiara infiltrazione marxista-leninista che ci ha attaccati da sempre».

SPAZIO

Satellite sperimentale cinese va in orbita e ritorna a terra

PECHINO — La Cina ha annunciato ieri il lancio di un satellite sperimentale i cui risultati sono considerati soddisfacenti. L'agenzia «Nuova Cina» scrive che il satellite è stato lanciato il 19 agosto dalla Namibia, ma ha aggiunto di «non essere sfortunatamente» e gli strumenti di bordo hanno funzionato normalmente. Il satellite è rientrato a terra alle 12,46 di ieri (6,46 ora italiana) «come previsto».

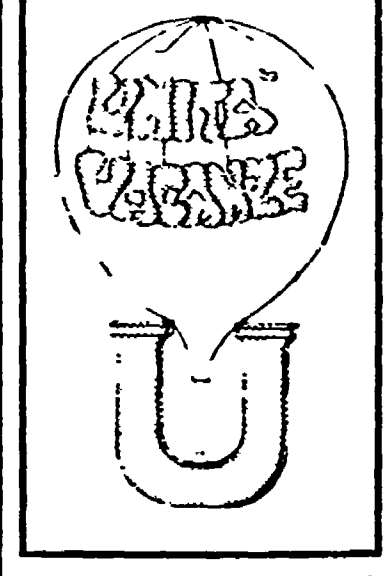
NAMIBIA

De Cuellar parla di progressi ma anche di ostacoli

CITTÀ DEL CAPO — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, è in Namibia, dove è giunto ieri dal Sud Africa dopo due giorni di colloqui con i governanti di Pretoria. De Cuellar ha detto che sono stati fatti «ostacoli» progressi per sbloccare il negoziato sull'indipendenza della Namibia, ma ha aggiunto di «non essere sfortunatamente» in grado di indicare una data precisa per l'avvio di questo processo, in quanto rimangono irrisolti problemi al di là del mandato affidatogli.

BUDAPEST con visita di VIENNA

PARTENZA: 23 settembre
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: aereo
ITINERARIO: Roma o Milano/Vienna/Budapest/Milano o Roma
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: L. 740.000 da Roma L. 680.000 da Milano



Il programma prevede una breve visita di Vienna, visita della città di Budapest con guida-interprete locale. Escursione all'ansa del Danubio e gita in battello sul Danubio. Cena tipica «Gulas party». Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi; trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Gli USA esportano crisi

In rialzo il dollaro Raddoppia il disavanzo pubblico statunitense

È arrivato a 210 miliardi di dollari - Il Tesoro USA chiederà ingenti crediti - I brasiliani a New York per i debiti commerciali

ROMA — Brusca inversione nel cambio del dollaro che era in discesa da Ferragosto e si era attestato ieri a 1562 lire. Fin dalla mattina il dollaro batteva ieri a 1500 lire, per concludere la giornata a 1575,50 (media del Mercato Cambi). Il movimento del dollaro è analogo verso tutte le monete, in Asia come in Europa.

Il legame diretto fra caro-dollaro e politica di Washington viene confermato dalle cifre fornite ieri sull'andamento del disavanzo nel bilancio degli Stati Uniti.

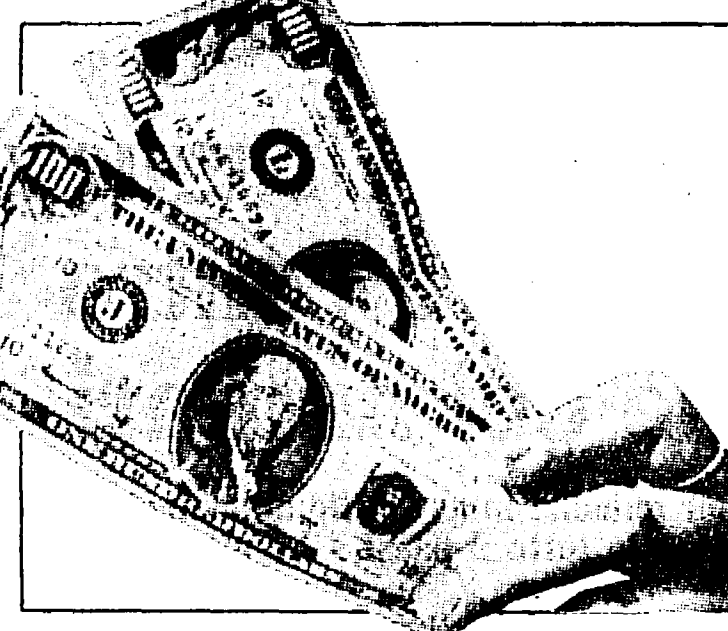
In luglio il Tesoro USA ha incassato 43,95 miliardi di dollari e ne ha spesi 65,36. Il disavanzo dei primi dieci mesi sale così a 179,82 miliardi di dollari, il doppio rispetto all'anno precedente (89,91 miliardi).

Il disavanzo del Tesoro USA — che si chiude a ottobre per il Tesoro USA — chiuderà con un deficit di 210 miliardi di dollari. Il Tesoro chiederà ingenti crediti facendo saltare, esattamente come avviene in Italia, i tassi d'interesse.

Il governo di Washington droga la ripresa dell'industria sollevandola dalle imposte e spendendo fortemente, specie in campo mili-

tare (ma anche finanziando la ricerca). La moneta viene tenuta «stretta», ma soprattutto a spese della grande massa dei consumatori a reddito medio-basso, il che spiega anche il consenso che la politica reaganiana trova negli strati medio-alti della società. Inoltre, questa politica — il cui finanziamento avviene in parte rastrellando capitali all'estero — viene presentata come favorevole al mantenimento di posizioni dominanti sul mercato mondiale.

Si osserva, però, l'orizzonte nei rapporti con i paesi debitori. Oggi arriva a New York una delegazione da Brasilia per tentare di concludere l'accordo col consorzio bancario diretto da Citibank per il rifinanziamento del debito commerciale. Il Brasile ha sospeso, di fatto, ogni pagamento sui debiti esteri in scadenza. Sul debito interstatale deciderà a metà settembre il «Club di Parigi». Il debito con la Banca del Regolamenti Internazionali scade il 31 agosto non ha prospettive di essere rimborsato. Il Fondo monetario continua a rinviare ogni decisione sul Brasile, premuto com'è da contrastanti interessi.



I cambi

	24/8	23/8
Dollaro USA	1577,25	1562,60
Marco tedesco	577,75	578,65
Franc francese	198,22	198,33
Scellino austriaco	533,45	533,775
Scudo belga	25,75	25,75
Sterlina inglese	2395,20	2398,15
Sterlina irlandese	1882,55	1882,55
Corona danese	165,785	165,845
ECU	1359,17	1359,53
Dollaro canadese	1281,55	1289,25
Yen giapponese	165,785	165,845
Corona svedese	733,15	733,76
Scellino austriaco	84,975	84,915
Corona norvegese	213,15	213,15
Corona svedese	202,20	201,49
Marco finlandese	12,88	12,88
Scudo portoghese	20,88	20,88
Peseta spagnola	10,53	10,53

Acciaio: cresce la produzione in USA, diminuisce in Europa

ROMA — Se gli Stati Uniti e l'Europa sembrano aver avviato una ripresa nella produzione di acciaio, l'Europa e in particolare l'Italia, nel settore, non ancora in crisi. È quanto emerge da una sommaria lettura dei dati forniti dall'ISI sulla siderurgia mondiale.

Qualche numero. In luglio la produzione mondiale di acciaio — con l'esclusione dell'area socialista — è stata di 32,2 milioni di tonnellate, con un incremento del 3,9 per cento rispetto ai 30,9 milioni di un anno prima. Fra le aree fornitrici di prodotti siderurgici, solo l'Europa continua, globalmente, a ridurre la produzione.

Secondo i dati dell'Istituto Internazionale del Ferro e dell'Acciaio rispetto al luglio 1982 la produzione è aumentata del 20,7 per cento negli Stati Uniti e del 2,5 per cento in Giappone. Nel paese della CEE, invece, è diminuita globalmente del 2,1 per cento, con andamenti diversi a seconda degli Stati. Si rivela così il sapere che l'Italia ha il record negativo, con un calo nella produzione che arriva a meno 7,6 per cento, seguita dalla Germania con un meno 6,6 per cento. D'altra parte ci sono anche paesi (la Gran Bretagna, con un +5,2 per cento) che hanno incrementato le proprie quote di acciaio.

Per i primi sette mesi di quest'anno, la produzione mondiale è in calo del 7 per cento rispetto al periodo gennaio-luglio 1982. Il totale scende da 241,8 a 225 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 2,7 per cento. Il Giappone, con il 18,1 per cento nel Giappone, con un +1,5 per cento nei paesi dell'area socialista.

Per i primi sette mesi di quest'anno, la produzione mondiale è in calo del 7 per cento rispetto al periodo gennaio-luglio 1982. Il totale scende da 241,8 a 225 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 2,7 per cento. Il Giappone, con il 18,1 per cento nel Giappone, con un +1,5 per cento nei paesi dell'area socialista.

Il governo francese: «illegale» il ribasso della benzina

PARIGI — L'alfiere dei conservatori — la definizione se l'è attribuita da solo — è ai ferri corti con il governo francese di Mitterrand. I centri commerciali «Leclerc» di cui è proprietario Edouard Leclerc, singolare personaggio già più volte alla ribalta delle cronache per aver condotto una personalissima politica di prezzi, ha deciso di abbassare il prezzo della benzina. Il ribasso sarà di venti centesimi (più o meno trentotto lire italiane), piuttosto consistente visto che il prezzo medio di benzina che determinano il prezzo del carburante in questo periodo sono riusciti a far risparmiare solo cinque centesimi all'automobilista.

La sortita del gruppo «Leclerc» è stata giudicata «illegale» dal ministro dell'Energia, Jean Auroux. Il rappresentante del governo socialista, intervenendo in televisione, ha usato termini duri, drastici, sottolineando la necessità di riportare l'ordine sul mercato, con il rispetto della legge. Auroux ha anche annunciato il ritiro della licenza di importazione alla società (che conta, disseminati su tutto il territorio nazionale, quattrocentocinquanta «centres» con più di venticinquemila dipendenti) e a ogni altro gruppo di società che possiede magazzini su un po' ovunque in tutta la Francia che subito si era allineata alle posizioni della Leclerc.

Quello che si trova ad affrontare il ministro dell'Energia non è l'unico problema che il governo francese ha in merito al gruppo Leclerc. Ha posto sia a quelli socialisti, tanto per ricordare i casi più clamorosi, quanto a quelle iniziative della società di qualche mese fa per l'acquisto di sigarette e medicinali di largo consumo al mercato libero internazionale. In questo modo, secondo Leclerc si sarebbe potuto spezzare il monopolio di Stato sui tabacchi e il «corporativismo degli industriali farmaceutici». Il tanto gruppo Leclerc è riuscito a costatare anche dai suoi colleghi.

Il ministro dell'Amministrazione di sviluppo, gli USA hanno permesso la crescita delle linee di credito ordinario («dure») mentre si contraccavano in termini nominali i prestiti del fondo per le operazioni speciali.

Alta nuova linea nella politica di finanziamento si sono aggiunte le difficoltà provocate dagli orientamenti monetari nordamericani che hanno elevato i tassi di interesse con il conseguente incremento del costo del denaro. La decisione delle autorità USA di non intervenire nel mercato dei cambi, salvo in circostanze di instabilità estrema, ha rivalutato il dollaro e scatenato l'instabilità dei cambi. Gli effetti della politica economica di Reagan non potevano essere più devastanti.

Secondo il SELA, i programmi di sviluppo del debito non risolveranno la situazione. Occorre, invece, una distribuzione equa del carico dell'aggiustamento attraverso una riforma del sistema monetario internazionale e il pagamento dei debiti condizionato al mantenimento di bassi tassi di sviluppo che preservino il livello di vita della popolazione.

Susana Pezzano (agenzia IPS)

REGIONE PIEMONTE
UNITÀ SANITARIA LOCALE 24
Via Martiri XXX Aprile, n. 30 - COLLEGNO - Tel. 780.53.53 - 780.26.66

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Il Comitato di Gestione intende appaltare lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria ai locali e agli impianti della cucina dell'ospedale di Collegno.

L'importo a base d'asta: L. 270.000.000, - oltre I.V.A.

L'aggiudicazione dell'appalto sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1, lettera b) della legge 2/2 febbraio 1973, n. 14.

Le domande di partecipazione alla gara e le imprese interessate dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile, i seguenti elementi:

- idonee referenze consistenti in dichiarazioni bancarie;
- idonee referenze consistenti in dichiarazioni riguardanti il volume degli affari globali e in lavori della ditta negli ultimi tre anni, indicando inoltre, l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi, con i risultati di collaudi;
- l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

La domanda di partecipazione alla gara, da redigere su carta bollata, deve pervenire alla Segreteria dell'U.S.L. 24 - Collegno - Via Martiri XXX Aprile, n. 30, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le domande di partecipazione alla gara non vinceranno il Comitato di Gestione.

IL PRESIDENTE
(Dr. Francesco Sammartino)

COMUNE DI GIOIOSA JONICA
89042 - PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

AVVISO DI GARA
SI RENDE NOTO

Che prossimamente avrà luogo nei locali del Palazzo Municipale l'esperimento della licitazione privata per il conferimento dei lavori di RIFACIMENTO RETE IDRICA E FOGNANTE ZONA NORD DEL PAESE.

L'importo a base d'appalto è previsto nella somma di L. 565.000.000 e la gara si svolgerà ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14, senza prefessione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in aumento.

Le imprese interessate possono presentare istanza in bollo a quest'Amministrazione, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, per essere invitate.

Le richieste d'invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

Gioiosa Jonica, il 16 agosto 1983
IL SINDACO
Giuseppe Tarzia

COMUNE DI VIETRI DI POTENZA
PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO DI GARA
IL SINDACO

Vista la delibera del Consiglio Comunale n. 215 del 7/7/1983, vista della S.P.C. di Potenza nella seduta del 28/7/1983 al n. 20978 di Reg.,

RENDE NOTO

che questa Amministrazione sta per appaltare i sottelenati lavori:

1) Adeguamento sismico, consolidamento e ristrutturazione della Scuola Media Siatele

Importo a base di appalto L. 507.501.783

I lavori anzidetti verranno aggiudicati mediante licitazione privata da esibirsi ai sensi dell'art. 1 lettera D) della legge 2/2/1973 n. 14.

Le imprese che intendessero partecipare alla gara possono indirizzare, entro e non oltre 10 (dieci) giorni decorrenti dalla data di affissione del presente avviso all'Albo Pretorico del Comune o di inserimento dello stesso sui quotidiani «IL TEMPO», «LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO», «L'ESPRESSO», «L'UNITA», apposta domanda redatta su carta da bollo da L. 3.000 per i lavori su indicati.

Le imprese devono essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria ed importo dei lavori al cui appalto intendono partecipare.

Le domande non vincolano l'Amministrazione a diramare gli inviti, giusta quanto dispone l'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14.

IL SINDACO
(Ciro Grande)

VACANZE LIETE

GATTEO MARE, hotel Bosco Verde - Tel. (0542) 85.325 moderno, tranquillo, vicino mare, tutte camere doccia, WC, ampio parcheggio, ottima cucina, ultime disponibilità agosto, interpellate. (265)

MAREBELLO Rimini, hotel Rapalle - Tel. (0541) 32.531, sul mare, camere doccia, WC, privati, balconi, cucina curata proprietari. Dal 22 agosto L. 24.000 Settembre 16-18.000 (305)

MAREBELLO Rimini, pensione Peregini - Tel. (0541) 32.713, vicino mare, confort, cucina curata dai proprietari, parcheggio, ampio giardino Offerta speciale settembre L. 16.500 tutto compreso (307)

RIMINI, hotel Consul - Tel. (0541) 80.762, sul mare, camere con servizi, balconi, ascensore, ottima cucina. Fine agosto L. 23.000, settembre L. 18.000 (292)

RIMINI, pensione Laurentina - Via Laurentini, tel. (0541) 80.632, vicino mare, tranquilla, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Settembre L. 16.500 (306)

VILLAMARINA Casertano, pensione Pizzetti - Tel. (0547) 66238, vicino mare, ambiente familiare, cucina mantovana. A partire dal 20 agosto L. 18.000, settembre 16.000 tutto compreso. Parcheggio auto in-terpellate. (301)

RIMINI Viserba, pensione Balcanese - Tel. (0541) 73.465, tranquilla, familiare, camere servizi, ampio parcheggio. Dal 22 agosto 17.000, settembre 15.000 (303)

VISERBA Rimini, Villa Parazzini - Via Rosini 15, tel. (0541) 73.4108, vicino mare, tranquilla, familiare, camere con servizi, parcheggio 22-31 agosto 18.000, settembre 16.000 (302)

VISERBELLA Rimini, pensione Villa Mera - Via Serrani 6, tel. (0541) 721.027, vicino mare, trattamento familiare, camere servizi. Fine agosto-10 settembre 15.000 tutto compreso, sconto bambini. Direzione proprietaria. (304)

COMUNICATO

Le organizzazioni impegnate nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero avvisare della partecipazione di:

GIANNI MORANDI
EDUARDO DE CRESCENZO
BANCO
SERGIO ENDRIGO
LUCA BARBAROSSA
NADA
SANDRO GIACOBBE
GEPY & GEPY
ROSANNA RUFFINI
GATTI DI VICOLO MIRACOLI
AMII STEWART

possono telefonare ai numeri telefonici

06/399.200
06/399.235

Il Fondo monetario a secco: cerca prestiti

ROMA — Il Fondo monetario internazionale ha chiesto in prestito tre miliardi di dollari alle banche dei paesi industriali e spera di ottenerne altrettanti dall'Agenzia monetaria dell'Arabia Saudita.

Casse sono vuote, e le banche non contano di far fronte agli impegni prevedibili per i prossimi mesi. Il mancato adeguamento delle risorse al crescere delle dimensioni degli scambi mondiali, e l'avanzare della crisi del credito internazionale si sono intrecciati: da un lato gli azionisti di maggioranza del FMI (Stati Uniti, Giappone, Germania, Inghilterra) hanno imposto al Fondo di tirarsi da parte per fare spazio alle banche private; dall'altro è venuto meno ogni raccolto di aiuti e politiche di sviluppo che ha condotto i paesi debitori all'impossibilità di rimborsare.

Il Fondo monetario è stato chiamato ad intervenire quando già c'era il crack. Le dimensioni del deficit d'appoggio si sono ingigantite, dai 4,5 miliardi di dollari accordati al Messico si passa a 6 miliardi richiesti per la Nigeria. Ma, come ha osservato l'ex presidente della Banca Mondiale Robert Mc Namara, questi interventi d'appoggio non saranno sufficienti se non si riaprono gli altri canali del finanziamento internazionale allo sviluppo. Canali che, invece, vanno escandendosi, fatta è vero che la Banca Mondiale viene anch'essa sospinta dagli statunitensi a indebitare l'Agenzia per il finanziamento dello sviluppo anziché aumentare le quote.

Il 12 settembre, a Basilea, il Club dei Dieci principali paesi industriali — il «comitato di controllo» azionario del FMI — discuterà la proposta dell'aumento di risorse del Fondo tramite il mercato. Vi sono due alternative, una consiste nell'accelerare l'approvazione dell'aumento di quote al FMI deciso nella scorsa primavera e che trova resistenza solo al Congresso degli Stati Uniti (oppure, di autorizzare il comitato esecutivo a utilizzare fin d'ora le nuove quote); l'altra nel decidere alla assemblea annuale di fine settembre una sostanziosa emissione di nuovi Diritti Speciali di Prelievo (DSP) «oro carta», cioè la creazione di nuova moneta internazionale.



BAHIA (Brasile) Un mercato ortofrutticolo

Così Reagan ha trascinato nel crack l'America Latina

Sono stati privilegiati gli aiuti militari rispetto a quelli destinati allo sviluppo - L'effetto devastante sull'indebitamento degli alti tassi di interesse - Sono state favorite le banche private - I fondi negati al FMI

CARACAS — I paesi latino-americani si attendono che il documento che è stato anticipato all'agenzia IPS — ai canali finanziari statunitensi nella propaganda dell'amministrazione Reagan, il SELA segnala che esse sono orientate a stimolare l'appoggio ai flussi privati di capitale rispetto ai fondi pubblici, privilegiando i canali bilaterali anziché quelli multilaterali.

Un ruolo assolutamente centrale viene assegnato all'intervento dell'amministrazione repubblicana per ottenere un maggior grado di concretezza nella promozione e garanzia degli interessi strategici e di sicurezza degli Stati Uniti.

Confcoltivatori chiede al governo: al primo posto i problemi agricoli

ROMA — Un piano straordinario di interventi a sostegno dell'agricoltura accompagnato da un fondo speciale per rilanciare gli investimenti, accrescere la produzione e i redditi dei produttori: è questa la richiesta che viene avanzata dalla Confcoltivatori al nuovo governo. In un momento in cui i problemi dell'agricoltura italiana si vanno facendo drammatici. L'andamento produttivo di questa annata agricola è tutt'altro che soddisfacente. Le particolari crisi che colpiscono produzioni rilevanti come la barbabietola da zucchero, gli ortaggi, la zootecnica da carne sono la dimostrazione più evidente. Al tempo stesso le basse quotazioni dei prodotti agricoli all'origine non consentono la pur necessaria ripresa degli investimenti che sono diminuiti del 6,6 per cento rispetto al 1982 e del 4,3 per cento rispetto al 1981.

I prezzi dei prodotti agricoli all'origine — osserva la Confcoltivatori — aumentano in misura sensibilmente inferiore ai costi di produzione. I dati relativi allo scorso mese di maggio rivelano infatti che ad un aumento del 6,1 per cento dei prezzi dei prodotti agricoli all'origine sta un 11 per cento di aumento dei costi di produzione. I prezzi agricoli all'origine inoltre risultano sensibilmente inferiori all'aumento dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari i quali nel 1983 potrebbero registrare un incremento del 14,5 per cento. Questi dati — aggiunge la Confcoltivatori — rispecchiano la critica situazione del settore agricolo. Ad essi si aggiungono elementi di fortissima preoccupazione che vengono dalla politica agricola comunitaria, di cui si fa sempre più urgente una radicale riforma. Questo è infatti uno dei

temi che il nuovo governo italiano dovrà affrontare con la massima urgenza e negoziati in corso in questi giorni a Bruxelles sono ad un punto morto e rischiano di rinviare la riforma della politica agricola comunitaria. È indispensabile — secondo la Confcoltivatori — che il governo italiano assuma un complesso questo compito non delegandolo, come fino ad ora è avvenuto, al solo ministro dell'Agricoltura. Dagli aspetti confrontati in corso fra le delegazioni degli Stati membri più si ricavano gravi elementi di preoccupazione per tutta l'agricoltura italiana ed i settori ad essa collegati. In particolare si teme che ancora una volta non si tenga conto della necessità di colmare il divario fra l'agricoltura dei paesi ricchi del Nord e quella dei paesi del Sud. Cereali, carne e latte sono infatti i settori che hanno maggiormente beneficiato della politica agricola comunitaria, mentre danneggiate sono risultate le produzioni tipicamente mediterranee.

Di fronte a questa situazione la Confcoltivatori ritiene l'esigenza e l'urgenza di una riunione dei ministri dell'Agricoltura, delle finanze e del lavoro e dell'economia per discutere, in stretta collaborazione con il presidente del Consiglio per definire la priorità degli impegni del governo nei confronti dell'agricoltura e per concordare l'azione del nostro paese nel corso della trattativa per la riforma della politica agricola comunitaria. Il governo — conclude la Confcoltivatori — deve manifestare la volontà politica per il rilancio dell'agricoltura e per l'avvio di una riforma previdenziale che garantisca ai coltivatori condizioni di parità rispetto agli altri lavoratori.

b. e.

Brevi

Quanti robot nelle fabbriche?
BOINI — Un rapporto dell'OCSE sull'introduzione dei robot nel processo industriale scrive che nel 1982 erano in funzione 31 mila apparecchiature automatizzate. Di queste 13 mila (42 per cento) erano in Giappone, 6250 (20 per cento) negli USA, seguiti dalla Germania Federale con 3500 (11 per cento), dalla Francia con 950 (3 per cento) e dall'Italia con 790, pari al 2,5 per cento. I più importanti paesi europei industrializzati dispongono perciò complessivamente del ventiseiesimo per cento del totale dei robot.

Livorno al primo posto per il traffico container
LIVORNO — Lo scalo di Livorno è al ventiseiesimo posto su scala mondiale, al settimo in Europa e al primo in Italia per il traffico dei container. Genova, occupa invece, la ventunesima posizione nel mondo e la nona in Europa. Questi i dati riportati dal «Journal de la marine-marchande» e riguardanti il traffico dei container nei porti di tutto il mondo. La statistica è comunque incompleta perché mancano i dati relativi al porto di New York, uno dei più importanti del mondo.

Inghilterra: previsioni cresce per l'economia
LONDRA — Nel 1984 la produzione crescerà in Gran Bretagna solo dell'uno per cento, con una caduta di un punto rispetto al due per cento attuale. Lo afferma uno studio dell'Istituto nazionale per le ricerche sociali ed economiche (NIERS). L'inflazione aumenterà nello stesso periodo al 7,8 per cento (contro il 4 per cento attuale). Lo studio del NIERS prevede perciò che per i prossimi diciotto mesi il numero dei disoccupati (oggi sono più di tre milioni) non accenderà e diminuirà. Queste previsioni contrastano con quelle sostenute qualche giorno fa dal ministro del Lavoro che si è dichiarato ottimista per il futuro.

Salta l'accordo per la barbabietola a Macerata
MACERATA — Gli autoasportatori di barbabietole della provincia di Macerata da ieri non trasportano più il prodotto per l'Eridania. La decisione è stata presa dai lavoratori perché la tariffa di trasporto non tengono conto del recente aumento del prezzo del gasolio.

Spettacoli

Cultura



Giovanni Giudici

Un film su Picasso e i suoi amori

MADRID — Il mese prossimo cominceranno, in Spagna e in Francia, le riprese del film «Las Mujeres de Picasso» (Le donne di Picasso), dedicato alla vita del celebre pittore. Il film copre il periodo fra il 1904 e il 1935. La storia amorosa è accompagnata dalla descrizione degli ambienti e delle correnti artistiche in cui si muoveva Picasso, che sarà interpretato dall'attore José Luis Gómez. La regia è affidata a Luis Mamerto Lopez-Tapia.

La morte del pittore Radziwill

BREMA — Franz Radziwill, uno dei più eminenti pittori tedeschi del secolo, esponente della cosiddetta «nuova obelivilla», è morto la notte scorsa all'età di 88 anni. Amico degli espressionisti Otto Dix e Georg Grosz, Radziwill fu perseguitato dai nazisti che lo accusarono di «boicottismo culturale». Con una tecnica che deve molto ai maestri olandesi, Radziwill seppe riflettere come pochi l'irruzione della tecnica moderna nel paesaggio con toni apocalittici.

Isolata in provetta una sostanza che favorisce la formazione di anticoagulanti nel sangue. Una scoperta decisiva per le malattie vascolari

Il fattore «t» ci salverà dall'infarto

SAPPIAMO tutti che se si produce una ferita nel nostro corpo, la perdita di sangue che ne deriva viene presto bloccata da un importante meccanismo di difesa: la coagulazione del sangue, senza la quale moriremmo per emorragia. Meno noti sono invece i danni che questo pur essenziale fenomeno della coagulazione può produrre al nostro organismo. È questo invece un argomento che ha assunto grande importanza in questi ultimi anni e che oggi è divenuto di grande attualità. Vediamo perché.



Globuli sanguigni al microscopio

Si sa che l'infarto cardiaco, le embolie polmonari, le trombose cerebrali e altre malattie vascolari, sono in grandissima parte dovuti alla formazione patologica di coaguli sanguigni dentro gli organi interessati. Questi coaguli impediscono in quel punto il passaggio del sangue con conseguente morte del pezzo di organo interessato. Il coagulo si forma per la trasformazione di una proteina disciolta nel sangue, il fibrinogeno, in una proteina insolubile, la fibrina, che forma una spessa rete nella cui maglia i globuli rossi impigliati i globuli del sangue.

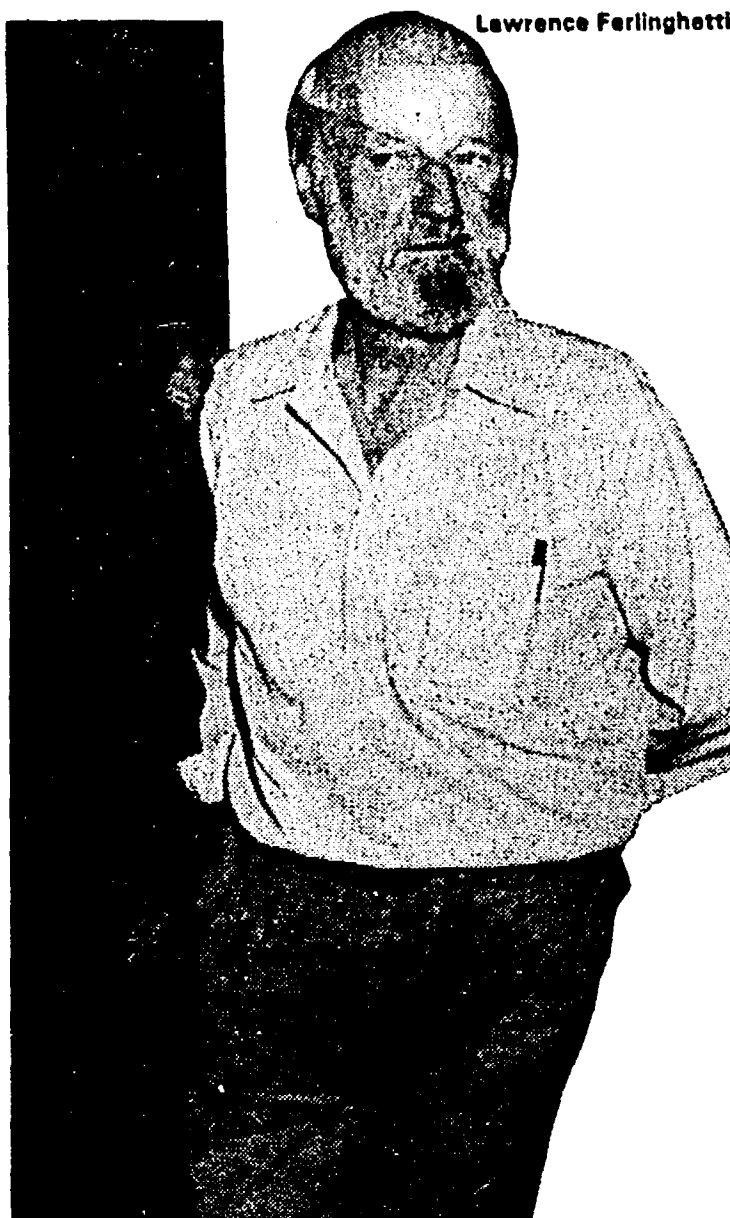
Moltissime ricerche sono state e vengono condotte per capire come mai i coaguli si formino anche dove non dovuto, come ad esempio nel caso degli infarti, e per intervenire nella formazione o curarne gli effetti. L'attenzione si è fermata in questi ultimi tempi sulla possibilità di rendere attive alcune sostanze presenti nel nostro sangue e capaci di distruggere i coaguli sanguigni. Una di queste è la proteina chiamata plasminogeno, la quale può attraverso vari meccanismi essere trasformata nel composto attivo, la plasmina, capace di distruggere la fibrina del coagulo. Gli attivatori del plasminogeno sono già oggi in uso in terapia e sono riusciti a sciogliere coaguli dentro il cuore o il cervello di pazienti, salvando loro la vita.

Un grosso problema che però si presenta è quello dell'elevatissimo costo della produzione degli attivatori del plasminogeno. I principali attivatori oggi in uso sono due, la Streptochinasi e la Urochinasi. La prima costa cinque volte meno della seconda, ma poiché essa è prodotta da un batterio, lo streptococco, ha l'inconveniente di suscitare nel nostro organismo la formazione di anticorpi contro di essa, il che genera notevoli complicazioni. La seconda è prodotta dal rene umano e può essere isolata dalle urine umane. Essa è dunque priva dell'effetto negativo di generare anticorpi, ma il suo costo di produzione è tale che il trattamento di un paziente affetto da embolia polmonare richiede Urochinasi per circa cinque milioni di lire. Ed è qui che le biotecnologie moderne stanno svolgendo in questi giorni l'azione più pressante per ridurre il costo di produzione degli attivatori del plasminogeno.

Ed ecco i primi successi: si è trovato che le cellule isolate e coltivate in provetta possono produrre un eccellente tipo di attivatore del plasminogeno detto «t» (cioè tessuto) che ha la rimarchevole proprietà di attaccare solo la fibrina dei coaguli già formati, senza ledere, come fanno invece quelli finora in uso, altre proteine essenziali per la normale coagulazione del sangue. Ciò può consentire di iniziare questa forma di direttamente endovena e non, come è stato finora necessario fare, dentro l'organo colpito attraverso complicatissime tecniche di microcateterismo. Importanti progressi vengono fatti ogni giorno per la riduzione dei costi di produzione dell'attivatore di tipo «t». Tra i più interessanti quello annunciato giorni fa dai dottori Kadouri e Bohak dell'Istituto Weizmann in Israele. Essi hanno trovato che l'attivatore del plasminogeno può essere prodotto da cellule coltivate in provetta, i così detti fibroblasti, che sono tra i più facili a crescere in provetta, e che la produzione di «t» si ferma quando esso raggiunge un'elevata concentrazione nel mezzo di coltura. È sufficiente allora rimuovere di tanto in tanto quest'ultimo e sostituirlo con mezzo fresco per ottenere una produzione di «t» in quantità sempre maggiore. Anche altre strade vengono in contemporanea tentate dalle industrie quali quelle degli anticorpi monoclonali e del clonaggio dei geni, già altre volte descritte in queste pagine, nella corsa alla riduzione dei costi di produzione degli attivatori del plasminogeno. Ciò è stimolato anche da una teoria che ha già avuto un crisma di ufficialità in un congresso internazionale svoltosi lo scorso anno e riportata dalla autorevole rivista americana «Science», secondo la quale i tumori maligni devono produrre attivatore del plasminogeno per penetrare nel sangue e riprodursi a distanza.

Una cura importante del cancro potrebbe allora essere quella di iniettare nel paziente degli anticorpi contro l'attivatore del plasminogeno. E' quanto ha recentemente operato la dottoressa Ossowski alla università Rockefeller di New York con buoni risultati su animali sperimentali. Nessuno sa però ancora definitivamente come la coagulazione del sangue entri nel processo di crescita e riproduzione a distanza delle cellule cancerose. Quello però che quasi tutti gli scienziati si sentono certi di poter affermare è che i due processi sono in qualche modo correlati, e che pertanto gli studi sulla coagulazione rappresentano un campo sempre più interessante anche per l'obiettivo della cura del cancro.

Giovanni Giudici



Lawrence Ferlinghetti

Fra i partecipanti al quarto festival di poesia c'è Giovanni Giudici. Pubblichiamo una sua poesia inedita che uscirà nella prossima raccolta di versi del poeta. Il titolo è «Itaglia» (e l'errore, evidentemente, è voluto).

ITAGLIA

A vevamo parlato di un possidente di Parma
Che l'aspettava quando usciva dal collegio
In fila con le altre per guardarla e guardarla
Contento di quel minimo privilegio

Benché Iglia agli ammaestramenti
Lei sempre andava a occhi bassi
Badando a non trascinare le suole
A misurare i propri passi

E che davvero avrebbe voluto sposarla
Unico modo per scambiare due parole
E come moglie presentarla in tutta Parma
Scrisse ai parenti per consiglio delle suore

Ma perché no? Quale vita tranquilla
Per suo padre e sua madre nel paese di mare
Dal rispettosissimo marito della figlia
Formaggi e auguri ricevere per Natale

Come mai non l'avesse più sposata
La risposta è che lei disse no
Non lo voleva perché era innamorata
Di un altro che la storia mi raccontò

Quello stesso di cui fu detto
Meglio perderlo e fior di canaglia
Scriveva versi ed era di bell'aspetto
Come tanti ce n'è in Itaglia

GIOVANNI GIUDICI



Franco Cordelli

Dai tempi di Castelporziano, cinque anni fa, la poesia ha continuato a esibirsi nelle piazze. È ancora valida questa formula? Franco Cordelli spiega cosa si prepara al quarto festival, che sta per aprirsi a Roma

Poeti, tornate nei «caffè»!

Dal 28 al 31 agosto, per quattro sere, dalle ore 21,30 alle 24, si terrà a Roma, al Parco dei Daini di villa Borghese, la quarta edizione del Festival dei Poeti, l'organizzazione è del Beat '72 del regista Simone Carella. Ne parliamo con lo scrittore e saggista Franco Cordelli, che di queste serate di poesia è stato l'animatore, fin dalla prima edizione, a Castelporziano, con note, saggi, interventi.

Per circhi e per teatri, per piazze e per contrade, in tribuna, in palcoscenico, «ex cathedra», in fiera, nei festival, sui sagrati, recitata al microfono, mormorata, «flatus vocis», questa della poesia pubblica continua a vivere, tra alti e bassi. Il suo momento di gloria è spettacolo insomma, attraverso le letture pubblicate dei poeti e uditori di centinaia, e qualche volta di migliaia di persone. E "performance" questa della poesia vocalizzata, affidata oltretutto alla tecnica del verso, al modo di dire e di vivere i testi poetici, d'impostare le voci ed anche di studiare le pause nella voce. Quasi una piccola proiezione cinematografica fatta di parole e dei modi con cui si atteggia la faccia, o si dispone il corpo sul palco, oppure si controlla l'emozione e l'intelligenza del pubblico.

Hai uno schema in mano o un appunto. Cordelli, che cos'è la poesia, la topografia, oppure la liturgia dei festival?

«Mi sono fatto un piccolo disegno della pianta, della scenografia. Il luogo è quello dell'anfiteatro del Parco dei Daini, alle spalle del museo Borghese. La vecchia dizione nelle guide di Roma era quella di Rotonda di Goethe. I vecchi romanisti raccontavano che Goethe andasse lì a passeggiare e a scrivere una parte delle «Elegie romane». È quindi un luogo tradizionalmente consegnato alla poesia». Goethe era per l'equazione «poesia = verità». Oggi invece la poesia è il luogo dell'ambiguità. È l'organismo che assomiglia alle materie parallele della musica, del teatro, e le trasforma in energia, in contatto con l'esterno. A Castelporziano si vide uno scontro fra poeti e pubblico. La poesia sta diventando un «ring».



Il caffè Genina a Parigi, luogo di ritrovo per gli artisti: tornano di moda i caffè letterari?

Castelporziano, era dedicata essenzialmente alla poesia, ed aveva ancora un valore d'impatto, di conflitto, cioè un significato anche ideologico. La seconda edizione era dedicata al teatro. La terza edizione era quella invece della restituzione della poesia a una sorta di finta eternità, che è quella della ripetizione e della replica, insomma dell'accademia. Il festival di Piazza di Siena è stato il più borghese e forse il meno felice delle tre edizioni. Temo che dal troppo eravamo passati al troppo poco. Non c'era più il pubblico di una volta, ma un pubblico di una volta, quello del '75-80, ossia mancava l'udienza a livello spettacolare e culturale insieme.

Questo quarto festival torna dopo un anno di pausa. Come riattivare la funzione? Cosa farete al quarto festival di poesia al Parco dei Daini? «Restano delle costanti. Non possiamo rinunciare a quella che è la nostra tradizione essenziale, cioè all'elemento spettacolare, al contributo che per il Beat '72 corre tra poesia e teatro, poiché c'è appunto un regista teatrale che è Simone Carella. Non era riuscito proprio il Beat '72 a trasformare perfino la poesia, e Castelporziano, in un evento per tutti? Nelle città anglosassoni ogni sera ci sono delle occasioni per assistere a delle letture pubbli-

che di poeti. È quel che ha fatto il Beat '72 alla fine degli anni Settanta. Ha contribuito cioè ad importare quella forma di spettacolo, contribuendo a trasformare l'uso stesso della poesia, che giunge così alla sua forma moderna: una poesia vocalizzata, ispirata a un linguaggio parlato. Quali sono gli acidi, i pubblici cantori, i trovatori, i vari, poeti professionisti e dilettanti, di questa quarta edizione? «Ci manteniamo in una media generazionale tra i trenta e i cinquant'anni. Abbiamo invitato poeti come Luis, Caproni, Zanzotto, Bertolucci, i quali però preferi-

sono restare al di fuori di queste manifestazioni. Quest'anno, hanno aderito, tra gli italiani: Raboni, Giudici, Sangiulini, Cucchi, Rosselli, Bellezza, Zeichen, Fratini, Conte, Magrelli, Valduga, Vassalli, Lamarque, Serrao, Paris, Manacorda, De Angelis, Orengo, Mussapi, Lollini... E per gli stranieri? «Lawrence Ferlinghetti (USA), Josef Brodski (USA), Philip Whalen (USA), Rasul Gamsakov (URSS), Irving Layton (Canada), Jean Pierre Faye (Francia), Klaus Stiller (Germania), Arnfried Arstel (Germania), Charles Tomlinson (GB), George Barker (GB), Carlos Barral e

Luis Fanero (Spagna)... Quali sono i poeti ai quali tenevate di più e che non hanno aderito? «Enzensberger, Rittoson, il nicaraguense Cardonal, il palestinese Dervish, l'americano Ashbery che di recente ha pubblicato da Garzanti "Autoritratto in uno specchio convesso". Vogliamo parlare della scenografia o dell'atmosfera di questo quarto festival dei poeti?

«È quella di un caffè all'aperto, appunto nella "rotonda di Goethe" a villa Borghese. Il caffè è un luogo dell'anima nella poesia di tutti i tempi. Per esempio in Inghilterra lo spirito della "coffee-house" era nato dal basso, cioè dalla parte povera della popolazione, che aveva trovato il modo di arrivare ai cenacoli dell'intellettuale; e infatti gli artisti che vi avevano preseduto erano tutti rivoluzionari, innovatori, delegati di una società in trasformazione. Vorrei ricordare qui il libro di memorie "Poeti al caffè" di Hermann Kesten, in cui l'autore passa in rassegna i caffè d'Europa che egli aveva frequentato. Scriveva: "Ho trascorso buona parte della mia vita al caffè, e non me ne sono dispiaciuto; per me esso rappresenta un'anticamera della poesia...". Saperlo che questo sia un caffè in più, tra quelli della poesia europea. Il festival durerà quattro sere, nove-dieci poeti per sera. I poeti saranno seduti al caffè con dei camerieri veri. Il pubblico in parte al caffè, in parte sistemato sulle gradinate dell'anfiteatro, con un alternarsi ai tavoli del caffè. Un presentatore d'eccezione, il poeta Giovanni Raboni, accompagnato da un'orchestra, chiamerà i poeti al microfono per la lettura.

— Per l'autunno-inverno è annunciato da Guanda il tuo nuovo libro su Castelporziano e Piazza di Siena. Si intitola «Proprietà perduta», in che senso? «È il titolo attribuito da Nabokov a un libro che non esiste, al suo personaggio Sebastiano Knight. Il significato è nell'appropriatezza di una qualità intima della poesia. Ossia il tema del mio libro è quello del rapporto, o del conflitto, tra la poesia e gli altri mezzi di comunicazione. È un diario-cronaca-saggio tra Castelporziano e Piazza di Siena».

Aurelio Andreoli



La scomparsa (34 anni) di Marc Porel

PARIGI — L'attore francese Marc Porel è morto lo scorso 15 agosto in Marocco, in seguito a meningite. Lo ha annunciato ieri a Parigi la madre, la commediografa Jacqueline Porel. Aveva 31 anni.

Il suo vero nome era Marc Marrier de Lagatiniere. Di famiglia facoltosa e da tempo attiva nell'ambiente dello spettacolo, si avvicinò al cinema ancora giovanissimo, nel 1966, con il film «Il 13° uomo», opera seconda dell'allora trentaquattrenne Costa-Gavras. Dal 1973 lavorava soprattutto in Italia (dove tra l'altro, nel '76, aveva subito una condanna per oltraggio ad un agente della polizia) dopo un paio di non fortunate partecipazioni televisive era recentemente ritornato alla ribalta interpretando il ruolo del protagonista nel

«Marsigliese» di Giacomo Batistoni. Tra gli altri film da lui interpretati ricordiamo «La horse» accanto a Jean Gabin, «Les yeux les plus doux» di Edouard Molinaro e «Un peu de soleil dans l'eau froide» di Jacques Deray. Ma i ruoli per cui il pubblico italiano può maggiormente ricordarsi di lui sono quelli ricoperti in due film di Luciano Visconti, «Ludwig» e «Il barbiere di Seregno». Soprattutto nell'«Innocente», l'ultimo film del maestro italiano, Porel faceva coppia con Jennifer O'Neill (che era stata sua moglie anche nella vita) nel costruire il contraltare alla coppia Giancarlo Tomaini-Laura Antonelli. Recentemente era apparso anche nel «Marchese del Grillo» in una divertente partecina accanto ad Alberto Sordi.



Intervista: Il pianista jazz Dollar Brand spiega perché ha cambiato nome. Ora si è convertito all'Islam, si chiama Abdullah Ibrahim e nella sua musica ci sono tutti i sapori della Grande Madre Africa

«America addio, io torno in Africa»



Due immagini del pianista jazz Dollar Brand

«Il jazz è l'unica forma di comunicazione capace di parlare in modo costruttivo, con uguale intensità e pertinenza, agli abitanti di tutti i paesi», sentenziava Eldridge Cleaver nel fatidico 1968, con l'ansiosa utopia caratteristica di quei tempi. Ai di là dell'enfasi di quest'affermazione, però, è certo che l'aspirazione a diventare «world music», linguaggio universale, è uno dei cardini su cui il jazz — cultura di sintesi fin dalle origini — ha costruito la propria specificità. E tuttavia i casi di grandi jazzisti non-americani (il fenomeno della free music europea ha radici troppo eterogenee per essere assimilato al jazz tout court) sono piuttosto rari nella storia di questa musica.

Dollar Brand, pianista nero sudafricano, che ha cambiato il proprio nome in Abdullah Ibrahim dopo la conversione all'Islam, è parte di quella ristrettissima élite: ha inventato uno stile e un linguaggio inconfondibili, profondamente radicati nel lessico jazzistico, ma arricchiti di tutti i sapori della Grande Madre Africa, assunta come punto di partenza del discorso, piuttosto che come identità ancestrale da recuperare.

Un itinerario inverso, insomma, a quello percorso da tanti jazzisti degli anni 60, molti dei quali scadevano inevitabilmente nell'esotismo di maniera. Da un lato, forse, l'origine anomala di Dollar Brand ha stimolato curiosità nei suoi confronti, contribuendo a circondarlo di un alone mitico, d'altro ha probabilmente accentuato la naturale diffidenza di un ambiente chiuso alle «eresie» come quello jazzistico. Oggi, copioso, d'altro ha probabilmente dubitato un musicista affermato: la sua capacità di costruire scenari musicali incredibilmente ricchi di elementi diversi è universalmente riconosciuta, il suo nome compare spesso nelle rassegne più prestigiose, e il suo memorabile incontro con Max Roach al recente festival di Ravenna è stato giudicato da molti come l'evento più importante della stagione jazzistica. A Cagliari, dove ha aperto trionfalmente la rassegna, abbiamo incontrato questo personaggio pieno di fascino, inserito in un cartellone che documentava le contaminazioni fra jazz e culture etniche.

«Dollar Brand, esiste davvero questa connessione nella tua musica? E come funziona? È qualcosa che riaffiora incidentalmente dalla memoria, o c'è un rapporto strutturale preciso con le matrici ritmiche e melodiche della cultura africana?»
«Ci sono milioni di persone al mondo — risponde — ma io posso riconoscere una voce fra tante altre. Più o meno consciamente, lo ho sempre cercato di cantare con la mia voce, sperando che fosse riconoscibile, e che fosse l'espressione dei miei sentimenti. Non sono mai riuscito a suonare qualcosa che non «sentivo», nemmeno quando ero con le dance bands e avevo in repertorio tutti i pezzi «alla moda». Poi, magari, camminando per strada, sentivo un emigrante suonare qualcosa sulla «concertina», e avrei potuto seguirlo per giorni, perché mi muoveva qualcosa dentro. Io sono sudafricano, il mio accento è tutto il mio essere sono sudafricano, e devo fare il conto con ciò di cui ho esperienza, che è indubbiamente qualcosa di unico. In Sudafrica siamo stati esposti a tante musiche: la tradizione kua, il folklore inglese e o-

landese, il jazz, e ancora la musica cinese, quella maltese, l'innocua religiosa protestante, e naturalmente le forme imbastardite delle canzoni popolari americane. La mia musica è anche tutto ciò che ho assimilato: non posso far finta di essere un «buon selvaggio» cresciuto nella foresta, che non ha mai visto un pianoforte, ma nemmeno ignorare il fatto che mio padre era un Basuto».

«La tua e notoriamente una storia avventurosa: puoi raccontarci come hai cominciato in Sudafrica?»
«A Cape Town credo di aver suonato praticamente tutto ciò che era possibile, dalla musica da ballo, a quella tradizionale, al jazz. C'era una legge dell'apartheid, ma non erano ancora rigide come adesso, la comunica-

Pesaro '83 Incontro col celebre musicista appena sceso dal podio della «Donna del lago» Intanto stasera ci sarà l'attesa prima del «Turco in Italia» di Rossini, diretta da Donato Renzetti

Pollini: il piano mi aspetta

Dal nostro inviato
PESARO — Ecco che incontriamo Maurizio Pollini, leggero ed estivo: maniche di camicia, capelli sottili all'aria, all'apparenza soddisfatto. Gli hanno tolto il gesso che gli avvolgeva una gamba e che, però, non gli aveva impedito nulla di quel che doveva fare per Rossini.



Nato nel 1949, in Inghilterra, James Judd si è formato con la Cleveland Orchestra, quale assistente di Lorin Maazel. Un'«assistente» capace in due anni di mettersi sulle spalle una cinquantina di concerti in proprio. Judd è un rossiniano anche lui; è venuto alla ribalta melodrammatica, dirigendo uno splendido *Barbiere di Siviglia*. Ora è assistente di Claudio Abbado. Ha diretto, in San Giovanni, un bel Vivaldi (un concerto per la solennità di San Lorenzo), facendo meraviglie con la Suite di Stravinski, *Pulcinella* (sono venuti in primo piano i vari gruppi strumentali) e con la *Terza* (Eroica) di Beethoven, che fu presentata la prima volta nel salone di un palazzo nobile e non ha davvero bisogno di sonorità mastodontiche. Come con Pollini, del resto, anche con Judd ciascuno strumentista sembra suonare per due. Sentirete nei dischi della *Donna del lago*.

Stasera c'è la «prima» del *Turco in Italia* con il ritorno sul podio di Donato Renzetti che già diresse *L'italiana in Algeri*. C'è tra i rossiniani una certa ansiosità. Tornata in scena, nella Lella Cuberli, protagonista femminile del *Turco* che ha, quale protagonista maschile, il famoso Samuel Ramey, straordinario già nell'*italiana in Algeri*, voce stupenda, presente pure nella *Donna del lago*. Ramey, anche nello *Stabat Mater*, ma adesso è tutto calato nella turquerie che serve a Rossini — aveva ventidue anni nel 1814 quando il *Turco* si rappresentò alla Scala — non tanto per una comicità fine a se stessa, quanto per una punta di satira su certe convenzioni sociali, messe sul tiro a segno dalla vicenda che sembra anticipare Pirandello (c'è un autore che va a cerca di personaggi) e rievocare il Mozart di *Così fan tutte*. Il turco Sellim insidia Donna Fiorilla (che ci sta), ma rivela soltanto a portarsi dietro Zaida, l'amante che aveva ripudiata e ha ritrovato, a Napoli, tra gli zingari.

Libri

Non passa estate che im- mancabilmente non si rinnovi il rito culturalevacanziero della guida al libro da leggere sotto l'ombrellone. Non v'è periodico o giornale che si rispetti che non indichi ai propri lettori cosa e in che modo leggere nel periodo delle vacanze.

E non mancano proposte ter- roristiche — per lo meno nella prospettiva ombrellone — che vanno dai classici greci sino a quelli contemporanei, dalla filo- sofia alla sociologia. Tali pro- poste si rivolgono ovviamente a un pubblico che in evidente sintonia con i celebri francofor- tisti guarda con occhio severo all'attuale civiltà del tempo li- bero e delle vacanze, avendo bene a mente quanto scrisse Adorno in «Parole chiave»: «Il

Leggendo con i piedi a mollo dall'Ottocento ai giorni nostri

cerlo ad un regime alimentare equilibrato, può essere più im- portante ai fini della salute e della felicità personale di Ma- dame Bovary di Flaubert (Dio mi perdoni). Non fosse altro perché una volta ristabilito un corretto rapporto con se stesso, anziché rincorrere golosità ga- stronomiche potrà finalmente dedicarsi a golosità culturali- brie. Partendo, ovviamente, come ogni dieta che si rispetti con gradualità.

Cose piccole, come numero di pagine, ma non meno pre- ziose non mancano. *Olivia* di R. L. Stevenson e *Alexis* opera prima di Marguerite Yourcenar del 1929 recentemente ristam- pata da Feltrinelli, sono il pronti da essere letti.

Dopo di che sa la cultura sarà troppo incombente si può far tranquillamente rotta verso la *Storia della filosofia greca* di Luciano De Crescenzo, un libro che può essere letto con i piedi ammolli. Gli arricchimenti so- no di sbrigativa pregnanza:

«Dua parole su Leucippo — scrive l'umorista napoletano — anche perché sarebbe difficile dirne due di più. Se invece la vacanza viene vista come un possibile momento rivitaliz- zatore dell'eros, così duramente trovato da un anno di lavoro, il libro ideale è *Chi Ping Mei. Romanzo erotico cinese del XVI secolo* (Feltrinelli). Se poi le 928 pagine del romanzo ero- tico cinese non vi sono bastate, un'altra novità degna di nota vi aspetta: *La misteriosa scom-*

parsa della marchesa di Lo- ria, romanzo del cileño José Donoso edito da Frassinelli. In- trighi, amplessi, misteriose scomparse e avventure, in una deliziosa Madrid anni '20, sono raccontati da Donoso nel segno della migliore tradizione sud- americana.

Il discorso è invece diverso se le vostre letture estive devono rispondere a due caratteristi- che principali: essere divertenti senza che questo significhi ri- nuncia alla riflessione. In que- sto caso il libro che fa per voi è *Tre uomini in barca*, il roman- zo di Jerome K. Jerome, da po- co ristampato nella Biblioteca Universale Rizzoli. La lettura di questo libro, che continua a conoscere tutto il mondo un successo di pubblico incredibi- le, è poi particolarmente consi-

Giorgio Triani

GIORGIO BORSA, «Gandhi, Dompiani, pp. 228, L. 25.000.

L'India è oggi un gigante e a maggior ragione lo sarà nei prossimi decenni. I suoi set- tectento milioni di abitanti diverranno tra mezzo secolo un miliardo e trecento milio- ni. Città come Calcutta e Bombay ospiteranno nel Duemila venti milioni di persone ciascuna. La produ- zione agricola e quella indus- triale — già oggi più che ragguardabili — cresceranno sensibilmente e il prodot- to nazionale lordo (adesso pari a 160 miliardi di dollari annui) supererà quello di molti paesi di vecchia indus- trializzazione. Ma l'India è anche terra di enormi squilibri e contraddizioni: questo stesso dato sul PNL si tradu- ce in soli 230 dollari annui pro capite, se diviso per il nu- mero degli abitanti. E non basta: la gravità degli squilibri è tale che quasi la metà della popolazione vive al di sotto della «linea della povertà assoluta», ossia in pratica con meno dell'equivalente di sei o sette dollari pro capite al mese.



La figura del Mahatma, oggi così di moda rievocata nell'ottimo studio di Giorgio Borsa. Un «eroe» in cui si fondono politica e religione. Diede voce ai poveri e alle rivendicazioni di 700 milioni di indiani

Il Mahatma Gandhi

Gandhi Biografia di un popolo

Quest'India grande e con- traddittoria, potente e al tempo stesso fragile, è frutto di 36 anni di storia indipen- dente e di decenni di lotta per la libertà dal dominio britannico; quei decenni in cui la causa del riscatto na- zionale si identificò in un so- lo, straordinario personag- gio: il Mahatma Gandhi. Oggi la sua opera e il suo pen- siero destano un particolare interesse anche fuori dell'In- dia, grazie, tra l'altro, al suc- cesso cinematografico dell'omonima pellicola. Ma vale la pena di conoscere meglio Gandhi; così come è neces- sario che in Europa si sappia di più del Paese in cui vive un sesto dell'umanità.

Conoscere Gandhi ai di là dei miti consente di prendere contatto con l'India e soprat- tutto con la profonda men- talità del suo popolo. Si vede come le contraddizioni non siano solo un fatto di numeri e di spartizione delle ricchez- ze, ma come esse investano il tanto radicato sentimento

religioso. Un sentimento che però degenera talvolta in manifestazioni di disprezzo per gli appartenenti a caste inferiori o di odio tra indu e musulmani.

Tra le biografie di Gandhi proposte di recente al pub- blico occidentale, quella scritta da Giorgio Borsa riesce a mettere a fuoco con particolare efficacia la car- ta morale dell'uomo e il suo atteggiamento verso la reli- gione, di cui egli pose in ril-ievo gli aspetti più validi e po- sitivi, condannando ogni fan- tasmia e le assurde discrin- minazioni di casta. Borsa ci dice chiaramente che secondo lui «Gandhi va visto so- prattutto come un eroe reli- gioso».

E il Gandhi politico? La

contraddizione è solo appa- rente. Il Mahatma seppe co- ngiungere la sua carica morale e religiosa con l'esigenza di fondo del suo popolo: riscat- to nazionale e lotta al razzis- mo. Dunque la forza politi- ca di Gandhi fu inscindibil- mente legata al suo carisma, a quello che Borsa definisce «il fascino esercitato dalla sua predicazione ideologica- religiosa e dalla sua eticità della non violenza». Ma se si passa al Gandhi politico, bi- sogno tener conto in sede di valutazione storica di due al- tre contraddizioni, che risul- tano legate l'una all'altra: il fatto che in India la lotta in- dipendentista non si sia svol- ta all'insegna di una profon- da trasformazione sociale e

esistesse in seno al partito del Congresso prima e anche do- po la scomparsa del Mahat- ma.

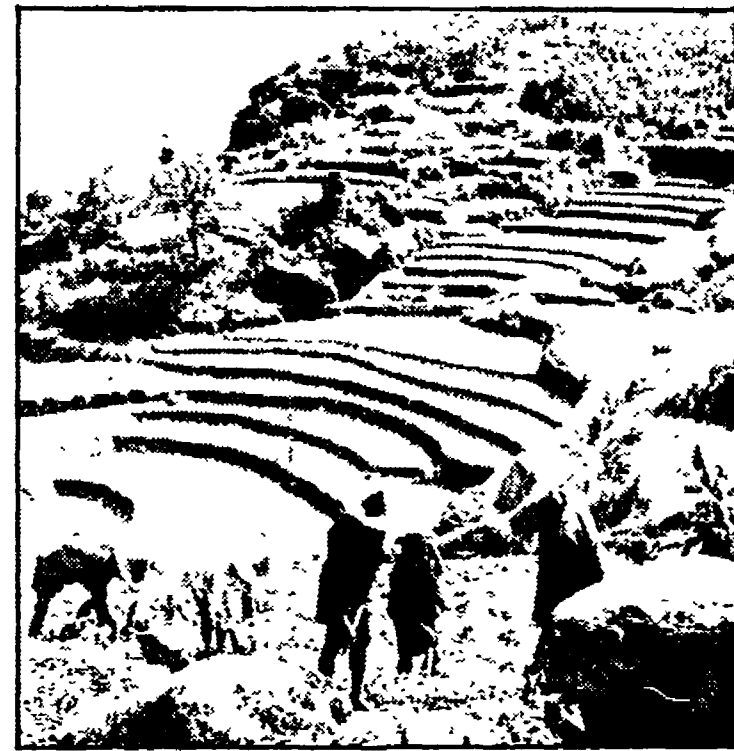
Il volume è un'attenta, precisa e avvincente storia della vita di Gandhi, capace di coinvolgere e informare anche chi non abbia dimisti- chezza con la realtà indiana. È stato scritto quando Gan- dhi era ancora vivo; quando all'inizio degli anni Quaranta il giovane antifascista Gio- rgiò Borsa ammirava dall'Ita- lia il leader carismatico dell'Indipendenza indiana, ven- dendo in lui la spinta morale di chi lottava per la libertà in un mondo che rischiava di seppellire il significato di questa parola. Poi Borsa è di- venuto un affermato studio-

so di problemi asiatici e oggi dirige il Centro studi per i popoli extraeuropei alla fa- coltà di scienze politiche dell'Università di Pavia, presso cui è anche docente di storia politica e diplomatica dell'As- ia orientale. L'editore Bom- pianini, che stampò nel 1942 il suo libro su Gandhi, ce lo ri- propone ora con la naturale aggiunta di ulteriori infor- mazioni e riflessioni. Alle de- scrizioni di allora si somma- no così considerazioni fatte sulla base di decenni di ricer- ca e di dibattito storiografici. La cosa non toglie nulla alla fluidità del volume, che ov- viamente ne acquista in completezza.

Alberto Toscano

Come disinformare il lettore

«Cineserie» di un giornalista pentito



Reuy Allen è allora Reuy Al- ley...?

3) Della disonestà. Questo terzo e ultimo paragrafo è imprevedibilmente legato al precedente. Vediamo come. Leggendo uno degli ultimi «Canti popolari» (si tratta tuttavia di una poesia e non di un «Canto popolare» e «promissione» da Pechino e non da Shanghai, come inventa l'autore) a pagina 289 dell' indecente volume, rimango stupito dall'assoluta man- canza di sensi di due versi. Varrà la pena citare per inte- ro la poesia: «Sullo Huang- gu è un ponte / tutto mar- cio e vacillante. / Il ponte cancella sul fiume / il rischio di cadere. / Noi chiediamo al Primo Ministro: / lo dobbiamo smantellare o lo brucia- mo?». Ora, mi domando, che cosa sarà mai questo ponte che «cancella sul fiume il rischio di cadere»? L'im- pudente Nebiolo, fingendo an- cora una volta competenze fi-

logiche a lui ignote, in una nota a piè pagina scrive: «Il canto viene da Shanghai, la patria della Banda dei Quattro. È tutto giocato sui doppi sensi. Ponte (primo verso) si pronuncia in cinese kiao e uno dei capi della Banda è Chang Chuen-kiao. La parola cancella (terzo verso) in cinese fa yao e Yao Wen- gyan è un altro dei Quattro, così come fiume fa Jiang e il nome della moglie di Mao è appunto Jiang Qing» (paga- na 289).

Letta la nota, capisco qual- che fonte (non cita, come sempre: di qui la disonestà scientifica e culturale dell' autore) per il fatto che kiao è la trascrizione in uso in Francia a cui i cinesi ricorre- vano nelle pubblicazioni in lingua francese per qiao (o chiao) che effettivamente si- gnifica ponte; ecco, allora, che trova sul numero 5 della rivista Litterature Chinoise del 1979 (pagina 6) la fonte «orale» di Nebiolo, con la nota filologica copiata (malmen- to di sana pianta. Imbaraz- zo ulteriore è scoprire che l' autore non conosce neppure il francese, visto che traduce i versi: «Le pont chancelle sur le fleuve / Il risque de tom- ber», con un disinvolto: «Il ponte cancella sul fiume / il rischio di cadere».

Vorrei ricordare a Nebiolo che il francese chanceler, come del resto il cinese yao, si- gnificano vacillare, oscillare; pertanto: «il ponte vacilla sul fiume / rischiando di precipi- tarsi».

E poi. L'uso di «fonti orali» — tanto proclamato dall' au- tore nell'Introduzione — non significa appropriarsi di un' opera altrui (anche se le pub- blicazioni cinesi sono fuori copyright...), né tanto meno fidarsi esclusivamente dei propri interpreti cinesi. Ma vale immaginare un giorna- lista americano che va a Roma a visitare i Fori imperiali accompagnato da una guida locale che parla (probabil- mente) un pessimo inglese e poi, rientrato in America, scrive un volume di 303 pagi- ne sull'archeologia romana?

E poi. Un mio professore inglese non si stancava mai di ripetere alla fine di ogni sua lezione di storia cinesi: «scrive un volume di 303 pagi- ne sulla storia del suo paese, che: «L'accuratezza è un dovere, non una virtù».

Io aggiungerei anche l'os- servazione scientifica, culturale, giornalistica.

Giorgio Menticci

NELLA FOTO: contadini al lavoro nelle campagne cinesi.

Vizi segreti al Foro? L'archeologo indaga...

La storia di Roma attraverso l'analisi degli spazi dove si svolgeva la vita pubblica

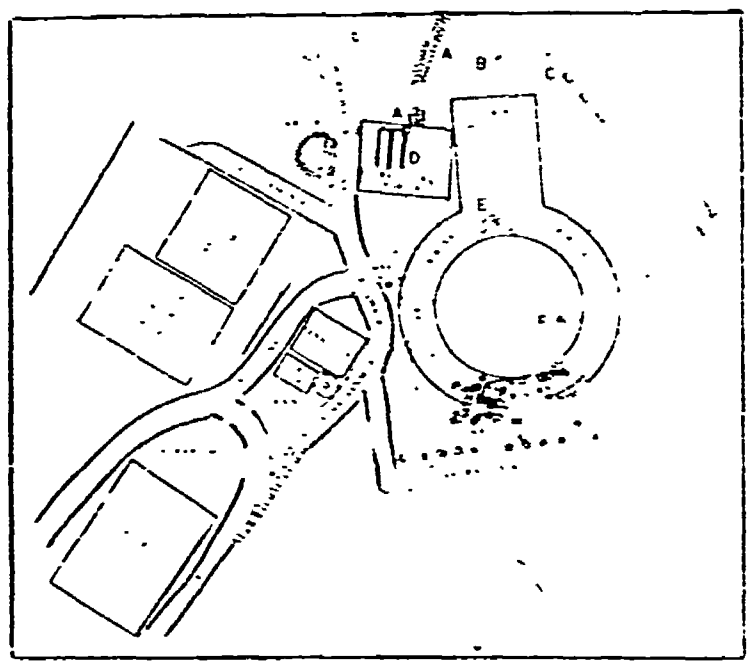
FILIPPO COARELLI, «Il Foro Romano, I. Periodo arcaico», Edizioni Quasar, pp. 390 + 83 ill., L. 35.000.

Stiamo per parlarsi di un libro di storia scritto da un archeologo. E per intendere bene questa apparente banalità, bisogna dire qualcosa sull'autore. Filippo Coarelli è noto al grande pubblico per- ché ha condotto recentemente la serie televisiva dedicata alla storia antica d'Italia; ma si distingue da tempo, tra gli archeologi italiani, per la sua determinazione a conoscere la tradizione antica in tutta la sua estensione, a studiare la storia attraverso tutti i tipi di fonti d'informazione. Ed è importante, per la nostra cul- tura, che esistano archeologi così orientati, in un'epoca nella quale, per molti di loro, la maggior attività intellet-

tuale sta nel distinguere uno estrato dall'altro!

Essendo il Coarelli uno dei migliori conoscitori della Roma antica, non stupisce che quest'atteggiamento (per lui non nuovo) abbia trovato ap- plicazione in un libro sul Fo- ro Romano. Si tratta del pri- mo volume, e riguarda il pe- riodo arcaico. La storia di Roma viene scritta attraverso l'analisi dei singoli monu- menti del Foro (che è lo spa- zio ove si svolgeva tutta la vi- ta politica dei Romani), della loro individuazione, descri- zione, datazione, durata e cambiamenti. I monumenti del Foro, infatti, conservano la tradizione e nello stesso tempo «segnano», con la loro storia, i cambiamenti politici, istituzionali e ideologici.

Coarelli vuole dimostrare, con coraggio, che si può fare



un libro nuovo, per imposta- zione, anche su un argomento apparentemente saturo.

La maggiore novità sta nel- la «rivisitazione» storico-religiosa, o più genericamente antropologica, del Foro Ro- mano e nel conseguente ap- pello, rivolto dall'autore, ad una collaborazione interdisci- plinare.

Una storia recente degli studi e degli scavi, accompa- gnata da prospettive future, precede i capitoli di «topo- grafia storica» dedicati ai sin- goli monumenti: la Sacra Via, il Comizio, la Regia, il Volca- nal e il Niger Lapis, la «tom- ba di Romolo», l'ara Saturni ed il Mundus, per ricordare i più importanti: la completa conoscenza dei monumenti, condotta tramite i suddetti canali, è infatti indispensabile a tutti noi per «vedere» il

Foro Romano al di là del paes- saggio archeologico che esso presenta, oggi, al visitatore. Va infatti tenuto presente che questo paesaggio è frutto di due operazioni inverse: il accumularsi dei monumenti delle varie epoche ed il suc- cessivo scavo che ne ha por- tato alla luce i resti. Il guar- dare tutte insieme, senza di- scernimento, queste realtà di epoche diverse, appartiene alla vecchia concezione, let- teraria ed astratta, dell'anti- chità e se qualcuno si era illu- so che fosse finita quell'epo- ca, è stato clamorosamente smentito dalle recenti pole- miche sugli scavi dei Fori Im- periali.

Federica Cordano

NELLA FOTO: pianta schemat- ica del Comizio secondo la ri- costruzione di Coarelli.

Le tiepide sere del feuilleton

Shirley Conran, famosa giornalista e scrittrice inglese, si cimenta con furbizia sul terreno della narrativa di massa - Gli ingredienti di una ricetta dal sapore blandamente piccante - Le quattro amiche di Gstaad

SHIRLEY CONRAN, «Segreti», traduzione di Roberta Pollini Rambelli, Mondadori, pp. 488, L. 16.500.

«Era una tiepida sera, l'ottobre del 1976 e i grattaceli scintillavano lontani nel crepuscolo quando Maxine scru- to dal finestrino della berlina l'orizzonte di New York». Non è l'inizio di un in- nedito di Carolina Invernizio soltanto perché la prolifica scrittrice del secolo scorso non usò cimentarsi nella fantascienza. Ma lo stile è quello: «L'oriana del ghetto comincia con «Eravamo nel mese di dicembre dell'anno 1860. Potevano essere le dieci di sera; ma si poteva credere fosse la mezzanotte; L'al- bergo del delitto comincia con «La sera era splendida, sebbene freddissima. La lu- na, alta nel cielo, illuminava le vie di Torino come pieno giorno» e vi risparmio altri duecento esemplari di «L'oriana del ghetto», meglio se tarda, eppoi tranqui- llità ambientale a presagi di oscurità non dominabile, contrappone giusti nomi pub- blici a lacrimanti veglie private. Di mezzo universo umano, ad esser precisi, di poco più della sua metà: pro- tagonista assoluta, sul far della sera, è la donna.

Nel romanzo di Shirley Conran, famosa giornalista e scrittrice londinese, Maxine, Kate, Fagana e Judy sono seguite dalla fanciullezza, poi-bellica trascorsa nell'e- sclusivo collegio svizzero di Gstaad alla maturità; pos- sessantottesca delle loro re- sidenze in Francia, Inghil- terra e Stati Uniti. Un patto di reciproca assistenza e co- pertura le legava «tutto nel



periodo in cui, a turno, cer- cavano di scoprire il mondo del maschio, tanto in quello in cui, ciascuna come meglio sapeva, riuscivano ad emer- gere dal mondo grigio della casalinga e della salariata al mondo luccicante del profes- sionismo e dell'affermazione sociale. Le tappe del primo amore e del primo tradimen- to, del primo abito di Dior e del primo pendente di Car- tier, dei primi gozzaniani da- gherrotti e cerchi aggiunti alla gonna scandiscono i tempi dell'adolescenza, così come i primi stipendi e i pri- mi appartamenti indipen- denti e gli uomini definitivi, quelli che si scelgono per una vita, segnano l'arrivo all'età in cui è consentito stilare i bilanci di mezzo esercizio.

Apra e chiude questo nu- cleo centrale del romanzo una parentesi che gli dà qua- si l'andamento di un giallo: un'attrice intelligente e spre- giudicata, fragile e avventu- ra, cui la burocrazia anag- rifica ha ricostruito quat- tro volte la biografia e cui la vita è stata prodiga di cru-

deitù oltre ogni limite, è e- mersa faticosamente dal suo passato di pornodiva per necessità e tenta di riattin- gere la giovanile fiducia in se stessa ponendo alle quattro amiche una terribile doman- da: «Chi di voi quattro putta- ne è mia madre?».

L'intreccio come mezzo e l'arguzia come fine sono le cifre stilistiche di un roman- zo che frequenta tutti i luo- ghi del feuilleton e tutti i ge- neri della letteratura di mas- sa, costituendone una ricca

NELLE FOTO: Carolina Invernizio e Lietz.

Nuoto

Un primato europeo e due italiani ieri agli Europei in una giornata disturbata dalla pioggia...

Astrid «regina» nel giorno balordo di Woithe

Il programma

NUOTO SINCRONIZZATO (Piscina Foro Italo): ore 10, eliminatore singolo; ore 20, final...

ROMA - Dopo la frenetica pioggia di primati dell'altro giorno, ieri sugli Europei di nuoto è piovuto per davvero...



g. CER. Nella foto: JOHANSSON vincitore del 100 s.l. festeggiato da Rampazzo

I risultati

400 S.L. DONNE: finale A: 1) Astrid Strauss (ROU) 4'08"07, primato europeo...

Guerra nella FIN

Burrasca sulla pallanuoto azzurra: Lonzi sarà allontanato



g. CER. Nella foto: JOHANSSON vincitore del 100 s.l. festeggiato da Rampazzo

ROMA - Scricchiola vistosamente la panchina di Gianni Lonzi, l'allenatore della nazionale di pallanuoto...

Inferti. Dunque, dice sostanzialmente Lonzi, alla squadra è mancata la tranquillità necessaria...

Sovietica, match durante il quale lo abbiamo visto soffrire terribilmente in tribuna...

Azzurri in difficoltà ai mondiali su pista

Al «cattivo» Nakano il ciclismo open potrebbe opporre lo «stupendo» Kopylov

Nel mezzofondo dilettanti Roberto Dotti spera in una medaglia...

Ciclismo

Nostro servizio

ZURIGO - «Cosa avete scritto di me?», chiede Stefano Baudino sul praticello di Oerlikon...

to Dotti, vincitore netto nella seconda serie del mezzofondo dilettanti...

Brevi

MOTOCICLISMO A CASTEL DI TORA

montana del Turano, il Motociclismo organizza il campionato italiano enduro...

Nostro servizio

ZURIGO - È arrivato il signor Koichi Nakano. Arrivato dal Giappone per eguagliare il record del milanese...

La stagione volge al termine con buoni risultati

I velocisti si sono confermati il punto di forza della squadra

Aletica

Se Mariano Scartezzini non si fosse appollato in pista: se Pietro Menna aveva vinto i 200...

questo è regolare perché il dispendio di energie psicofisiche dell'azzurro in questa stagione è enorme...

Remo Musumeci

Meyfarth e Tamara Bykova hanno dato lezione splendida di volo. Tamara aveva già saltato 2,03 m...



COVA nella gara di Londra vinta da SCHILDHAUER

La Lazio domina il Perugia, a Bari per la Juve uno stentato pareggio

LAZIO: Cacciatori; Spinuzzi, Vinazzani; Manfredonia, Battista, Laudrup, Cupini...

Calcio

LAZIO: Cacciatori; Spinuzzi, Vinazzani; Manfredonia, Battista, Laudrup, Cupini...

punto forte della Lazio, ma l'aver abbassato la zanna ha giovato all'ordine...

Caracas: verso l'abolizione degli steroidi anabolizzanti?

CARACAS - Lo scandalo degli steroidi anabolizzanti ai Giochi panamericani si estende e ormai la sua ombra si proietta verso le Olimpiadi di Los Angeles...

te della delegazione americana si sono levate soltanto voci di plauso nei confronti dell'equipe di Colonia...

La Bykova al «meeting» di Pisa è decisa a battere il record

PISA - Il 24 «meeting» dell'Atletica di atletica leggera si svolgerà a Pisa questa sera all'Arena Garibaldi...

a Pisa farà 2,05. Nella riunione pisana alla lanciatissima sovietica si opporranno Ritter (2,00), la canadese Brill (1,97) e l'ugherese Juhász (1,92)...

Partite e arbitri di domenica

PRIMO GIRONE - Campania-Pistoiese (ore 20.45): Baldi; Pisa-Cremonese (20.45): Leni; Triestina-Samp (21): Coppetelli...

Rientro difficile per i romani



Quasi tutti tornati meno i commercianti

Traffico tranquillo sulle autostrade - 1/2/3 degli alimentari chiusi

Sembra proprio che quest'anno il grande rientro non ci sarà. Partiti in pochi e per poco tempo, i vacanzieri stanno tornando a casa quasi a turno, un po' alla volta, con più tranquillità, senza lo stress delle code ai caselli autostradali, alle stazioni ferroviarie e agli scali aeroportuali. Il caos dell'ultimo ora, quindi, dovrebbe essere scongiurato. Già da qualche giorno Roma infatti ha ripreso il suo tran-tran di sempre. Il traffico comincia a farsi sentire (anche se ancora si mantiene su dimensioni, come dire, umane), qualche ufficio ha ripreso i battenti. Si torna alla normalità. Ma è difficile dire, per ora, se questo rientro scaglionato sia il risultato di una scelta collettiva più ragionata o se invece sia l'effetto scontato di vacanze ridotte al minimo, più contenute sia nello spazio che nel tempo. La prima impressione è che anche a Roma (come in altre città d'Italia) la gente abbia preferito il rientro anticipato, la settimana al paese d'origine al posto dei lunghi soggiorni nei posti di villeggiatura. È proprio per questo i ritorni a casa non hanno coinciso.

Che il rientro sia diluito lo si deduce anche dai dati del movimento di traffico. Flussi tranquilli ai caselli e sulle autostrade. «Domenica scorsa», dice un funzionario della Società Autostrade, «sono entrate ai caselli di Roma ventimila auto. Lo stesso movimento si è avuto lunedì e martedì». E questo vuol dire che la media, all'incirca, si mantiene stabile, senza picchi drammatici. «Per questo non crediamo», continua il funzionario, «che anche domenica, l'ultima del mese, non ci siano stati grossi problemi». Finora quindi, niente code, solo attese che variano dai tre ai cinque minuti. Tanti

insignificanti rispetto a quelli degli anni passati.

Il traffico è sereno anche sulle strade consolari. «Un po' più sostenuto», dicono alla polizia stradale, «sull'Aurelia, sull'Appia, sulla Pontina. Ma sempre molto controllabile». Gli uomini della «Polstrada» sono già in assetto d'emergenza per domenica, perché l'esperienza degli anni scorsi insegna che in quel periodo il movimento automobilistico di solito aumenta. Ma è solo una precauzione. Perché non tutti mantengono il caso questa volta non ci sarà.

Non si sa con precisione quanta gente sia già rientrata a Roma. Ma a considerare il traffico cittadino si direbbe tanta. Forse, più del 50 per cento. «Certo dice il comandante dei vigili urbani, Russo, «non abbiamo ancora il traffico normale. Ma non è più nemmeno quello dei giorni di Ferragosto. La città ha ripreso a vivere e proprio il primo rispetto all'anno scorso. Rientro anticipato, è vero, ma anche l'inflazione che ha penalizzato molto le partenze. Poche vacanze e per poco tempo, sembra che sia andata così», dice il comandante Russo.

Un'impressione rafforzata anche dal movimento passeggeri della stazione Termini. Dal 30 luglio fino al 15 agosto sono stati emessi 269 mila biglietti. Nell'82 furono più di 290 mila. Una media di circa 1.300 viaggiatori in meno ogni giorno. Sono dati che riguardano, naturalmente, solo le partenze. «Per gli arrivi», dice il dottor Dresda, segretario del capostazione, «il conteggio è più difficile. Ma si può dire, con tranquillità, che il rientro è diluito al massimo. Grandi folle non ci sono. E la situazione dovrebbe mantenersi così almeno fino alla fine del mese. Analoghe considerazioni vengono fatte all'aeroporto di Fiumicino. Il

Una perizia ha stabilito che c'era un ordigno incendiario sotto un sedile

Una bomba sul Boeing siriano

Non era un «incidente» l'incendio a Fiumicino

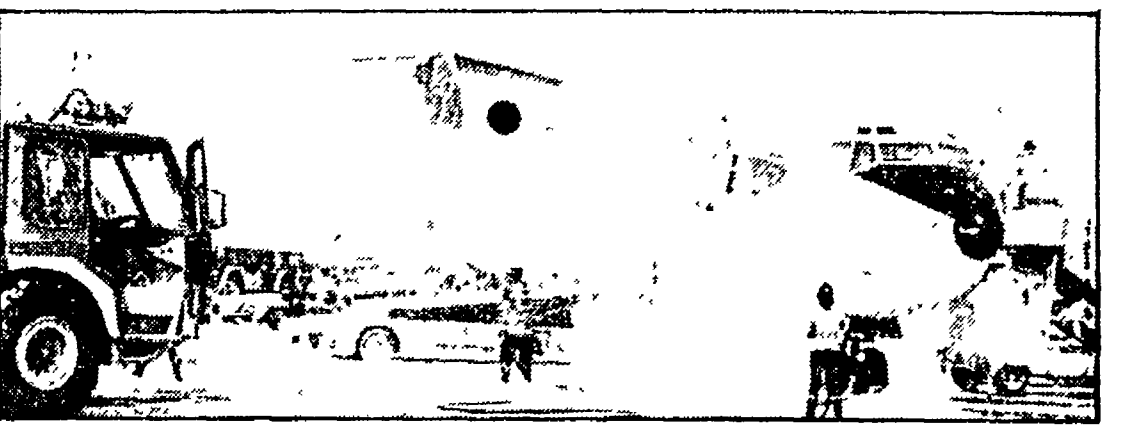
La strage doveva avvenire poco dopo il decollo

Il «727» delle Syrian Airlines non è scoppiato in volo solo grazie ad un provvidenziale ritardo del volo - L'ipotesi del terrorismo internazionale

Non è stato un incidente. Il Boeing 727 siriano che venerdì ha preso fuoco sul piazzale del Fiumicino avrebbe dovuto scoppiare in aria. I terroristi avevano piazzato un ordigno sul jet. Centocinquanta persone (i passeggeri più l'equipaggio) si sono salvate per un soffio solo grazie al ritardo nella partenza da Roma per Aleppo e Damasco.

Lo ha stabilito un nuovo sopralluogo sulla pista di Fiumicino, dove è stata trovata una bomba gravemente danneggiata dalle fiamme. I vigili del fuoco hanno escluso con assoluta certezza l'eventualità di un incidente. Non resta quindi che la tremenda ipotesi dell'ordigno incendiario, probabilmente collegato ad un timer. Spetterà ad una commissione di tecnici effettuare la perizia definitiva.

La fiamme erano divampate intorno alle 15,30 di venerdì, mentre si attendeva con i motori spenti il completamento delle operazioni d'imbarco. Le fiamme si erano propagate in pochi secondi. Gli steward uscirono correndo dalla carlinga



L'aereo siriano in fiamme sulla pista di Fiumicino

spingendo indietro i passeggeri. In pochi secondi, ci fu un fuggi fuggi generale nel piazzale dell'aeroporto, mentre i pulmini trasportavano altri passeggeri sul piazzale. La gente correva in tutte le direzioni, mentre arrivavano sul posto le prime autobotti, con gli schiumogeni. Tutti i voli furono immediatamente bloccati, per quasi 2 ore ed anche un aereo algerino vicino a quello della Syrian Arab Airlines si sgombrò dal piazzale prima dell'esplosione a bordo. Un vigile del fuoco accorso per spegnere le fiamme rimase intossicato. I suoi colleghi dovettero lottare mezz'ora con il fuoco, che comunque semicomburò gran parte della carlinga.

L'ordigno incendiario — se di questo si tratta — era stato piazzato sotto ad un sedile delle file centrali. Doveva esplodere pochi minuti dopo la partenza, nella fase più delicata del volo. Se così fosse stato, i 132 passeggeri ed i 10 membri dell'equipaggio avrebbero avuto ben poche possibilità di scampo, considerate le enormi difficoltà incontrate dai vigili del fuoco nelle stesse operazioni di spegnimento a terra, con l'aereo completamente vuoto. Una volta scoppiato, quindi, i soliti ritardi nei voli allo scalo internazionale di Fiumicino sono stati provvidenziali.

Subito dopo l'attentato, il dottor Jovinella, dirigente del commissariato di Fiumicino, ha avviato una prima indagine, interrogando il personale dell'aeroporto e i funzionari della Syrian Airlines. Nessuno ha notato episodi sospetti, ed i responsabili della sicurezza hanno assicurato di aver ispezionato tutti i passeggeri ed i bagagli.

Il Boeing era giunto a Fiumicino in mattinata, per ripartire alle 15. E secondo la compagnia siriana tutti i passeggeri erano stati perquisiti «per consuetudine» prima dell'imbarco ad Aleppo e Damasco. Stessa trafila prima del viaggio di ritorno. Se è così, i controlli non devono essere stati molto scrupolosi.

L'inchiesta, ora, è affidata al sostituto procuratore Gloria Attanasio, che ha immediatamente

al centro di numerosi episodi di terrorismo internazionale, soprattutto a Fiumicino.

Ovviamente non è esclusa la pista di un attentato rivolto contro qualche personalità che doveva trovarsi a bordo del volo per Damasco. Fin dall'inizio è stata scartata invece la pista del terrorismo palestinese, dopo la grave crisi diplomatica tra OLP ed autorità siriane.

Raimondo Bultrini

Clamorosa rapina nella banca dell'aeroporto militare di Guidonia

Colpo da un miliardo in caserma

I banditi hanno tagliato la recinzione metallica e rubato gli stipendi degli avieri sotto gli occhi delle sentinelle - L'allarme dopo mezz'ora

Quasi un miliardo, gli stipendi di tutti gli avieri dell'aeroporto militare di Guidonia. Un pugno di banditi è riuscito a belfare la sorveglianza armata addirittura all'interno del recinto «inviolabile» della base sulla Tiburtina portando via il sacco con i soldi al sottilissimo caselliere della Banca Commerciale Italiana, nella filiale dell'aeroporto.

Il clamoroso «colpo» è stato portato a termine intorno alle 10 di ieri mattina, quando il furgone della polizia privata che aveva trasportato il denaro è uscito dal cancello principale della base aerea. Due giovani hanno tentato una rapina, ma sono stati respinti e sono arrivati indisturbati nella piazzola dove l'ingresso secondario della banca. Hanno bussato alla porta e il caselliere ha aperto. Subito dopo l'hanno neutralizzato con un colpo di pistola in fronte. Con tutta calma hanno preso il sacco con i 900 milioni, senza dimenticare di dare un'occhiata anche alla cassaforte:

«erano altri cinquanta milioni in contanti, che uno dei rapinatori ha messo in tasca. Nessuno s'è accorto di niente e solo dopo mezz'ora è scattato l'allarme. È stato lo stesso caselliere ferito, Roberto Felli, di 42 anni, ad avvertire i militari. I carabinieri hanno immediatamente avvertito le ricerche, ma dei banditi non c'era più traccia. Come ha informato il sostituto procuratore Gloria Attanasio, che ha immediatamente

Restano da chiarire comunque molti dubbi. Come mai, ad esempio, in quel momento erano presenti i militari forniti dalle autorità militari — non c'era nessuno nella banca? E come mai il caselliere ha aperto la porta con tanta disinvoltura? Un'inchiesta della magistratura, ed ovviamente una perquisizione dei militari, sono già state aperte. Ma sicuramente dopo i numerosi blitz dei terroristi nelle caserme italiane — torneranno le polemiche sulla vigilanza militare alle zone militari, tanto facilmente «violabili» da rapinatori e terroristi.

Come primo provvedimento le autorità militari hanno deciso la «consegna» di tutti gli avieri della base, che non potranno allontanarsi dalla caserma fino a nuovo ordine. E non è improbabile un provvedimento di arresto per le sentinelle. Sembra addirittura che un solo giovane di leva fosse in quel momento a guardia dell'ingresso, nell'apposita garitta.

Una più dettagliata ricostruzione ha permesso di stabilire che una «Mercedes» grigia si trovava ferma su Via Roma, una strada che costeggia il lato nord-ovest dell'aeroporto, vicino al buco nella rete metallica. Con quella sarebbero fuggiti i due rapinatori, prima di sparire senza lasciare traccia. Nemmeno un elicottero dello stesso aeroporto, subito inviato in perlustrazione, è riuscito ad individuare la vettura. I carabinieri ed i militari hanno presidiato per tutta la giornata di ieri il muro di cinta dell'aeroporto, ma ormai senza nessun motivo, mentre gli inquirenti interrogavano il caselliere ferito alla testa (con una prognosi di 10 giorni) e gli avieri della «VAM» presenti nel cortile in quel momento.

Tromba d'aria a Civitavecchia

Il violento nubifragio abbattutosi ieri mattina sul litorale e nel pomeriggio sulla città ha provocato danni. Le più colpite sono state le località comprese tra Tarquinia e Civitavecchia. La zona più bersagliata è stata la «Frasca» — una località a nord di Civitavecchia investita nelle prime ore della mattinata da una tromba d'aria. Un cantiere navale e due capannoni per il rimessaggio delle imbarcazioni sono stati colpiti in modo grave, e alcuni ammontano a diversi milioni.

La tromba d'aria, prima di esaurirsi sulle colline della Tolfa, ha investito la vicina pineta provocando la caduta di diversi alberi. Alberi abbattuti, scantinati allagati, traffico difficile an-

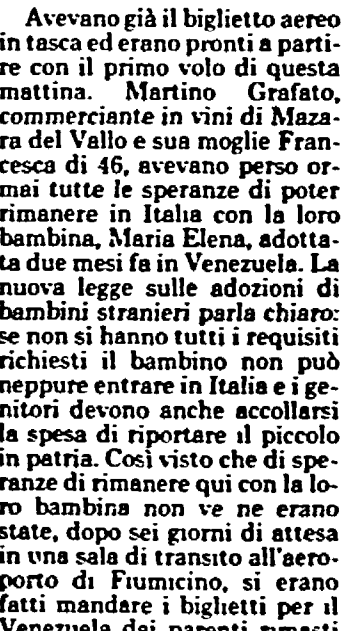
che sulla Aurelia: sono stati questi i segni lasciati dal primo nubifragio di fine estate. La pioggia violenta, che ha imperverato su tutto il litorale a nord di Roma, ha anche fatto strage di ombrelloni. Le più colpite sono state le spiagge di Montalto di Castro, Tarquinia e Santa Severa. In questa località è andata in frantumi la vetrata del bar di uno stabilimento balneare.

La Capitaneria di porto di Civitavecchia è stata messa in stato di allarme ma, fortunatamente, non si è reso necessario alcun intervento per soccorrere imbarcazioni in difficoltà. Il nubifragio ha colpito anche Roma ma, data la sua breve durata, i danni non sono stati enormi: fognie, come ogni volta, intasate, allagamenti e traffico ancora più difficile del solito.

Per la piccola venezuelana adottata interviene il sottosegretario Costa

Elena potrà restare in Italia?

Dopo sei giorni di attesa a Fiumicino i genitori erano pronti a ripartire per Caracas



I coniugi Grafato con la piccola

«Avevano già il biglietto aereo in tasca ed erano pronti a partire con il primo volo di questa mattina». Martino Grafato, commerciante in vini di Mazzara del Vallo e sua moglie Francesca di 46, avevano perso ormai tutte le speranze di poter rimanere in Italia con la loro bambina, Maria Elena, adottata due mesi fa in Venezuela. La nuova legge sulle adozioni di bambini stranieri parla chiaro: se non si hanno tutti i requisiti richiesti il bambino non può neppure entrare in Italia e i genitori devono anche accollarsi la spesa di riportare il piccolo in patria. Così visto che con la loro bambina non ve ne erano state, dopo sei giorni di attesa in una sala di transito all'aeroporto di Fiumicino, si erano fatti mandare i biglietti per la Venezuela dei parenti rimasti al paese.

Proprio all'ultimo momento, quando i funzionari dell'ufficio di polizia stavano uscendo dalle pratiche, è arrivata la notizia che della loro vicenda stava occupandosi anche il sottosegretario al ministero dell'Interno, Onofrio Costa.

Proprio da lui è venuta, infatti, la richiesta alla autorità competenti di Fiumicino di far rientrare in Italia il piccolo Elena. I motivi che hanno spinto il sottosegretario ad intervenire non riguardano però le pratiche di adozione (per quelle dovrà dire l'ultima parola il giudice del tribunale dei minori) quanto il diritto della piccola di entrare in Italia (e proprio quel diritto che le è stato negato in questi sei giorni di attesa nella

salletta allestita per questi casi dal capellano dell'aeroporto). Ma rivediamo brevemente le tappe di questa vera e propria missione per la piccola venezuelana.

Dopo anni passati nella speranza di avere un figlio proprio, Martino e Francesca Grafato si convincono di adottare uno, ma quando vanno ad informarsi al Tribunale dei minori si accorgono che le cose sono molto meno semplici di quanto sembrava all'inizio. Il problema più grosso è quello dell'età. A 45 anni per la legge italiana si è troppo vecchi per avere un bambino. Ma i due non si arrendono: da alcuni loro parenti in Venezuela vengono a sapere che in questi paesi di simili abitudini ce ne sono tantissimi e le formalità sono ridotte al mini-

mo. Anzi esistono delle vere e proprie organizzazioni che pensano a tutto: procurano al bambino un passaporto italiano al bambino che verrà adottato.

Martino e Francesca Grafato non ci pensano due volte, raccolgono i soldi necessari per il viaggio e per la permanenza in Venezuela e partono a prendere il bambino.

Proprio pochi giorni dopo la loro partenza in Italia viene approvata però una legge che stabilisce criteri molto severi per i bambini stranieri che vengono adottati. Quando rientrano in Italia una settimana fa con la loro bambina in braccio, la brutta sorpresa: Maria Elena non può entrare perché non hanno tutta la documentazione richiesta dalle autorità italiane. Perché le cose siano in regola,

infatti, la nuova legge richiede una dichiarazione di adozione rilasciata dal tribunale dei minori competenti per territorio, per serve anche un certificato che attesti l'idoneità della coppia ad adottare un bambino. E invece Martino e Francesca Grafato avevano solo un certificato di affidamento rilasciato in Venezuela senza troppe difficoltà.

Dopo sei giorni di lunga, intollerabile attesa all'aeroporto si erano convinti a ripartire tutti e tre. «Se per la legge italiana siamo troppo vecchi», ha detto Francesco Grafato, «vuol dire che andremo a vivere da qualche altra parte. Certo che Maria Elena non la lasciamo più».

Ieri, invece, si è aperta una nuova possibilità: il sottosegretario Costa è sceso in campo in prima persona per invitare le autorità competenti a rivedere le loro decisioni sull'ingresso di Maria Elena in Italia. «Chi accompagna la bambina in Italia», ha detto il sottosegretario, «dispone per la piccola di un passaporto munito di visto rilasciato da una autorità della Repubblica. A questo semplice titolo, occorre accettare se la bambina può accedere in Italia. Se il passaporto è legittimo, come pare, è indispensabile che i genitori si presentino in Italia e che il bambino sia accompagnato da un cittadino (e nel caso i coniugi Grafato) debbano a loro spese ricondurre la bambina in Venezuela per un presunto errore di un ufficio italiano all'estero».

Carla Chelo

«Trasloco» di 13 palme

Protesta a Fiumicino

Bloccata l'operazione contro Villa Guglielmi - Decisione «privata» di un funzionario circoscrizionale

Il Comune ha già avvertito l'iter per farla diventare parco pubblico, i comunisti e i cittadini di Fiumicino hanno lavorato diverse giornate per cancellare l'aspetto da savana africana che, dopo anni di abbandono, aveva assunto. E proprio ora qualcuno ha avuto la brillante idea di alleggerire Villa Guglielmi di tredici palme secolari.

L'affronto, se non un vero reato, è stato scoperto martedì mattina da un anonimo signore mentre stava praticando il footing. Passando davanti a Villa Guglielmi ha visto alcuni operai intenti a scavare profonde buche attorno alle esotiche piante. In un batter d'occhio la voce si è sparsa per tutta Fiumicino. I cittadini e i compagni della sezione comunista che dopo la «bonifica» avevano, ai primi di agosto, organizzato all'interno della villa il Festival dell'Unità per dare più risalto alla volontà popolare di utilizzare l'area come parco pubblico, si sono recati sul posto. La prima decisione è stata quella di ricoprire le buche e di inviare un telegramma al sindaco.

Ieri mattina poi a Villa Guglielmi si è svolto un «vertice» per capire chi aveva autorizzato i lavori e perché. Consiglieri circoscrizionali del Pci e cittadini hanno bersagliato di domande il presidente della XIV circoscrizione Luciano Gonnelli, socialista. Il responsabile dell'Ufficio giardini ha ammesso: «I lavori li ho decisi io», ha detto il signor Salvaggio, «e ho informato il presidente Gonnelli e stipulato una specie di appalto verbale con una ditta di Terracina, gente che conosco, amici miei», ha anche aggiunto, secondo il racconto fatto da alcuni presenti al «vertice».

Ma di che razza di lavori si trattava? Il responsabile, senza consultare nessuno, consiglio e giunta circoscrizionali in primo luogo, aveva deciso di far trapiantare le tredici palme per piazzarle in altri punti di Fiumicino. Non tutte, però, sono state decise dal comitato di lavoro. Una singolare gestione del patrimonio pubblico davvero singolare, considerando anche il fatto, certo non secondario, che il valore venale di una palma di quel tipo si aggira attorno ai tre milioni.

Il saccheggio del parco della settecentesca villa è stato impedito e lo stesso comandante della stazione dei carabinieri è assunto l'impegno di vigilare per evitare altri eventuali «drastici». Ma la vicenda ha avuto un inevitabile seguito politico. Il Pci, che fa parte della maggioranza che governa la XIV circoscrizione, ha chiesto di arrivare al più presto ad una verifica politica della maggioranza composta attualmente da Pci, Psi, Psdi e Pri.

Dichiarazione vaticana sul caso di Emanuela Orlandi

Il Vaticano ritiene superfluo il ricorso ai cittadini di Civitavecchia per la ricerca di Emanuela Orlandi. Il gestore di un laghetto per la pesca delle trote, Antonio Chiorchia, 33 anni è stato ferito alle gambe da tre colpi di pistola sparati da uno sconosciuto attentatore. L'uomo, ricoverato all'ospedale di Nettuno dove dovrà essere sottoposto ad un intervento chirurgico per estrarre due delle tre pallottole che lo hanno colpito, non ha saputo spiegare il motivo dell'aggressione né dare indicazioni utili per identificare l'attentatore.

Non ho visto chi mi ha sparato», ha detto il ruomo, sposato e padre di una bambina di cinque anni agli agenti del commissariato di Nettuno. Chiorchia ha poi, ricostruito in modo sommario il suo ferimento. Poco prima delle cinque di ieri mattina, dopo aver chiuso la birreria annessa al laghetto e che si trova nel seminterrato della sua abitazione, stava salendo le scale di cemento che portano all'appartamento del primo piano. A questo punto, è stato raggiunto dal colpo di pistola.

La polizia per trovare altri elementi, visto lo scarso aiuto fornito dal ferito, ha fatto un sopralluogo sul luogo dell'attentato. Nei pressi della palazzina sono stati rinvenuti alcuni proiettili. Oltre a tre che hanno raggiunto alle gambe Antonio Chiorchia l'attentatore o gli attentatori ne hanno sparati con una carabina 7,65 altri quattro o cinque.

Misterioso ferimento ieri all'alba a Nettuno

Misterioso agguato ieri mattina all'alba a Cannuccia una località vicino Nettuno. Il gestore di un laghetto per la pesca delle trote, Antonio Chiorchia, 33 anni è stato ferito alle gambe da tre colpi di pistola sparati da uno sconosciuto attentatore. L'uomo, ricoverato all'ospedale di Nettuno dove dovrà essere sottoposto ad un intervento chirurgico per estrarre due delle tre pallottole che lo hanno colpito, non ha saputo spiegare il motivo dell'aggressione né dare indicazioni utili per identificare l'attentatore.

Non ho visto chi mi ha sparato», ha detto il ruomo, sposato e padre di una bambina di cinque anni agli agenti del commissariato di Nettuno. Chiorchia ha poi, ricostruito in modo sommario il suo ferimento. Poco prima delle cinque di ieri mattina, dopo aver chiuso la birreria annessa al laghetto e che si trova nel seminterrato della sua abitazione, stava salendo le scale di cemento che portano all'appartamento del primo piano. A questo punto, è stato raggiunto dal colpo di pistola.

La polizia per trovare altri elementi, visto lo scarso aiuto fornito dal ferito, ha fatto un sopralluogo sul luogo dell'attentato. Nei pressi della palazzina sono stati rinvenuti alcuni proiettili. Oltre a tre che hanno raggiunto alle gambe Antonio Chiorchia l'attentatore o gli attentatori ne hanno sparati con una carabina 7,65 altri quattro o cinque.

Venerdì a Roma le salme del disastro aereo

Sembra si sia già all'ultimo atto nella tragica vicenda delle due famiglie romane scomparse nel terribile incidente aereo nel Gran Canyon, in Arizona.

Le salme dei nove turisti veronesi (tra i quali il figlio di un funzionario di Fiumicino) partiti venerdì scorso da Roma, dove giungeranno domani, venerdì, con lo stesso volo, rientreranno anche i familiari delle vittime.

Il partito

Zona Sud
Comitato di zona ore 18.30, attivo del segretario di zona. Continua la festa dell'Unità di Lanuvio

Lutti
È scomparsa domenica Eleonora Tiberti, sorella del compianto ed Edoardo Alla famiglia che condoglianza dei comunisti di Grottaferrata e dell'Unità.

È morto, a 84 anni, il compianto Angelo Testa di Licenza. Al figlio Giuseppe e ai familiari le condoglianza della sezione di Licenza, della Federazione e dell'Unità.



Con Veloso e Gal Costa arriva il Tropicalismo

SAMBAMASSIMO

Stasera siamo al primo, vero concerto della megaragazza dedicata al samba di Bahia e al palcoscenico del Circo Massimo compariranno Caetano Veloso e Gal Costa, due rappresentanti della più innovativa generazione brasiliana, quella che negli anni 60 diede vita al movimento detto del "Tropicalismo".

Caetano Veloso è nato a Santo Amaro nel 1942. Da giovane ha accompagnato gli studi universitari di un'una grande passione per il cinema, testimoniata dalla collaborazione alla rivista letteraria e critica "Diario de Notícias", su cui scriveva anche Glauber Rocha. Già da questa prima esperienza in campo artistico emergeva lo spirito libertario e innovatore che caratterizzerà Veloso in tutta la sua carriera.

Alla musica si avvicina spinto da una parte dalla sorella Maria Bethania, la più celebre cantante del Brasile moder-

no, e dall'altra dall'amicizia con Gilberto Gil, consociato all'università. Insieme, lanciò la Bahia e il Tropicalismo, che cambiò la faccia del samba di Bahia, ponendosi come negazione del dogma della tradizione. Accettando l'incorporamento delle influenze della musica occidentale, che allora significava il pop inglese dei Beatles, il movimento tropicalista combatteva il pericolo del decadimento della tradizione musicale brasiliana in fenomeno folkloristico, buono giusto per i turisti.

Quelli, però, erano gli anni bui del golpe brasiliano ad opera dei generali fascisti, che annusavano pericolo in qualsiasi fermento innovatore, sia pure privo di etichette politiche. Così una sera Veloso e Gil si ritrovarono ammanettati al termine di un loro spettacolo, e cacciati fuori del paese. Fu un'esperienza di esilio durata tre anni, a Londra, che rafforzò le loro convinzioni.

Tornato in patria, oggi Veloso è stimato uno dei chitarristi di punta e si esibisce con un gruppo a strumentazione elettrica. Al suo fianco stasera ci sarà anche Gal Costa, nata a Salvador nel 1946. Peschese sconosciuta all'estero, in Brasile è una vera star, irruente, esplosiva, sul genere di Betty Miller e della Strakand. Le sue ultradecadenti vocali la pongono a fianco di Maria Bethania, con la quale ha anche un'altra sorta di parentela, essendo stata artisticamente scoperta da Caetano Veloso. In Italia è venuta sette anni fa al Sistina di Roma, non è più tornata ma in compenso ha tenuto molte tournée europee.

L'appuntamento di stasera è per le ore 21. Il biglietto è in vendita al prezzo di lire 5.000.



B. S. Gal Costa

Serata a sorpresa il primo spettacolo «Bahia de todos os sambas» l'altra sera al Circo Massimo, probabilmente si aspettava un pannello come quello che c'è stato (oltre 5500 i biglietti venduti e 800 abbonamenti) ma sono stati una sorpresa (e questa volta non piacevole) anche gli inconvenienti tecnici che hanno reso difficile seguire l'alternarsi di musica e immagini cinematografiche di film di Glauber Rocha.

Gli organizzatori avevano detto chiaramente che la prima giornata non sarebbe stata un concerto come tutti gli altri ma un omaggio insieme ai cantanti bahiani e al principale esponente del cinema novo. Molti però, nonostante il programma fosse stato pubblicato da tutti i giornali, si aspettavano, forse, una serata di film tra i volgenti. Caetano Veloso dice spesso che la musica del Brasile non è folklore ma per questo sul serio bisogna proprio che venissero qui tutti i principali esponenti della musica di Bahia.

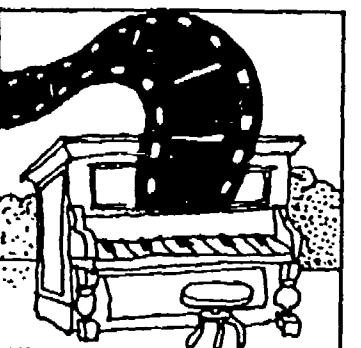
«Prima» del samba a Massenzio con un po' d'affanno

Alle 21.30 l'ora prevista per l'inizio della serata la platea è già stracolma, ma fuori, ai botteghini, c'è ancora gente che fa la fila. Perché si accendono le luci del palco bisognerà aspettare ancora un'ora e nel frattempo il pubblico comincia a spazientirsi. Tocca a Naná Vasconcelos rompere il ghiaccio e non è un'impresa facile. Percussione raffinata, per essere ascoltato al meglio avrebbe bisogno di una platea più raccolta e concentrata e invece il clima è un po' tiepido e il pubblico è quasi un buon ascoltatore. Lo spettacolo continua in

tano Veloso si affaccia sul palco e, con la chitarra in mano, comincia a suonare, ma invece di cantare si mette a parlare in brasiliano con la gente che gli sta davanti: questo spettacolo, dice, un po' confuso e un po' disorganizzato, è un omaggio di tutti noi e di Gianni Amico ad un regista che per la nostra musica è stato molto importante. Lo capiscono tutti anche se parla in un'altra lingua e lo interrompono tanti applausi.

Il ghiaccio è rotto; dopo Caetano cantano Gilberto Gil e di nuovo Gal Costa. Quando, finalmente, lo spettacolo sembra aver preso il verso giusto arriva un nuovo inconveniente: sulla scena l'impianto e Gilberto Gil deve ripetere due volte la sua canzone. Terza mattina tutte le attrezzature tecniche sono state sostituite e per i prossimi concerti ci si augura non ci siano altri spiacevoli imprevisti.

De Vico «Inventore del cavallo»



PARCO DAINI

Per le «Folies di Varietà», gli spettacoli al Parco dei Daini organizzati dall'associazione culturale Beat '72, si replica stasera alle 21.30 lo spettacolo di Achille Campanile «L'Inventore del Cavallo». L'interprete del lavoro di uno degli autori più significativi del teatro comico italiano è Pietro De Vico che, con tipica verve popolare, e le sue gag faticanti («La quercia del Tasso, la bomba II, il cronista mondano, 150 la gallina canta ecc») costituisce un piacevole ritorno sulle scene romane.

L'opera, infatti, è già stata rappresentata con notevole successo di critica e di pubblico lo scorso novembre, a Montecitorio nella rimodernata Sala Umberto. La regia è di Antonio Calenda, le musiche di Geniario Mazzeochetti mentre accompagnano De Vico sulla scena, tra gli altri, Anna Campari e Antonio Scateni. Lo spettacolo, che ritorna nella rassegna «Gli anni del teatro», è inserito nell'ambito dell'«Estate Romana» e il biglietto d'ingresso costa 6000 lire. Per domani, con replica sabato, segnaliamo «O' scoperlo e femmene», di Luisa Conte, versione dialettale di «L'istruttoria» di Aristofane.

Al Gianicolo degli «fantasma» degli anni 50

Da un'idea di Gianfranco Bullo, la Cooperativa Enterprise Film, nell'ambito delle manifestazioni dell'Estate Romana presenta, a partire da sabato 27 agosto a giovedì 1 settembre, lo spettacolo teatrale «Fantasma al Gianicolo». Lo spettacolo, che è un tutto negli anni 50, è un omaggio al «fantasma» del teatro e si svolgerà nell'affascinante cornice del fontanone del Gianicolo. «Sul filo del ricordo Leonardo», il protagonista, ricostruisce brani della sua vita vissuta in quei fatidici anni. «In chiave, ironica», è scritto nella presentazione, «ora un po' malinconico, eccolo susseguirsi rapidi sprazzi di ciò che egli fu, situazioni disegnate con tocco agile, nelle quali il pubblico si riconosce».

Il protagonista (Gianfranco Bullo), doppiato nella funzione di narratore, rivivisce il suo passato con un sentimento di odio-amore; interventi filmati, ballati, cantati e, in secondo piano, gli oggetti simbolo. L'inizio anni (a cambiare, la lavatrice ecc.), rendono lo spettacolo una vera e propria kernezza variopinta. Ancora una chiave di lettura dei fatidici anni 50, consolidati nelle proposte di questa Estate Romana presenta, a partire da sabato 27 agosto a giovedì 1 settembre, lo spettacolo teatrale «Fantasma al Gianicolo». Lo spettacolo, che è un tutto negli anni 50, è un omaggio al «fantasma» del teatro e si svolgerà nell'affascinante cornice del fontanone del Gianicolo. «Sul filo del ricordo Leonardo», il protagonista, ricostruisce brani della sua vita vissuta in quei fatidici anni. «In chiave, ironica», è scritto nella presentazione, «ora un po' malinconico, eccolo susseguirsi rapidi sprazzi di ciò che egli fu, situazioni disegnate con tocco agile, nelle quali il pubblico si riconosce».

Il protagonista (Gianfranco Bullo), doppiato nella funzione di narratore, rivivisce il suo passato con un sentimento di odio-amore; interventi filmati, ballati, cantati e, in secondo piano, gli oggetti simbolo. L'inizio anni (a cambiare, la lavatrice ecc.), rendono lo spettacolo una vera e propria kernezza variopinta. Ancora una chiave di lettura dei fatidici anni 50, consolidati nelle proposte di questa Estate Romana presenta, a partire da sabato 27 agosto a giovedì 1 settembre, lo spettacolo teatrale «Fantasma al Gianicolo». Lo spettacolo, che è un tutto negli anni 50, è un omaggio al «fantasma» del teatro e si svolgerà nell'affascinante cornice del fontanone del Gianicolo. «Sul filo del ricordo Leonardo», il protagonista, ricostruisce brani della sua vita vissuta in quei fatidici anni. «In chiave, ironica», è scritto nella presentazione, «ora un po' malinconico, eccolo susseguirsi rapidi sprazzi di ciò che egli fu, situazioni disegnate con tocco agile, nelle quali il pubblico si riconosce».



Gli interpreti di «Fantasma al Gianicolo»

Sabato camminata sulla costa ad Ostia

Sabato 27 agosto Ostia ospita il 7° giro podistico, manifestazione aperta a tutti, non competitiva, che copre una distanza di quattro chilometri e mezzo. La manifestazione è organizzata dal CONI-FIDIS Polisportiva e dalla XIII circoscrizione del Comune di Roma. Accanto a questa marcia è prevista una gara competitiva di nove chilometri per i tesserati FIDAL, UISP ecc.

Il ritrovo, ore 17, è in piazza Botterò (adiacente Stella Polare, lato Finetta). Le iscrizioni costano 2000 lire e si effettuano presso la sede Pro Loco Stazione Lido Centrale (17-20).

Il Festival dei Poeti a Villa Borghese

Franco Cordelli, Simone Carella e Ulisse Benedetti, insieme all'associazione Beat '72, presentano questa mattina l'edizione del Festival dei Poeti 1983. Lo scenario, da domenica fino a giovedì, sarà quello del bar dei poeti e l'anfitrione al Parco dei Daini a Villa Borghese. Presentatore della manifestazione sarà Giovanni Raboni. Insieme ai maggiori rappresentanti della poesia italiana, saranno presenti firme internazionali come Ferlinghetti, Layton, Barral, Faye, ecc.

Mozart e Bach nel chiostro di Carpineto

Il Chiostro di S. Pietro, a Carpineto Romano, ospita stasera musiche di Bach, Franck, Boellmann, Zippoli, Reger e Mozart. Gli interpreti, tutti provenienti dai corsi superiori del Conservatorio di S. Cecilia, sono Paolo Subrizi, Angelo Olivieri, Maria Ligouri e Carla Dodaro. Nell'ambito della rassegna «3 Concerti al Chiostro», organizzata dalla cooperativa culturale RCI, i concerti di stasera sono gratuiti e intendono sollevare interesse intorno al progetto di ristrutturazione del convento di S. Pietro.

Table with columns for event name, location, and time. Includes sections for 'Musica e Balletto', 'Teatro dell'Opera', 'Prosa e Rivista', and 'Prime visioni'.

Table with columns for event name, location, and time. Includes sections for 'Nuovi arrivati', 'Vecchi ma buoni', 'Fiumicino', 'Ostia', 'Albano', and 'TV LOCALI'.

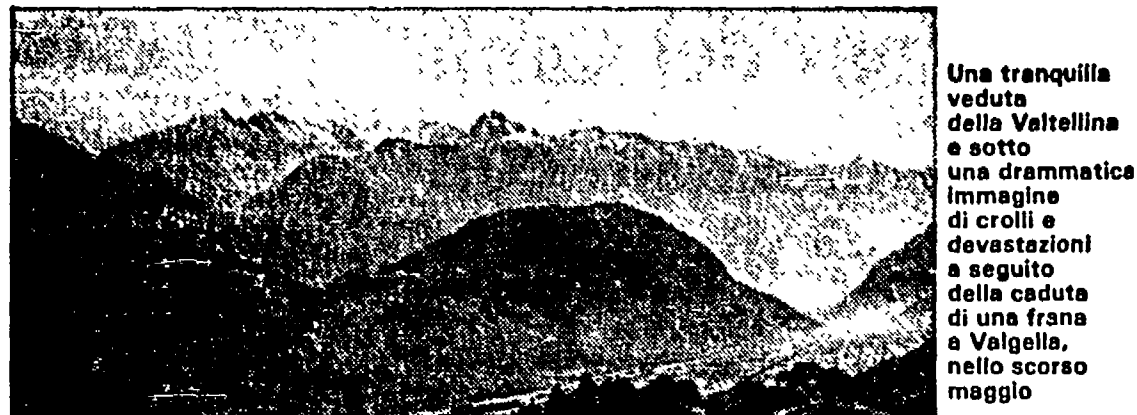
Table with columns for event name, location, and time. Includes sections for 'Arene', 'Cinema d'essai', 'Frascati', 'Maccarese', and 'Officine e idraulici'.

Table with columns for event name, location, and time. Includes sections for 'Salle parrocchiali', 'Jazz - Folk - Rock', 'Lunapark', and 'Officine e idraulici'.

Table with columns for event name, location, and time. Includes sections for 'Musica e Balletto', 'Teatro dell'Opera', 'Prosa e Rivista', and 'Prime visioni'.

Advertisement for 'Spettacoli' featuring '1953-1983 Trent'anni di presenza nella vita culturale italiana' and 'abbonatevi a l'Unità'.

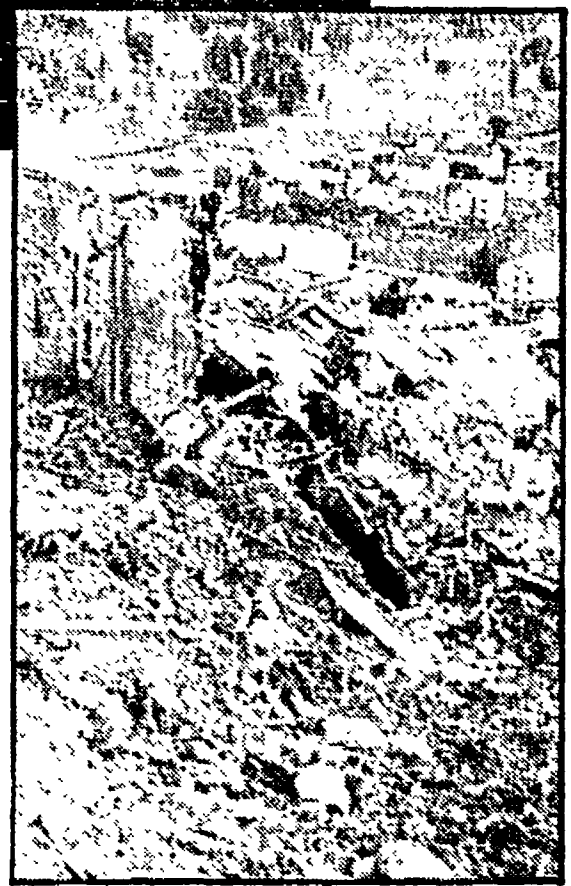
Advertisement for 'telefoni utili di mezza estate' listing various services and contact information.



Una tranquilla veduta delle Valtellina sotto una drammatica immagine di crolli e devastazioni a seguito della caduta di una frana a Valgella, nello scorso maggio

Vecchie e nuove capitali delle vacanze

Dopo le frane di maggio si temeva il peggio. Decollo difficile per la stagione estiva. Prezzi alle stelle a Bormio. Strade vecchie e strette



Chissà se basteranno i Mondiali di sci a ridare lustro alla Valtellina

Dal nostro inviato BORMIO - Le previsioni erano nerissime. Le frane di maggio, i morti di Tressenda e Valgella, le tempeste di neve e pioggia sui fianchi delle montagne, molti collegamenti precari, alcuni dei quali tuttora interrotti, le mille difficoltà contingenti sommate a quelle più antiche non sembravano lasciare spazio a grandi speranze. La Valtellina avrebbe pagato, gli affari del turismo avrebbero registrato un deciso e pesante ribasso. Neppure la designazione di Bormio quale sede dei «mondiali di sci», che si svolgeranno nel febbraio del 1985, sarebbe riuscita a affermare i più pessimisti a una «competizione» invidiabile offuscando l'immagine della zona. Insomma, secondo la stragrande maggioranza degli operatori, il fascino della Valtellina era stato seriamente compromesso, al punto che l'immagine estiva si farebbe presto e resto già per tradizione autentico tallone d'Achille del turismo montano lombardo (ma non solo lombardo), sarebbe finita alla malora.

In testa e via via le sottopopolano, arricchendole, a numerosi operatori dell'economia turistica valtellinese. «Il problema dei prezzi è esplosivo — ci conferma il professor Benetti — e c'è troppa sperequazione. Ad esempio affittare per un mese un appartamento in Valmalenco costa intorno alle 450 mila lire, per lo stesso appartamento a Bormio si può raggiungere anche l'astronomica cifra di quasi due milioni. Non ci si lamenta allora se il turismo continuerà ad essere d'élite anziché trasformarsi in presenza di massa. L'assurdo inoltre è che se Bormio può offrire servizi di prima mano altre località pretendono di tenere alti i prezzi senza adeguate strutture da mettere a disposizione dei turisti».

Contrasti duri nella DC

concludere l'esame avviato sulle cause della nostra perdita elettorale e definire modalità e tempi per la correzione di rotta». Infine De Mita, che parla attraverso una nota ufficiale della segreteria, nella quale si fa polemica aperta e dura con il ministro del Commercio e delle Politiche Regionali (e con la politica con le sue insoddisfazioni personali (eccitata anche da Emilio Colombo). Ce n'è abbastanza per dire che tra le file democristiane il disaccordo e la confusione sono notevoli, che i vecchi schieramenti congressuali che portarono De Mita alla segreteria sono rotti, che sono radicalmente

Contrasti duri nella DC

rovesciate le carte anche nel campo della minoranza (una volta guidata da Forlani). Quello che assolutamente non si capisce è su che base e su quali obiettivi si svolge la battaglia. L'impressione è che non ce ne siano. E che cioè la DC si trovi a scontare un pauroso vuoto di idee e di strategia, che viene a coincidere con l'esplosione di quei contrasti interni — di potere e di rapporti di forza tra i ceti — che sono di vecchia data, ma che ora si acuiscono per tre motivi: il fallimento dell'ipotesi di «rinnovamento» di De Mita, la mancanza di un'alternativa alla linea sconfitta

Contrasti duri nella DC

del segretario, la dura perdita politica subita sia in termini elettorali, sia di consenso, sia di leve del potere (a partire dalla poltrona di Palazzo Chigi). Vediamo di capire qualcosa nell'arcipelago in movimento delle correnti. Si diceva di Scotti, che in modo esplicito ha rotto la solidarietà con Andreotti. E sembra schierato su una posizione molto vicina a quella dei «forzavotisti», cioè dei nemici storici del gruppo Andreotti. Almeno per quello che riguarda la politica sociale della DC («partito di mediazione e non partito della Confindustria né del proletariato

Radicali - Quirinale

motivati di questo suo allarme. Anzi, dopo aver fatto nei giorni scorsi intendere chiaramente di avere informazioni precise (e so che lo stesso Pertini è al corrente delle manovre in atto contro di lui), ieri Pannella ha cercato di cambiare discorso. Scrivendo di maggioranza istituzionali «parallele» (la solita polemica col PCI) dandoci un'idea di Melega di sparare cartucce contro Spadolini (sciocchezze e turpimen-

Radicali - Quirinale

torie) le dichiarazioni del ministro della Difesa contro la P2) e a Rutelli (anche lui deputato radicale) quello di polemizzare col socialista Capria (il ministro del Commercio estero è al corrente dei 260 miliardi di dantaggi distribuiti in un anno in compensi di intermediazione per il traffico di ar-

Radicali - Quirinale

mi). Tutto questo, e niente altro, tutto questo, Pannella, sarebbe la sostanza delle sue riflessioni che lo hanno portato a indicare il pericolo di un attentato a Pertini. E così c'entrano queste cose con gli attentati al Presidente della Repubblica? E chiaro il gioco di Pannella. Alzare il polverone per dire: niente

Radicali - Quirinale

di serio, è la mia solita cagnara, archiviata pure il caso Pertini. No. Non si scherza su queste cose. Nessuno ha il diritto di tirare i sassi — come dice qualche volta Pannella — ma non si deve tirare i sassi dove non si deve. Pannella deve spiegare quel che ha detto nei giorni scorsi e perché lo ha detto. L'opinione pubblica non ha il diritto di sapere quali torbide manovre ci sono state — e se sono ancora in corso — sulla Presidenza della Repubblica.

Radicali - Quirinale

te di serio, è la mia solita cagnara, archiviata pure il caso Pertini. No. Non si scherza su queste cose. Nessuno ha il diritto di tirare i sassi — come dice qualche volta Pannella — ma non si deve tirare i sassi dove non si deve. Pannella deve spiegare quel che ha detto nei giorni scorsi e perché lo ha detto. L'opinione pubblica non ha il diritto di sapere quali torbide manovre ci sono state — e se sono ancora in corso — sulla Presidenza della Repubblica.

Contratto difficile

Lavoro hanno sostenuto che la visita di De Michelis era servita solo per fare «una prima ricognizione» dei problemi e nulla più. Tutto fa pensare che l'accordo è lontano e che, almeno per questa seconda metà d'agosto, il contratto è in altissima. Eppure Bettino Craxi ha fretta di chiudere e fretta ce l'ha anche De Michelis (spera — dicono — di finire entro settembre), tanto è vero che per oggi ha riconvocato la F.I.M. L'incontro sarà alle 17.30.

Contratto difficile

Ma come si può sbloccare la situazione? La prima ipotesi è che De Michelis si dimetta dal suo incarico di ministro della F.I.M. Non a caso, alle prime prese di contatto, Romiti ha mandato Antonino e Bormio si può raggiungere anche l'astronomica cifra di quasi due milioni. Non ci si lamenta allora se il turismo continuerà ad essere d'élite anziché trasformarsi in presenza di massa. L'assurdo inoltre è che se Bormio può offrire servizi di prima mano altre località pretendono di tenere alti i prezzi senza adeguate strutture da mettere a disposizione dei turisti».

Contratto difficile

Lavoro si dice che il ministro dopo questi primi incontri valuterà se è possibile aprire o no una vera e propria trattativa. Oggi, nella settimana prossima, si entrerà nel vivo dei problemi. Ma come si può sbloccare la situazione? La prima ipotesi è che De Michelis si dimetta dal suo incarico di ministro della F.I.M. Non a caso, alle prime prese di contatto, Romiti ha mandato Antonino e Bormio si può raggiungere anche l'astronomica cifra di quasi due milioni. Non ci si lamenta allora se il turismo continuerà ad essere d'élite anziché trasformarsi in presenza di massa. L'assurdo inoltre è che se Bormio può offrire servizi di prima mano altre località pretendono di tenere alti i prezzi senza adeguate strutture da mettere a disposizione dei turisti».

Contratto difficile

Lavoro si dice che il ministro dopo questi primi incontri valuterà se è possibile aprire o no una vera e propria trattativa. Oggi, nella settimana prossima, si entrerà nel vivo dei problemi. Ma come si può sbloccare la situazione? La prima ipotesi è che De Michelis si dimetta dal suo incarico di ministro della F.I.M. Non a caso, alle prime prese di contatto, Romiti ha mandato Antonino e Bormio si può raggiungere anche l'astronomica cifra di quasi due milioni. Non ci si lamenta allora se il turismo continuerà ad essere d'élite anziché trasformarsi in presenza di massa. L'assurdo inoltre è che se Bormio può offrire servizi di prima mano altre località pretendono di tenere alti i prezzi senza adeguate strutture da mettere a disposizione dei turisti».

Contratto difficile

Lavoro si dice che il ministro dopo questi primi incontri valuterà se è possibile aprire o no una vera e propria trattativa. Oggi, nella settimana prossima, si entrerà nel vivo dei problemi. Ma come si può sbloccare la situazione? La prima ipotesi è che De Michelis si dimetta dal suo incarico di ministro della F.I.M. Non a caso, alle prime prese di contatto, Romiti ha mandato Antonino e Bormio si può raggiungere anche l'astronomica cifra di quasi due milioni. Non ci si lamenta allora se il turismo continuerà ad essere d'élite anziché trasformarsi in presenza di massa. L'assurdo inoltre è che se Bormio può offrire servizi di prima mano altre località pretendono di tenere alti i prezzi senza adeguate strutture da mettere a disposizione dei turisti».

Festa più grande

L'emporio per prodotti tipici di Bormio si inaugurerà il 18, giorno finale con Berlinguer, Dragoni, Irak, Libano, Mongolia, Mozambico, O.L.P., Perù, Polonia, Portogallo... E altri grandi mostre: quella, altissima, su Renato Guttuso; quella su «Marx e marxismi»; quella della «Scienza per la pace». E poi ancora l'esposizione commerciale, la cooperazione, perfino una mostra dei più nuovi vagoni ferroviari.

Festa più grande

L'emporio per prodotti tipici di Bormio si inaugurerà il 18, giorno finale con Berlinguer, Dragoni, Irak, Libano, Mongolia, Mozambico, O.L.P., Perù, Polonia, Portogallo... E altri grandi mostre: quella, altissima, su Renato Guttuso; quella su «Marx e marxismi»; quella della «Scienza per la pace». E poi ancora l'esposizione commerciale, la cooperazione, perfino una mostra dei più nuovi vagoni ferroviari.

Festa più grande

L'emporio per prodotti tipici di Bormio si inaugurerà il 18, giorno finale con Berlinguer, Dragoni, Irak, Libano, Mongolia, Mozambico, O.L.P., Perù, Polonia, Portogallo... E altri grandi mostre: quella, altissima, su Renato Guttuso; quella su «Marx e marxismi»; quella della «Scienza per la pace». E poi ancora l'esposizione commerciale, la cooperazione, perfino una mostra dei più nuovi vagoni ferroviari.

Festa più grande

L'emporio per prodotti tipici di Bormio si inaugurerà il 18, giorno finale con Berlinguer, Dragoni, Irak, Libano, Mongolia, Mozambico, O.L.P., Perù, Polonia, Portogallo... E altri grandi mostre: quella, altissima, su Renato Guttuso; quella su «Marx e marxismi»; quella della «Scienza per la pace». E poi ancora l'esposizione commerciale, la cooperazione, perfino una mostra dei più nuovi vagoni ferroviari.

Festa più grande

L'emporio per prodotti tipici di Bormio si inaugurerà il 18, giorno finale con Berlinguer, Dragoni, Irak, Libano, Mongolia, Mozambico, O.L.P., Perù, Polonia, Portogallo... E altri grandi mostre: quella, altissima, su Renato Guttuso; quella su «Marx e marxismi»; quella della «Scienza per la pace». E poi ancora l'esposizione commerciale, la cooperazione, perfino una mostra dei più nuovi vagoni ferroviari.

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

interessati ai piani di riarmo con i nuovi missili USA, due non abbiamo ancora risposto ad Atene. Si tratta del Belgio e dell'Olanda, in cui sono molto forti le perplessità sul piano NATO e i cui stessi governi hanno più volte lasciato intendere che gradirebbero molto un po' di fiato per le decisioni definitive.

Missili e Europa

interessati ai piani di riarmo con i nuovi missili USA, due non abbiamo ancora risposto ad Atene. Si tratta del Belgio e dell'Olanda, in cui sono molto forti le perplessità sul piano NATO e i cui stessi governi hanno più volte lasciato intendere che gradirebbero molto un po' di fiato per le decisioni definitive.

Missili e Europa

interessati ai piani di riarmo con i nuovi missili USA, due non abbiamo ancora risposto ad Atene. Si tratta del Belgio e dell'Olanda, in cui sono molto forti le perplessità sul piano NATO e i cui stessi governi hanno più volte lasciato intendere che gradirebbero molto un po' di fiato per le decisioni definitive.

Missili e Europa

interessati ai piani di riarmo con i nuovi missili USA, due non abbiamo ancora risposto ad Atene. Si tratta del Belgio e dell'Olanda, in cui sono molto forti le perplessità sul piano NATO e i cui stessi governi hanno più volte lasciato intendere che gradirebbero molto un po' di fiato per le decisioni definitive.

Toraldo di Francia

«Mi domando se sia possibile che questa riforma avvenga, come dovrebbe, al di sopra dei pesi e dei ragionamenti di maggioranza: quindi, con l'appoggio del partito comunista, negoziabile, anche se tutto mi spinge ad essere abbastanza pessimista».

Toraldo di Francia

«Mi domando se sia possibile che questa riforma avvenga, come dovrebbe, al di sopra dei pesi e dei ragionamenti di maggioranza: quindi, con l'appoggio del partito comunista, negoziabile, anche se tutto mi spinge ad essere abbastanza pessimista».

Toraldo di Francia

«Mi domando se sia possibile che questa riforma avvenga, come dovrebbe, al di sopra dei pesi e dei ragionamenti di maggioranza: quindi, con l'appoggio del partito comunista, negoziabile, anche se tutto mi spinge ad essere abbastanza pessimista».

Toraldo di Francia

«Mi domando se sia possibile che questa riforma avvenga, come dovrebbe, al di sopra dei pesi e dei ragionamenti di maggioranza: quindi, con l'appoggio del partito comunista, negoziabile, anche se tutto mi spinge ad essere abbastanza pessimista».

Toraldo di Francia

«Mi domando se sia possibile che questa riforma avvenga, come dovrebbe, al di sopra dei pesi e dei ragionamenti di maggioranza: quindi, con l'appoggio del partito comunista, negoziabile, anche se tutto mi spinge ad essere abbastanza pessimista».

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Harembolus, pur se la proposta stessa è stata respinta. Diversi esponenti socialdemocratici tedeschi, comunque, anche ieri hanno manifestato la necessità di un impegno largo e da costruire i tempi brevi a sostegno dell'iniziativa greca, perché essa abbia qualche possibilità di successo nel consiglio dei ministri degli Esteri, della CEE, in programma per il 12 settembre, cui Harembolus ha intenzione di presentarsi formalmente. A questo proposito si fa notare come, dei paesi

Missili e Europa

Andreatti dello «spirito» della proposta Haremb